ANNO XLIII — TORINO, *Martedì 21 Settembre 1909* — NUM. 262

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Estero | 32 50 | 16 25 | 6 50
Estero qualunque destinazione | 36 50 | 17 75 | 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Proprietà, non Società

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
F. VOGLER
[redacted]
ARCHIVIO STORICO
e Vogler. — Pagamento
(Conto corrente colla Posta)

Come è stata celebrata a Roma
la ricorrenza del Venti Settembre

(Per telefono alla STAMPA).

Sobrero ci telefona da **Roma**, 20, ore 12.

La giornata del 20 settembre si chiude dovunque in Italia con un bilancio confortante. La storica ricorrenza ha dato luogo a tre manifestazioni importanti: la cerimonia patriottica di Brescia; il grande spiegamento di forze liberali a Roma per il primo esperimento di *referendum*, che assunse carattere politico; ed infine il discorso di Luigi Luzzatti a Padova. La giornata odierna acquista poi una singolare importanza per quello che non si è avuto, cioè per l'assenza oppure per le proporzioni insignificanti, delle manifestazioni antilaiciste. Nella cerimonia di Brescia si vorrebbe infiltrare dai giornali di opposizione una nota pessimista, negando agli attuali ministri il diritto di rendere omaggio alla politica di Giuseppe Zanardelli, poichè il Gabinetto Giolitti avrebbe seguito una politica diversa da quella fumeggiata nell'inno a Zanardelli oggi pronunciato a Brescia dall'on. Cocco-Ortu. L'affermata alleanza del Governo coi clericali nelle ultime elezioni generali costituirebbe il grande demerito del Ministero attuale di fronte al programma zanardelliano. Ma l'esistenza di tale alleanza fu vivamente contestata in varie circostanze dai componenti il Gabinetto Giolitti. Si può ben dire pertanto che questo rimprovero non riesce a turbare la solennità della cerimonia di Brescia. Lo stesso on. Giolitti sarebbe, del resto, il primo ad ammettere che il suo programma politico non concorda totalmente con quello concepito, in un momento diverso, dall'on. Zanardelli.

Il discorso di Luzzatti a Padova riapre una piaga: il contrasto cioè fra l'apparenza e la realtà del nostro paese a causa dello stato della nostra coltura.

L'Avanti! getta stasera in viso agli ottimisti di questa giornata nazionale la dolorosa constatazione contenuta nel discorso di Padova circa i bisogni della coltura in Italia. L'organo socialista osserva che la breccia ancora da aprirsi, e ben più importante di quella aperta a Porta Pia, è quella che deve dissipare l'ignoranza e l'analfabetismo delle moltitudini. Ma questo artificio polemico non riguarda il valore delle pagine elevate lette oggi dal Luzzatti inaugurando il Congresso delle scienze. Fra tutte le manifestazioni di oggi Roma ci ha dato però la più importante e la più significativa.

La capitale d'Italia ha avuto oggi, anche moralmente, una giornata di azzurro e di sole. La Roma moderna, la Roma nuova, adombrata da Ernesto Nathan nel discorso pronunciato dinanzi alla storica breccia, si è rivelata nei varii aspetti assunti a Roma dalla celebrazione della data patriottica.

La disciplina, la solenne compattezza manifestata nel *referendum* sulle municipalizzazioni assegnano una importanza di primo ordine all'esperimento odierno. Il partito clericale tentò, non senza abilità, di togliere il significato politico alla votazione con cui si accetta la municipalizzazione di una parte del servizio tranviario e del servizio di illuminazione della capitale. I cattolici meditarono di confondere nell'urna i loro voti: coi veti del bloccardi ed affermarono prima della votazione che la questione doveva essere posta unicamente sul terreno amministrativo. Perciò, ricordando che la precedente amministrazione clerico-moderata aveva embrionalmente concepito un piano assai più ristretto di municipalizzazione i clericali annunziarono che avrebbero votato a favore delle proposte del blocco. Così durante la votazione di oggi l'avv. Santucci, l'attivo presidente dell'Unione romana, la più potente organizzazione elettorale clericale, mostrò con ostentazione di strappare il bollettino su cui era scritto un rispetto alle proposte di municipalizzazione. Ma l'abile tentativo del partito cattolico di negare carattere politico al *referendum* avvenuto, si può considerare fallito. La manovra è mancata, perchè il numero dei clericali, che parteciparono alla votazione fu esiguo, mentre le falangi del partito liberale risultano grandemente accresciute. Nelle elezioni amministrative del 1907, che condussero alla vittoria del blocco, i partecipanti furono poco più di 17,000; oggi i votanti ascesero a circa 22,000.

I progetti dell'amministrazione popolare ebbero però un trecento voti contrari, di perenni malcontenti, di amici ad ogni costo delle società capitalistiche che detengono attualmente il monopolio del servizio tranviario e di illuminazione della capitale.

Orbene questo impressionante aumento di partecipanti ed una manifestazione della vita pubblica, dimostra un grande risveglio nella coscienza, finora quasi sempre sonnecchiante, del corpo elettorale romano. Questa partecipazione così attiva della cittadinanza alla vita del Comune, dimostra ancora che la situazione del blocco può considerarsi consolidata in Campidoglio. Gli uomini del blocco comprendono l'importanza della carta che sarebbe stata ogni gettata sul tappeto; per questo, non badando ai clericali che gridavano «non affannatevi, non avrete la lotta», gli elementi più in vista dei partiti popolari impegnarono una campagna attivissima, coprendo tutta Roma di manifesti, agitando tutti gli strati dell'opinione pubblica, attirando perfino le donne nella loro sfera di influenza, conducendo insomma la lotta al grido di «Guerra alle società monopolizzatrici», per ottenere le tranvie e la luce a miglior mercato. Essi hanno vinto clamorosamente, e la vittoria di oggi significa che il blocco vivrà anche perchè ha trovato un elemento magnifico di coesione e di moderazione ad un tempo, nella persona di Ernesto Nathan, efficace *trait d'union*, fra il Quirinale ed il Governo da un lato ed il blocco dall'altro.

Da questo nuovo stato d'animo che "il popolo romano rivela, si potrebbero trarre i più disparati apprezzamenti. E' il popolo eterno ingenuo che si illude? Vedremo. Nel frattempo come non constatare che il popolo romano ha dato un magnifico esempio di concordia? Gli stessi antilaicisti, impressionati, convennero di dover battere in ritirata. Il loro minuscolo tentativo di gettare fra la folla la statistica delle esecuzioni capitali e delle condanne inflitte ai rivoluzionari russi fu infatti compiuto da pochi dissidenti. Il resto comprese che non si doveva gettare in questa dimostrazione ascensionale della vita pubblica la nota discorde che avrebbe oscurato il significato del *referendum* e diminuita se non cancellata la bella manifestazione odierna.

Il telegramma del sindaco al Re e la risposta del Sovrano

Roma, 20, ore 17.

Il sindaco di Roma, Nathan, nell'odierna ricorrenza del venti settembre, anniversario della Breccia di Porta Pia, ha inviato a Racconigi al generale Ponzio Vaglia, ministro della casa reale per S. M. il Re, il seguente telegramma:

«Roma, in virtù del XX Settembre, spezzata l'augusta cerchia di mura e di pregiudizi di dominazione medioevale, degna del glorioso retaggio, protendendosi tra il monte e il mare; Roma, esercitando oggi per la prima volta il sindacato libero e diretto sulle pubbliche locali imprese; Roma, specchio ustorio delle speranze e delle aspirazioni del popolo italiano; nella fausta ricorrenza della data fatidica, rivolge a Voi, terzo dello storico nome della terza Italia un reverente affettuoso saluto e augurio, fidente nell'avvenire della patria consacrata dal genio latino attraverso i secoli in missione di civiltà nel consorzio delle genti».

Al telegramma direttogli dal sindaco di Roma, S. M. il Re ha risposto col seguente telegramma:

«Brescia 20 settembre - Sindaco di Roma - «Il saluto della capitale, in questo giorno di letizia per ogni italiano, mi giunge particolarmente gradito in Brescia, che, fedele alle sue patriottiche tradizioni, la data memoranda ha scelto per rendere riconoscente tributo d'onore ad uno dei suoi più illustri figli. Tale coincidenza è indice di concorde sentimento della Nazione, la quale nelle nobili conquiste della civiltà trae, nel nome di Roma sicuro auspicio di grandezza e di gloria. Con questa fede porro a lei, signor sindaco, ed alla cittadinanza romana i più vivi e cordiali ringraziamenti. Firmato Vittorio Emanuele».

Il discorso di Nathan alla Breccia di Porta Pia.

Roma, 20, ore 18.

Alle ore 17 ha avuto luogo alla storica Breccia di Porta Pia la cerimonia annuale del 20 settembre. La cerimonia non è stata accompagnata da alcun incidente, perchè gli antisettari, nonostante il divieto del Comizio, non si sono abbandonati a dimostrazioni di sorta.

Il corteo ufficiale, composto delle rappresentanze di tutte le Associazioni monarchiche e militari, ecc., è giunto alla Breccia di Porta Pia alle 17. Lo componevano parecchie migliaia di persone, tra le quali molti veterani garibaldini con la storica divisa, una sessantina di bandiere e moltissime Musiche facevano parte del corteo. Vi erano pure rappresentanze di tutti i ricreatori cittadini con Musica e rispettive bandiere.

Alle 17 il sindaco Nathan, dinanzi ad una folla di circa 10,000 persone, è salito sulla tribuna ufficiale, circondato dalle Autorità, ed ha pronunciato il seguente discorso:

«Cittadini! Avere di nuovo il privilegio di parlarvi, in questo giorno e da questo luogo, indica come l'Amministrazione popolare, fedele al suo mandato, mantiene la solidità della sua compagine, forte della vostra fiducia.

«Oramai, dei partecipi allo storico, mondiale avvenimento, qui ricordato, pochi sono i superstiti: alcuni fra noi appartengono ad una generazione diversa da quella, a cui si affidano oggi le sorti della città.

«Onore a quei baldi veterani, onore a loro, onore ai loro compagni, dormienti, dopo l'onorata, patriottica giornata di lavoro! Dinanzi a loro, alle opere loro, noi siamo, o cittadini, dei nuovi arrivati: non perciò debbonsi dimenticare i vecchi fatti nel loro vero ed intimo significato.

«Questi sono, per noi, un nuovo punto di partenza, additano la via su cui dobbiamo muoverci se, come i padri nostri, vogliamo preparare ai figli più lieti e più degno l'avvenire. Guardate queste mura, col loro torrioni, detti di Belisario, nel fatto, erette e mantenute intorno alla città eterna dall'Italia dei Papi. Entro il loro breve ambito racchiudevasi l'operosità e le aspirazioni cittadine, e su, in alto, su quei torrioni, staziovano vigili le scolte, perchè dall'esterno non penetrasse contrabbando di derrate o di idee. Fra Villa Borghese e Villa Pamphily si limitavano gli spazi: nelli orti della città semi-deserta le colture intensive; nelle chiese, nei Seminari, nelle Università, soggette a dogmatica compressione, si svolgeva la coltura morale ed intellettuale della popolazione. Tale la Roma del passato, senonchè, di fra le catacombe, arieggiando con il fiume, camuffandosi attraverso le porte, il lievito delle nuove idee si insinuava, a poco a poco, penetrava e fomentava, risvegliava il senso di romanità nobile, indipendente, ereditato attraverso i secoli. E le mura più non erano barriere, al pensiero anelante attraverso il mondo esteriore, e rappresentavano fulgide meteore, richiamanti l'avvenire (il quarantotto, il quarantanove ed il sessantasette). Per ripiombare Roma nell'oscurità di prima. Passarono gli anni, gli eventi, e di nuova la luce irradiò la città: i fati si compirono. Nel settanta, l'Italia nuova battè qui, alle nostre porte; invano chiamò, invano parlamentò, racchiuso nell'estasi della propria infallibilità: il potere temporale non aveva occhi per vedere, orecchie per sentire, cuore per palpitare, e dinanzi alle porte chiuse, alla sfida incosciente, lanciata alla volontà di trenta milioni di italiani, rispose in breccia; vi passò la terza Italia, vi posò l'esercito nazionale, qui presente, nella onorata rappresentanza, per respingere pei sotterranei del Vaticano la povera ancella di sacerdotelli stranieri; vi passò la scienza e la tolleranza, per proclamare dall'alto del Campidoglio, al cospetto del mondo intero, la conquista, ora e sempre, della libertà di coscienza, diritto inalienabile dell'uomo. Tale è il significato del XX Settembre, tale il significato della Breccia di Porta Pia, che schiuse nuovi orizzonti alla città eterna, altri doveri imposè, altri uffici. Ora, come prima, in virtù della libertà conquistata ed a tutti estesa da Roma, si misurano le disposizioni del Governo ecclesiastico, per regolare la condotta dei fedeli, mantenere saldo il potere della Chiesa, ordinare la guerra alla conquista del pensiero e della scienza moderna. Ora, come prima, mossi dalla fede, dall'interesse, dalla curiosità, convengono a frotte, meno fitte di prima, i pellegrini, a recare omaggio al Capo della Chiesa: ora, come prima, affluisce, in più sottili rivoli, il denaro di San Pietro all'erario pontificio; ora, come prima, entro il perimetro del Vaticano, mandano la guardia gli svizzeri, convengono i vescovi, si radunano i cardinali, si spediscono gli affari dello Stato teocratico, salvo che ora, antitesi di prima, tutto ciò si compie sotto l'egida della legge comune, che tutti, nella nuova Italia, Papa o Principe, ricco o povero, bigotto di una fede, o libero pensatore, tutela e difende.

«Ma codesto microcosmo della Roma di un tempo non è la Roma d'oggi: essa ha ora tutt'altri pensieri, tutt'altre opere, tutt'altre preoccupazioni, tutt'altri obbietti, tutt'altra fede, ed oggi la capitale d'Italia è il cuore di una grande e giovane nazione e, memore del suo passato, aspira a rivendicarlo accendendo la face della civiltà in vetta al Campidoglio per proiettare sul mondo la luce di una terza civiltà. E Roma, attraverso la breccia, medita e segue il corso delle idee nuove, segue e seconda il movimento che, in mezzo a passioni, lotte ed errori, intende a rialzare il livello delle classi più neglette ad emancipare da tirannie sociali, come il libero e costituzionale Governo le ha emancipate da tirannie politiche e morali, ed esse, la gloriosa matrona, dal carchio delle mura, le succinte vesti non le si attagliano più: gli archi deserti di prima sono alveari umani; fuori della città vecchia senza soluzione di continuità si è innalzata la città nuova: segue ora il corso del fiume, sua culla nata, per arrivare al mare Tirreno e mettersi a contatto coll'umanità intera; passo a passo si impossessa della deserta campagna, la incorpora, la trasforma in villaggi ed orti verdeggianti e pertinacemente prosegue l'opera di bonifica per fugare la malaria e la miseria nelle paludi pontine, negli stagni, nelle solitudini; combatte l'analfabetismo, l'ineria, la rapacità di pochi a danno di molti, e quella vestigia di passate tristezze considera altrettante macchie sul suo scudo di guerriera dei tempi nuovi, figlia della luce e della civiltà. La nuova Roma, in nome della fratellanza, in nome dell'umanità contro di sua insorge, spiega le sue coorti a debellarle in guerra santa contro la degenerazione della terra e degli uomini.

«Sorsero questi nuovi ideali: trovarono posto nelle leggi, nelle opere in forza della breccia dinanzi a cui siamo. Non dobbiamo forse commemorare il giorno in cui si pratica? Vi è forse nel calendario festa più di questa romana e nazionale? Onde, quale primo magistrato della città, al capo del Paese, a colui il quale insieme colla degna consorte, di civili doveri da ognora esempio, al re Vittorio Emanuele III ho inviato il seguente telegramma». Qui il sindaco Nathan dà lettura del telegramma da lui inviato a Brescia a S. M. il Re e della risposta ricevuta: indi prosegue:

«La risposta è quale s'aspettava dal capo della nazione risorta. Egli oggi a Brescia inaugura il monumento a Giuseppe Zanardelli: è là dove il dovere mi avrebbe chiamato se il mio posto non fosse stato qui, e da qui, mentre Brescia onora il patriota che consacrò sessanta anni della sua vita al bene del Paese, da Roma, compresa, amata, beneficata da Giuseppe Zanardelli, parta un reverente saluto alla sua memoria.

«Romani! Alla spontanea festività vostra in onore dei venti settembre abbiamo voluto unire l'adempimento di un dovere civile, l'esercizio di un diritto sinora non sperimentato. Oggi siete stati chiamati a dare il vostro voto su questioni che toccano gli interessi di tutta la cittadinanza, ricchi e poveri, dotti ed ignoranti, uomini di ogni fede e di ogni classe, e fiammeggia il giorno d'oggi affinchè il *referendum*, nuova conquista di diritti locali, coincidesse colla conquista, or sono trentanove anni, di nuove libertà politiche e morali. Ora voi nella consapevolezza della vostra posizione eminente, dinanzi al mondo intero, centro di tutti gli sguardi esempio in bene o in male, voi, recandovi alle urne per dare il vostro verdetto inappellabile Giuria cittadina, giudici degli interessi vostri più vitali a questi, sono convinto, con il plebiscito amministrativo approvante che la Roma nuova, la Roma del popolo, conscia della grande sua responsabilità, dell'imperativo suo dovere, si muove, va, marcia all'avanguardia, in nome dell'Italia, della libertà e del progresso».

Il discorso è stato accompagnato nei punti più salienti da vivissimi applausi.

Manifestazione anticlericale

Lontano dalla tribuna, donde il sindaco ha pronunciato il suo discorso e precisamente dietro i cordoni di truppe che regolano la circolazione e d'ingresso della folla nel gran piazzale, alle 16, prima che cominciasse la cerimonia, furono lanciati alcuni pacchi di manifestini nel punto in cui si allineavano i soldati. Il foglio volante s'intitolava: *Le glorie dello czarismo* e diceva testualmente così: «Domenica russa. 1245 operai assassinati, 2790 feriti nelle stragi ispirate dallo Tsar ed eseguite dai Centoneri che uccisero 15 mila tra uomini, donne e bambini e 196 mila ne ferirono; nella repressione della rivoluzione furono impiccate 3870 persone, si saccheggiarono e distrussero 781 villaggi e furono distribuiti 4500 secoli di reclusione e di deportazione».

Un altro manifesto dice: «Viva la Russia libera sulle rovine dell'autocrazia». Subito numerosi agenti sequestrarono in mano ai distributori i manifestini, senza procedere però ad arresti. All'ingresso della porta invece vennero arrestati alcuni metallurgici scioperanti sulle intenzioni dei quali c'era poco da ridire. Infatti stamane durante il comizio dei metallurgici qualcuno degli oratori invitò i compagni scioperanti ad intervenire nel pomeriggio alla cerimonia che ha avuto luogo a Porta Pia e a questo invito era stata data la significazione di una protesta contro la venuta dello Tsar. Fra gli arrestati vi è anche Giannelli, segretario della Lega dei metallurgici, anima dello sciopero, che si va protraendo da più di un mese. Affinchè la dimostrazione non degenerasse in un Comizio improvvisato, erano stati impartiti ordini severissimi perchè nessuno s'avvicinasse al palco donde parlava il sindaco. Esso era stato inquadrato dal primo e dal secondo reggimento di fanteria e da un triplice cordone di carabinieri. In mezzo al quadrato pullulavano gli agenti in divisa e in borghese, i quali avevano ordini tassativi di non fare salire nessuno sul palco appena il discorso del sindaco fosse terminato.

La folla, dopo la cerimonia, si è riversata nelle arterie adiacenti di Porta Pia, dove regna ora una animazione grandissima. In sostanza, tanto per quanto riguarda il *referendum*, quanto per ciò che riguarda la cerimonia di Porta Pia e manifestazioni annesse, una giornata completamente calma, degna di una città civile.

Alle tombe del Pantheon

Roma, 20, ore 19.

Alle ore 16 una rappresentanza della deputazione provinciale di Roma, composta dei consiglieri Marucchi e Morelli si è recata su carrozze della provincia al Pantheon ove ha deposto due corone di fiori artificiali sulle tombe di Vittorio Emanuele e di Umberto I. Poco dopo, in tre carrozze municipali sono giunte al Pantheon le rappresentanze del Comune di Roma e dei corpi militari residenti in Roma. La rappresentanza del Municipio era composta del sindaco Nathan che cingeva la sciarpa tricolore; degli assessori Trompeo, Caretti, Serena, Pallori, Cumond e Salvarezza e dei consiglieri Pentavegna e Pavoni. Insieme alla rappresentanza militare è stata ricevuta dal vice-presidente del comizio stesso e da parecchi rappresentanti di comizi di altre città. Prestavano servizio d'onore un drappello di guardie municipali ed una squadra di vigili in alta uniforme. Il sindaco seguito dalla rappresentanza del Municipio e da quella militare si è recato alla tomba di Vittorio Emanuele II e di quella di Umberto I mentre due vigili municipali deponevano presso le due tombe due corone d'alloro coi nastri dei colori di Roma, intrecciati coi colori nazionali. Quindi i componenti le due rappresentanze dopo avere apposto la loro firma sui registri, ossequiati dal presidente del comizio, dei veterani, hanno lasciato il Pantheon, dirigendosi a Porta Pia.

Il "referendum"

Roma, 20, ore 16.

La mattinata del XX Settembre è trascorsa a Roma completamente calma. Uno dei particolari più interessanti della giornata consisteva nel *referendum* per i progetti di municipalizzazione presentati dall'amministrazione bloccarda. Le operazioni del *referendum* sono procedute in tutta la città col massimo ordine, con grande concorso di elettori. La propaganda dei partiti popolari fu attivissima, fino all'ultimo momento. Il blocco ha spiegato, in questa circostanza, una attività straordinaria, non per timore che i voti contrari ai progetti di municipalizzazione potessero raggiungere una certa entità, ma per vincere l'apatia del corpo elettorale. Tutto fu posto in opera per stimolare l'attività degli iscritti ai partiti popolari; fu posta in giuoco persino la vanità delle donne chiamate a cooperare coll'influenza sui relativi congiunti alla manifestazione odierna. I manifesti assunsero, nella ultime ore, carattere vivacemente polemico colla Società capitalistiche che detengono attualmente a Roma il monopolio del servizio tranviario e dell'illuminazione. Venne finalmente stabilito di offrire una medaglia commemorativa ai presidenti ed ai componenti i seggi, cioè alle stesse persone che occuparono gli stessi posti nelle elezioni generali amministrative che condussero alla vittoria del blocco. Il partito clericale, che combatte non in Campidoglio ove non ha più rappresentanti, ma fuori il blocco popolare, ha tenuto in questa circostanza una condotta molto abile. Ricordando che i progetti di municipalizzazione furono, sebbene a scartamento molto ridotto, caldeggiati anche dalla passata amministrazione clerico-moderata, il partito cattolico ha deciso di votare anch'esso sì nel *referendum* odierno. Anche i cattolici parteciparono in numero rilevante alla votazione e furono visti molti preti recarsi a votare. Nelle sezioni le disposizioni erano identiche come per le votazioni elettorali: solo le urne erano in numero doppio, essendo due le votazioni, cioè per la municipalizzazione tranviaria e per la municipalizzazione delle luce elettrica.

Durante l'odierna votazione di *referendum* per la municipalizzazione delle tranvie e della luce, non si è avuto alcun incidente degno di nota. Ovunque la costituzione dei seggi si è fatta senza contrasto. Il sindaco stesso ha fatto stamane un giro per le sezioni e ha deposto il suo voto alla 32.a sezione. L'on. Mazza ha votato alla sezione in Campidoglio. Specialmente nelle sezioni poste nel collegio romano e al borgo hanno preso parte alla votazione numerosi sacerdoti, molti dei quali prima di introdurre la scheda nell'urna volevano far vedere che votavano il *sì*. Alle 18 in punto si è chiusa la votazione e si è iniziato subito lo spoglio dei voti, si raccolgono i risultati. Si sa che gli elettori inscritti erano 44.595. In una sezione di via dell'Umiltà, l'entrata del signor Santucci, attivo e benemerito presidente della clericale «Unione romana» ha provocato una grande sorpresa in alcuni elettori presenti e la sorpresa è aumentata quando il signor Santucci ha deposto, con grande ostentazione, una delle due schede inviate agli elettori dal Municipio, nell'urna, introducendovi in modo visibile quella sulla quale era scritto il *sì*. I risultati del *referendum* che si sono conosciuti; questa sera sono i seguenti: per la municipalizzazione del servizio tranviario hanno risposto *sì* 21.116 e *no* 326. Per la municipalizzazione della luce hanno risposto *sì* 21.117 e *no* 332.

Commenti al discorso Boselli

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 20, ore 20.

Il discorso pronunciato dall'on. Boselli ad Avigliana viene commentato dalla *Vita* che scrive: «Il discorso appare veramente per la sua ampiezza un programma politico. In tutti gli argomenti trattati è manifesto il proposito di esprimere opinioni liberali compatibilmente, si intende, coi principii fondamentali dal quali l'oratore muove. Si deve anche riconoscere una adesione esplicita al conferimento del voto amministrativo alle donne. Ma perchè mai — nota la *Vita* con sarcasmo — l'on. Boselli, proprio in questo periodo, ha sentito l'opportunità di pronunciare un discorso che potrebbe anche dirsi un programma di Governo?».

La relazione di Pollio sulle grandi manovre.

Roma, 20, ore 22.

Il capo di Stato Maggiore dell'esercito, generale Pollio, sta attendendo alla compilazione della relazione sui risultati delle grandi manovre.

Tale lavoro, sebbene sia un documento di carattere interno, destinato al Re e al ministro della guerra, verrà inviato a tutti i membri della Commissione di inchiesta sull'esercito. La parte personale del generale Pollio sarà quella riflettente le critiche che l'egregio ufficiale presenterà sull'andamento dei vari servizi.

Ecco qualche cenno fugace di questa relazione: «Sebbene la cavalleria abbia prestato dei servizi brillantissimi, tuttavia, per qualche mossa sbagliata, (la ricognizione su Lonato, per esempio), rimase frustrata l'azione brillante, che avrebbe potuto sortire ben altri risultati. La fanteria ha marciato bene, nonostante si fosse verificato qualche inconveniente nei richiamati, causa le calzature. L'attività della cavalleria ha risentito di questo periodo di trasformazione che attraversa. Il servizio della ferrovia, che si temeva dovesse dar luogo a inconvenienti, ha proceduto in modo soddisfacente. Mercè le cucine portatili, con le quali il soldato può mangiare quando vuole, è stato possibile regolare del tutto il servizio di alimentazione, che, invece, nelle precedenti manovre, aveva dato luogo a gravi inconvenienti».

Il generale Pollio si sofferma, nel suo documento, sulla psicologia della simulazione più vera e maggiore, che quest'anno si è voluta imprimere alle grandi manovre, e constata come sia difficile, diciamo così, far prendere sul serio la prova generale della guerra, nonostante la parte più inutile, quella in cui si tirano le fucilate, fosse stata rimandata all'ultimo giorno, contrariamente a quello che si pratica in Francia, ove le manovre hanno un carattere più coreografico, e in Germania, ove esso presiede dall'Imperatore.

Ma la parte culminante della relazione è quella, che riflette i comandi, le azioni singole; in altri termini, il collaudo degli uomini.

Tale parte non è ancora stata compiuta. Il generale Pollio deve ricostruirla dagli ordini dati ai comandanti, dai telegrammi, dalla conoscenza delle cause, che hanno determinata l'azione, prima di giudicare la deficenze o la bontà di quest'ultima. Non si sa se il documento conterrà la precisa e dolorosa constatazione di completa inettitudine di qualche ufficiale superiore; ma è certo che se questo giudizio verrà pronunciato, il generale Pollio avrà cercato tutte le possibilità logiche, che giustificano l'azione di un generale in dato momento. Si comprende bene in causa di tale circospezione, se si pensa che le ragioni di insuccesso, talvolta, sono dovute a circostanze al di fuori della volontà e della possibilità umane.

La relazione del generale Pollio avrà, nella parte critica, una specie di programma ricostruttivo, e in base ai risultati delle grandi manovre, si intraprenderanno, non molto, tutta una serie di provvedimenti nei vari servizi, per riparare alle deficenze constatate al compo.

Un curioso incidente toccato alla regia nave "Etna"

Roma, 20, ore 21.

Durante il viaggio di istruzione degli allievi dell'accademia militare navale sulla regia nave *Etna*, è avvenuto un incidente nella traversata dalle isole Bermuda a Baltimora. La nave *Etna* comandata dal capitano di vascello marchese Filippo Baggio Ducarle, giunta al capo Henry, ha incontrato la squadra americana. L'*Etna* allora ha fatto il saluto avvicinandosi alla nave ammiraglia, ma ritardando gli americani a rispondere al saluto, l'*Etna* ha rallentato la sua andatura, e si è rimessa in rotta e a corsa ordinaria solo quando la nave ammiraglia ha restituito il saluto. Per questo incidente insignificante alcuni giornali americani hanno scritto nientemeno che l'*Etna* esercitasse dello spionaggio, ciò che ha sorpreso e indignato il comandante e lo stato maggiore della nostra nave scuola. Il comandante ha fatto pubblicare la dichiarazione che segue:

«Siamo venuti a Baltimora dalle Bermude e non sapevamo che la flotta americana fosse a fare le manovre verso il capo Henry. Quando, approssimandoci al Capo, scorgemmo la flotta, cambiammo rotta per avvicinarci alla nave ammiraglia, per salutarla, essendo noi diretti a visitare il continente americano. Ci accorgemmo allora, avvicinandoci, che la flotta era impegnata in esercitazioni di tiro, ma quando abbiamo reso il nostro saluto, nessuna nave americana faceva fuoco. Tardando gli americani a rispondere al nostro saluto, mettemmo a mezza macchina, in attesa che la nave ammiraglia ci restituisse il saluto prima di avere oltrepassata la flotta. Appena ciò fu fatto, ci rimettemmo in rotta per Baltimora ad andatura ordinaria. Che questo atto possa essere stato male interpretato ci è causa di grave dispiacere. Sarebbe follia credere a spionaggio, poichè nulla vi era da spiare, essendo tali esercitazioni comuni a tutte le marine del mondo e per di più nessuna delle navi americane si trovava al fuoco mentre con l'*Etna* ci siamo avvicinati alla flotta per salutarla. Nemmeno posso supporre che questa voce sia originata da ufficiali di marina».

I circoli marinari americani hanno espresso il loro rincrescimento per la balordaggine insinuazione, sperando che simile sospetto mai è stato accolto da loro.

Il nuovo testo della Farmacopea ufficiale

Roma, 20, ore 21,5.

Con decreto 15 corrente il ministro dell'interno ha approvato il nuovo testo della farmacopea ufficiale del Regno in sostituzione di quello approvato con decreto ministeriale 1.o marzo 1902, con le tabelle relative: 1.o ai medicamenti obbligatori di cui ogni farmacista deve essere provveduto; 2.o agli apparecchi ed utensili indispensabili in ciascuna farmacia; 3.o alle sostanze che debbono essere tenute con particolare contrassegno in armadio chiuso a chiave; 4.o alle sostanze medicamentose inscritte nella farmacopea che debbono essere dal farmacista tenute al riparo dalla luce; 5.o alle sostanze inscritte nella farmacopea che possono vendersi da chiunque (salvo il disposto per i veleni) non mai però in quantità minore della misura stabilita per ognuna di esse; 6.o alle sostanze non alimentari o di uso domestico inscritte nella farmacopea la cui vendita è libera (salvo il disposto per i veleni); 7.o alle dosi massime dei medicamenti per l'adulto oltre le quali il farmacista non può fare la spedizione, salvo il caso di dichiarazione speciale del medico.

Segue l'annesso elenco delle specialità medicinali iscritte nella farmacopea stessa.

Il testo della nuova farmacopea, che è già in corso di stampa, sarà posto in vendita quanto prima.

Gompers a conferenza alla Camera del lavoro.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, ore 21.

Molto caratteristica e piuttosto movimentata è riuscita la visita fatta oggi da Samuele Gompers alla Camera del lavoro di Roma. Nel salone della Camera del lavoro avevano preso posto numerosi rappresentanti di leghe e vi erano quasi tutti i componenti la Giunta esecutiva della Camera del lavoro. Gompers si trovava al tavolo presidenziale nel centro e aveva ai lati il consigliere comunale Bani e Agresti che gli fa da interprete.

«A Roma e nella provincia — dice il Bani — le leghe fondate dalla Camera del lavoro sono 100 e gli operai iscritti secondo a 30 mila.

— Sono chiacchiere — esclama a questo punto un operaio che siede accanto al tavolo presidenziale e che evidentemente vuol dare molestia ai capi della Camera del lavoro, i quali usano la prudenza di non rispondergli.

Il Bani spiega poi la cagione per la quale i contadini della provincia di Roma debbono emigrare in America. L'Agresti traduce al Gompers il quale presta la massima attenzione.

— Grazie, grazie, — esclama a questo punto ironicamente il solito interruttore.

Forse costui è un sindacalista devoto alla Lega generale del lavoro.

Gompers, che, come è noto, non comprende l'italiano, non comprende il significato delle sarcastiche parole dell'interruttore come non avverte le furibonde occhiate che lanciano tutti i capi all'operaio.

Poi parla lentamente con gesti misurati e parchi. Gompers. Egli si trova compagno fra i compagni di Roma, lavoratore fra i lavoratori di Roma. E' rimasto impressionato dalle accoglienze fattegli dalla classe lavoratrice; però lo sorprende udire sempre parlare di emigrazione. Egli invece avrebbe voluto conoscere le vere condizioni della classe operaia romana. Vorrebbe che gli operai si dedicassero a un'azione più utile, invece di emigrare nell'America. Non parla così perchè è americano, parlerebbe egualmente se fosse italiano. Anche rimanendo in Italia, i lavoratori possono esercitare una certa pressione sulle condizioni dell'industria

Susi, tornando ad esaminare lo stato dei lavoratori della terra nella provincia romana, pone in rilievo la densità della sua popolazione e chiarisce ancora qualche punto del fenomeno dell'emigrazione.

E' arrivato intanto Sabbatini della Giunta esecutiva della Camera del lavoro. Dice che egli e gli altri dirigenti delle classi operaie non possono occuparsi molto dell'emigrazione. Nell'alta Italia le Camere del lavoro possono invigilare meglio sul movimento stesso; a Roma i dirigenti debbono provvedere essenzialmente alle sorti dei lavoratori romani.

— Grazie caro Sabbatini, — esclama nuovamente con tono beffardo l'interruttore di prima, senza badare agli scrollati corrucciati dei capi della Camera del lavoro.

Parla ancora Gompers. Dice che non gli piace come mai siano chiamati in Italia a condurre organizzazioni di mestieri, uomini che non hanno esercitato quel mestiere stesso, come alla testa dei contadini possano mettersi uomini che non hanno mai lavorato la terra, un ragioniere, un avvocato, ecc. ecc. In America, ciò non sarebbe permesso.

Susi risponde che in Italia i lavoratori hanno bisogno di capi intelligenti, data la loro ignoranza e la loro incapacità a dirigere un'agitazione.

— Ma parlate sempre voi tre — esclama di nuovo l'interruttore, imperterrito. — Buona notte!

— Chi vi ha chiamato? — risponde Sabbatini. Quale educazione è la vostra?

Susi aggiunge che le Leghe dei contadini sono ben organizzate nella provincia di Roma.

L'interruttore fa ancora del chiasso. Agresti scatta e lo rimprovera.

L'uditorio approva e applaude. Accanto all'operaio, che non dà prova di grande educazione, si colloca allora Gori, della Commissione esecutiva della Camera del lavoro. Ha nelle mani un pesante bastone. L'interruttore finisce col tacere!...

Giunge il signor Sullivan, presidente della Federazione dei tipografi americani. L'Agresti lo presenta.

Parla di nuovo Gompers, che sostiene la necessità di una potente organizzazione. Dice che in America, gli operai, mediante una forte organizzazione, hanno ottenuto una diminuzione delle ore di lavoro e aumento di salari. «Nelle organizzazioni, gli operai debbono porre da parte le loro opinioni religiose e politiche. Soltanto con la organizzazione si potranno raggiungere quelle conquiste, che sono desiderate».

Sullivan narra l'opera dell'organizzazione dei tipografi in America.

La riunione ha quindi termine, al grido di «Evviva l'America del Nord!».

Nella sala superiore è pronto un modesto «lunch».

Gompers rimarrà a Roma ancora qualche giorno. Stamane, si è recato, in automobile, a fare un giro per la città; ha visitato il Foro Romano, la Basilica di San Pietro, e alcune chiese importanti. Nel pomeriggio ha visitato ancora la città.

Nofri e la sua duplice elezione

Roma, 20, ore 22.

Mandano da Siena: In seguito a una corrispondenza apparsa sul *Nuovo Giornale*, in cui erano esposte le considerazioni per le quali l'on. Nofri sarebbe stato deciso ad optare per il IV Collegio di Torino, ed in seguito anche alle dichiarazioni di questa Sezione socialista contro del partito socialista, corrispondenza nella quale si confutano le dichiarazioni suddescritte confermando che l'on. Nofri rimarrebbe il rappresentante di Siena al Parlamento nazionale, venne chiesto il giudizio dell'on. Nofri, il quale, con una forma esplicita, ha posto fine ad ogni ulteriore discussione. Ecco il telegramma che Nofri ha inviato stanotte da Torino: «Ho letto la corrispondenza ripetente le vecchie chiacchere private che non possono cambiare i deliberati della Sezione del Partito e della Direzione.

«Nofri».

Andrea Costa di nuovo all'ospedale

Roma, 20, ore 21.

Telegrafano da Imola che per consiglio del professore Masetti, chiamato a consulto, l'on. Andrea Costa, dalla villa ove trovavasi, è stato trasportato in una camera a pagamento nell'ospedale, richiedendo lo stato suo sempre grave, un'immediata cura dei sanitari. Questi assicurano che, malgrado lo stato febbricitante, l'infermo potrà migliorare tra breve.

Il Re all'areodromo di Montichiari.

Calderara compie un volo di 50 chilometri.

Rougier batte il "record,, dell'altezza con metri 198,50

(Per telegrafo e telefono alla Stampa).

Brescia, 20, ore 22.

In attesa.

Quando il Re lascia, in forma privata, il palazzo del senatore Bettoni, le vie sono gremite di folla, che fa al Sovrano continue ed entusiastiche acclamazioni. Anche le finestre ed i balconi sono gremiti di gente plaudente. Il Re è ricevuto al Colle Cidneo dal Comitato. Egli visita l'Esposizione minutamente, fatto segno qui pure a manifestazioni di simpatia da parte del pubblico, affollato. Intanto la strada, che conduce a Montichiari, si anima, facendo prevedere un grande concorso nell'ultima giornata del circuito, a cui interverranno S. M. il Re ed alcuni ministri. La giornata è bellissima: l'aria è alquanto mossa. Gli aviatori hanno oggi un gran da fare: Rougier intende di battere il «record» mondiale di altezza. Il tenente Calderara vuole concorrere al premio di Brescia del 50 Km., per cui sono sinora piazzati 1.o Curtiss, 2.o Rougier. Calderara intende pure contendere a Curtiss il Premio di slancio. Poi tenterà anche di vincere la Coppa del Re, destinata all'aviatore italiano, che fa dei voli più lunghi. Finalmente Moncher e Leonino Da Zara intendono concorrere al Premio del Ministero di agricoltura, per apparecchi italiani. Anche Cagno intende prender la sua rivincita. Il programma della giornata è denso ed interessante, completato da un viaggio dello «Zodiac», che comparirà oggi su Brescia, per l'ultima volta. Il Re giungerà sul campo di aviazione verso le ore 15.

Una prova di Rougier.

Quando oggi arriviamo al Campo nel recinto delle automobili vi è già una settantina di vetture. Nel recinto davanti agli *hangars*, nelle tribune e nel ristorante l'animazione è grande. Il recinto popolare è affollato. Nel prato più in là dello steccato, verso la cascina Porro, vi è molta gente, la quale va crescendo continuamente. Oggi sono continuati i lavori negli *hangars* e si è avuta anche una sortita, quella di Rougier, il quale ha fatto una prova di volo per provare il suo motore. Ma da quel che pare non è rimasto troppo contento della prova. Dalla tribuna d'onore è stata levata la scritta «tribuna d'onore» ed è stata trasformata con addobbi e festoni rossi in tribuna reale. Al semaforo sventola la bandiera bianca, che vuol dire: «forse si volerà». Quel forse è giustificato dal fatto che il vento soffia con una certa forza: cioè di 7 metri al minuto. Facciamo una capatina nell'*hangar* di Moncher. L'aviatore trentino non è oggi del solito buon umore. Ha l'aria piuttosto abbattuta e si racconta che ieri durante le prove del motore e dell'elica, girando il motore con molta forza, questo ha guastato l'elica stessa della quale si sono dovuti ricostruire i perni, facendoli anzichè con tubi di ferro, con del ferro pieno. Egli oggi non volerà e nemmeno domani. Si tratterà qui sul campo di aviazione anche dopo il concorso, perchè conta di poter fare i primi esperimenti di volo dopo domani. Abbiamo anzi nel campo di aviazione una gradita novità. La banda del 74.o reggimento di fanteria suona davanti al ristorante. Alle 15 si innalza la bandiera rossa che vuol dire: «Si volerà». Vi è grande aspettativa per l'arrivo del Re. Sono le 15.16 quando viene tratto fuori dall'*hangar*, trasportato al piano, l'*Ariel-Wright*, quello stesso che a Reims era pilotato da Tissandier e che si è fracassato nel primo giorno e che fu in seguito riparato dai soldati di Calderara. L'areoplano a quanto risulta dal semaforo concorrerà al premio del Ministero.

Una caduta di Calderara.

Il tempo è splendido: il cielo è di un azzurro purissimo, in mezzo al quale navigano qualche rara nuvoletta bianca. Il vento scema alquanto. Il semaforo indica dai tre ai cinque metri. Infatti il pallone Pirelli librato a 100 metri di altezza si sposta meno di prima. Alle 13.35 Calderara parte con suo areoplano *Ariel-Wright*; abbandonato la rotaia l'apparecchio si solleva quasi verticalmente. L'aviatore lo fa ritornare di colpo in posizione orizzontale, ma l'areoplano ricade pesantemente al suolo con un forte tonfo. Si sono fracassati i pettini e spezzati alcuni dei montanti. Mentre Calderara scende incolume dall'apparecchio accorrono i soldati che trascinano lentamente l'apparecchio verso l'*hangar*.

L'arrivo del Re.

Alle 15.45 il semaforo segnala: Arrivo del Re d'Italia. La notizia si diffonde in un lampo in mezzo al pubblico. Lontano, sulla strada di Calvisano si vedono tre automobili correre velocemente sulla pianura, lasciando dietro una lunga scia di polvere e di fumo.

Alle 16 le automobili arrivano felicemente sul campo di aviazione, passando inavvertitamente oltre il punto destinato alla fermata, dimodochè occorre un capitano dei carabinieri che le fa ritornare per imboccare la strada (stanotte costruita) che attraversa il campo di slancio. La Marcia Reale risuona mentre il ministro Cocco-Ortu, dalla tribuna ove stava, muove incontro al Sovrano.

Il Re scende dall'automobile, salutato dagli applausi e da grida di evviva: sale poi alla tribuna che ben presto si riempie di autorevoli personaggi. Notiamo i ministri Cocco-Ortu e Schanzer, i presidente del Senato, il presidente della Camera, il sottosegretario Ciuffelli, il senatore Mariotti, gli onorevoli Da Como, Ronchetti, Tolomei, Borghese ed altri. Il Sindaco di Brescia, comm. Grefico e il senatore Bettoni presentano al Re i commissari conte Oldofredi e il cav. Mercanti, ch quali Sua Maestà si intrattiene alquanto. Poi il Re si appoggia al parapetto della tribuna e durante l'aspettativa conversa coll'on. Orlando e col senatore Mariotti.

Il Re visita gli "hangars,,

Dopo un quarto d'ora circa il Re, accompagnato da numeroso corteo, scende dalla tribuna, e si reca a visitare gli *hangars* di Leonino da Zara e di Cobianchi: entra poi nell'*hangar* dove è stato ricoverato lo sfortunato *Ariel-Wright*, dal tenente Calderara, che informa e mostra al Re l'apparecchio danneggiato, dando spiegazioni sull'infortunio occorsogli. Il Sovrano entra quindi nell'*hangar* di Moncher. L'aviatore trentino gli espose la costruzione e il funzionamento del suo apparecchio. Il Re esamina attentamente il motore, si fa mostrare i tubi leggerissimi di legno che formano l'armatura dell'areoplano, e domanda notizie intorno alla loro fabbricazione. Indi, continuando il suo giro d'ispezione, il Re si ferma davanti all'*hangar* del Club-Aviatori di Roma, dove trova novamente il tenente Calderara, che gli presenta l'areoplano con cui ha vinto il premio dei venti chilometri. Alle 16.40 il Re sale alla tribuna, e subito Rougier ha tratto il suo areoplano sul campo di slancio.

Rougier tenta di battere il "record,, dell'altezza.

L'aviatore francese parte magnificamente ed intraprende il giro volando con la solita regolarità ed slanciosi gradatamente. Alla fine del primo giro è a circa 70 metri: dinanzi alla tribuna sale più in alto, sollevandosi a 100 metri, salutato da applausi. Giunto in fondo al prato, si abbassa piano piano e compie il resto del giro ad una altezza di 15 metri, atterrando colla consueta abilità e sicurezza. Nuovi fragorosi applausi scoppiano dalle tribune, mentre la banda che presta servizio intuona la Marsigliese. Girando l'apparecchio con la consueta manovra, Rougier lo riconduce al punto di partenza.

Il bel volo di Calderara

L'entusiasmo del pubblico. Il Re dà il segnale degli applausi.

Alle 17.15, l'areoplano con cui Calderara riportò ieri la sua bella vittoria, viene trattato fuori dall'*hangar* e condotto al pilone. Il semaforo segnala che l'aviatore concorre al *Grande premio di Brescia* di 50 chilometri. Questa notizia fa correre nel pubblico un fremito di aspettazione e l'attenzione si fa vivissima. Mentre si fanno i preparativi, il tenente Calderara, che è sempre in uniforme, passeggia nervosamente sul prato, fumando la sua eterna sigaretta. Il motore viene provato due volte e funziona bene. Allora il tenente Calderara sale sull'apparecchio e alle 17.25 si slancia all'ardua prova. La partenza è bellissima e procura all'aviatore un primo applauso, che è l'augurio fervido che da tutto il pubblico sale verso il coraggioso ufficiale. L'areoplano prende subito senza incertezza la sua rotta, filando a notevole velocità e si allontana avanzando verso il fondo del campo. Si distingue appena quando compie il viraggio del pilone che segna la metà del primo giro. Il primo giro è compiuto felicemente con un viraggio stretto e sicuro. Il pubblico delle tribune e del prato applaude calorosamente, entusiasticamente, ed il Re, sorridendo, dà il segnale degli applausi, battendo le mani. Tutti lo imitano. I cronometristi segnano il tempo del primo giro: 30'' 3/5. L'augurio è stato eccellente. Nel pubblico, che gremisce le tribune ed il recinto, in tutti insomma, si fa strada una bella speranza. E mentre ancora durano i commenti e si incrociano le impressioni, Calderara fa il secondo giro con grande regolarità, compiendolo in 1'03''. Il *diapason* degli applausi si fa sempre più alto. Sono andate di acclamazioni che sembra vogliano investire la macchina e l'aviatore italiano e sospingerli, portarli quasi all'agognata vittoria. Alla fine del terzo giro, che l'aviatore chiude ora con un viraggio impressionante e stretto, il pubblico si abbandona nuovamente a grandi dimostrazioni di gioia. Ormai non si teme più: più non si trema.

Calderara vincerà: lo sentiamo tutti, ne siamo sicuri. In mezzo ad alte grida di incoraggiamento l'aviatore si slancia al quarto giro. Il tempo del terzo giro è ancora più breve di quello del secondo: 2'52''4/5.

Calderara compie i 50 chilometri

Dopo che Leonino Da Zara ha compiuto una delle solite sue piccole corse senza riuscire a sollevarsi dal suolo, mentre Calderara è giunto ad un terzo del quarto giro, Rougier sale sul suo areoplano e con una magnifica partenza vola alla conquista del *record* dell'altezza, elevandosi subito velocemente. Intanto Calderara ha compiuto felicemente il quarto giro, coprendo i dieci chilometri in un tempo ancora più breve del precedente: cioè 9'52''. A questo punto si ha uno spettacolo impressionante quanto mai. Mentre Calderara intraprende alla consueta altezza il quinto giro, si vede la macchina di Rougier librarsi lenta e maestosa. Lo si direbbe un falco. E' piccina, piccina: e quando vira e muove diritta verso noi, sollevandosi ad una altezza terrificante, in certi momenti sembra immota nella maestà del cielo, il cui azzurro va digradando in sfumature violacee. Ma ormai l'attenzione generale, che scuote le più intime fibre e fa fremere e sussultare i nervi in uno spasimo nuovo mai provato, si è concentrata su quelle due strisce gialle dai contorni indecisi che sappena si scorgono in fondo al campo e sembrano confuse nella massa scura degli alberi. E' l'areoplano di Calderara, che compie il suo quinto giro: l'ultimo... Un grande silenzio pieno di commozione: poi un fuoco di acclamazioni, di applausi, che scoppiano impetuosi e violenti. «Vittorio! Vittorio!» si grida. Calderara ha tagliato il traguardo. E' una cosa che non si può descrivere, bisogna averla vista, e chi l'ha vista non la dimenticherà mai più. Sono grida, applausi, battimani, sventolio convulso di fazzoletti, di cappelli: una folata di entusiasmo delirante che scuote la moltitudine e la trasforma. Ma Calderara non ha finito. Come ieri, così anche oggi compie, dopo tagliato il traguardo un altro piccolo giro. Vira strettissimo e con abile manovra atterra sul prato felicemente. Scoppiano nuovi applausi, che si confondono con le note della Marcia Reale, suonata dalla banda, mentre gli aiutanti di Calderara, e primo di tutti il tenente Savoia, si precipitano incontro all'aviatore e gli fanno festa intorno. La bianca uniforme del tenente Calderara scompare quasi del tutto coperta dal biglio delle tenute di latica dei soldati.

Complessivamente il tenente Calderara ha fatto i 50 chilometri in 50'50'' 3/5. Il tenente Calderara ha battuto Rougier. Questi intanto fa delle evoluzioni a grandissima altezza. Il pubblico è al colmo dell'entusiasmo. Il tenente Calderara sale sul palco reale, ed il Re gli stringe la mano.

Il pubblico acclama poi Rougier, che è salito ad un volo vertiginoso.

Alle 18,25 il Re lascia il campo, tra applausi.

Il commovente incontro di Calderara con suo padre.

A poca distanza dal punto, ove l'areoplano è sceso a terra, si trova un'automobile, sulla quale, gli amici di Calderara vogliono che egli salga, quasi forzandolo, ma egli rifiuta, e con passo fermo, si avvia verso lo steccato. E qui avviene una scena, che commuove tutti profondamente, e che a più di uno strappa le lacrime. Incontro al gruppo formato dal tenente Calderara e dai suoi amici, si vede avanzarsi un vecchio e venerando signore, che, tremante per la commozione, apre le braccia. E' il padre del trionfatore, che saluta il figlio. Lo bacia e lo abbraccia con effusione.

Il tempo totale, che Calderara ha impiegato a coprire i cinquanta chilometri, è di 50' 50'' 3/5, ma tenendo conto delle penalizzazioni, è portato a ore 1, 3' 32''. Calderara risulta secondo nella Gara del Gran Premio di Brescia, nella quale Curtiss ha vinto il primo premio e Rougier passa terzo, con ore 1, 13' e alcuni secondi. Calderara ha vinto anche l'ambito Premio della Coppa del Re.

Rougier ha raggiunto metri 198.50.

Quando il campo è quasi tutto vuotato e perdura solo una grande animazione nel pubblico, nella sala della stampa, i commissari, conte Oldofredi e Mercanti, compongono gli ultimi loro lavori. E' accertato che Rougier è arrivato all'altezza di metri 198.50; quindi il *record* mondiale dell'altezza, il quale era stato ufficialmente stabilito da Latham a Reims in metri 155, come quello non ufficiale stabilito da Wright a Decline, di metri 172, è battuto e brillantemente battuto. Il telegrafo, il telefono e le automobili spargono intorno la grande notizia, la quale mentre scriviamo con negli occhi la magica e fantastica visione dell'incredibile altezza, corre per il mondo commovendo tutti. Poteva questo primo circuito aereo, che ha fatto convergere a Brescia la generale attenzione, avere più degno, più nobile e più soddisfacente coronamento?

I risultati ufficiali delle Gare

Ecco i risultati ufficiali definitivi del circuito di Brescia:

Gran premio di Brescia (internazionale) percorso 50 chilometri: — 1.o premio L. 20 mila: Glen Curtiss (1/20 di penalizzazione), in 51'52''; tempo reale 49'24''. — 2.o premio L. 10 mila: Calderara (5/20 di penalizzazione), ore 1.3'32'' 3/5; tempo reale 50'50'' 1/5. — 3.o premio L. 5 mila: Rougier (1/20 di penalizzazione), ore 1.15''11'' 3/5; tempo reale 1.9'42'' 3/5.

Premio Modigliani (internazionale di altezza): 1.o premio L. 5 mila: Rougier metri 198.50. — 2.o premio L. 3 mila: Curtiss metri 51.

Premio passeggeri internazionale (9 Km. circa): 1.o premio L. 5 mila: Calderara con 1 passeggero, in 13'8'' 1/5.

Premio di slancio su 100 metri i Km. da percorrere (internazionale): 1.o Curtiss in 2'' 1/5. — 2.o Alfredo Leblanc.

Premio giro di pista fra le ore 10 e le 15 del 9 al 12 settembre:

9 settembre Rougier 1.o premio, 300 lire
10 settembre nullo
11 settembre Curtiss 1.o premio, 300 lire.
12 settembre Curtiss 1.o premio, 300 lire.

Premio altezza giornaliera dal 9 al 12 settembre:

9 settembre, Rougier, 100 lire
10 settembre, nullo.
11 settembre, Rougier, 100 lire.
12 settembre, Curtiss, 100 lire.

Record del mondo, di altezza, premio L. 2000: Rougier, metri 198.50 (*records* precedenti Wright, metri 172 a Berlino; Latham a Reims, metri 155).

Concorso nazionale: Premio Oldofredi, 1 chilometro, premio unico L. 300: Calderara in 2'45'' 3/5.

Premio Modigliani, 500 metri, nullo.

Premio speciale di L. 5 mila: (20 Km.): Calderara, in 21'43''.

Coppa del Re, 50 Km.: Calderara, *Medaglia d'oro del Re*: Busio e Bestelli costruttori motore Rebus.

Premio ministro A. I. C. L. 5000: nullo.

Le evoluzioni delle " Zodiac ,,

Nel pomeriggio moltissima gente si era recata allo stabilimento della Società elettrica od elettrochimica del Caffaro, in Borgo San Giovanni, dove sorge l'*hangar* del dirigibile francese *Zodiac III*, per assistere alla sua ascensione, ma a causa del vento abbastanza forte, il conte De la Vaulx non ha effettuato l'escensione che alle 18. Data l'ora tarda, il conte De la Vaulx non credette di dirigere il dirigibile sull'areodromo di Montichiari, ed ha eseguito alcune evoluzioni sulla città e su Borgo San Giovanni, evoluzioni che sono durate sino alle 18.30. A bordo dello *Zodiac*, oltre al pilota conte De la Vaulx ed al meccanico, si trovava il commendatore Modigliani.

Dopo l'inaugurazione del monumento a Zanardelli

Il Governo alla cerimonia. Commenti anticlericali.

Roma, 20, ore 20.

La «Vita» commenta piuttosto acremente l'intervento del Governo all'inaugurazione del monumento a Zanardelli. La «Vita» scrive: «Il Governo, il quale invoca oggi la memoria di Giuseppe Zanardelli, è l'alleato dei clericali e il loro rappresentante. Dinanzi al monumento di Zanardelli si è accolto oggi il Ministero del deputato clericale Longinotti, fedele e riconoscente ministeriale. Andare alla cerimonia era per il Governo semplicemente un dovere della carica conservata a ogni costo, ma essendoci, per rispetto alla memoria di Zanardelli, bisognava tacere. O, perchè ingiuriare un morto? Tra gli ascoltatori dell'on. Cocco-Ortu vi erano certo alcuni, che potevano degnamente ricordare, che avevano seguito Zanardelli nelle vicende della lotta sostenuta contro i clericali. A loro sarebbe spettato di pien diritto di prendere la parola, non per ricordare soltanto, ma per rispondere, e dire che maggiore ingiuria, più completo tradimento alla volontà, alle opere, all'eredità di Giuseppe Zanardelli non potevano ideare di quelli compiuti dal presente Gabinetto. Questo ha trovato, ha ancora una Maggioranza, magari, una grossa Maggioranza, e se la gode, rendendo grazie ai vari vescovi, che si sono mutati, nei nostri maggiori ambienti elettorali, in tanti De Bellis, davanti al Paese, ma non là, dove è veramente conservata, con riverenza, la ricordanza di chi raccolse le ultime energie vitali, per preparare il divorzio di cui non considerò mai il Governo che come strumento di democrazia. L'onorevole Cocco-Ortu ha creduto di tessere, per incarico ufficiale, il panegirico di Giuseppe Zanardelli. Egli non ha, per irrevocabile fatalità della logica, che pronunciata in più fiera requisitoria contro il Ministero, cui gli è tanto caro di appartenere».

Anche l'«Avanti!», scrivendo: «In questo anniversario del 20 settembre. Il Paese festeggia la data storica, riaffermando, con rinnovato entusiasmo, la sua fede nella libertà e nell'avvenire della società laica. Il Governo si reca a Brescia per l'inaugurazione del monumento a Giuseppe Zanardelli, ma nessuno si dimenticherà che quelle mani, che ora si appendono corone al marmo, in cui è simboleggiato la gloria del fiero rivendicatore dei diritti della società civile, contro le prepotenze della Chiesa, sono le mani stesse, che firmarono i tanti compromessi elettorali coi servitori del Papa».

Il soggiorno del Re a Brescia.

Brescia, 20, ore 18.

S. M. il Re, dopo avere visitata l'Esposizione di elettricità al Colle Cidneo e quella artistica al palazzo Barognoli è rientrato a mezzogiorno a palazzo Bettoni per una colazione intima, mentre i ministri, senatori, deputati ed altre autorità si recavano al teatro nel cui ridotto il Municipio ha offerto loro una colazione.

LA COLAZIONE OFFERTA AI MINISTRI.

La colazione terminò alle 14. Allo *champagne* brindarono il sindaco Orefice, che diede il benvenuto agli ospiti, il ministro di grazia e giustizia, on. Orlando, tratteggiando il significato politico della manifestazione odierna, il ministro delle finanze, on. Luzzatto, recando il saluto della sua Reallicata ed in ultimo il comm. Vanni, a nome della città di Roma. Terminata la colazione i commensali si recarono al circuito per attendervi il Re.

LA PARTENZA DI GIOLITTI E DI CARCANO.

Durante la visita del Re, dei ministri e delle autorità all'Esposizione del Cidneo, il presidente del Consiglio, on. Giolitti, ed il ministro del tesoro, on. Carcano, poco prima delle ore 15 si sono accomiatati dal Re e ritornarono alla stazione, ripartendo per Milano come era stato predisposto. I due ministri furono ossequiati alla stazione da parecchi deputati e dalle altre autorità.

Il cuore del Re

Brescia 21, ore 0.35.

Il Re ha lasciato, al sindaco di Brescia, la somma di lire ventimila, per i poveri della città, ed ha insignito della commenda mauriziana tanto il sindaco Orefici, quanto lo scultore Calandra.

Il monumento a Garibaldi in Sondrio od un busto a Lonigo

Sondrio, 20, ore 23.

Oggi è stato solennemente inaugurato il monumento a Garibaldi.

Alle 13,30, sul viale Oltre Mallero, si ordinò un corteo imponente con le Autorità, veterani, reduci garibaldini con le storiche camicie rosse; rappresentanze di Comuni vicinissimi, sodalizi operai, politici, sportivi con 12 bande musicali e oltre cento bandiere e molte corone. Parteciparono al corteo i deputati Credaro e Cermenati, il prefetto Venturi, il sindaco Bertarini, la Giunta e la Deputazione provinciale, il patriota Foppoli, l'ex-deputato Abba, Gattì, Casazza, Filippini del Mille. Giunto il corteo sulla piazza gremita di popolo, si è scoperta la statua di bronzo di Garibaldi, modellata dallo scultore Confalonieri. All'inaugurazione parlarono l'ing. Fojanini, garibaldino, presidente del Comitato, consegnando il monumento al sindaco, che, ricevutolo, presentò il prof. Abba, oratore della cerimonia. Questi, con applaudite parole, evocò i celebri guerrieri valtellinesi, inneggiando specialmente a quelli uniti per la patria indipendenza sotto la guida di Garibaldi.

Seguì all'*Albergo della Posta* un banchetto di duecento coperti. Il presidente della Deputazione provinciale, Quadrio, membro del Comitato, lesse un caloroso dispaccio di adesione inviato da Brescia dal presidente della Camera dei deputati, Marcora, deputato del Collegio, accolto da vivi applausi e altre adesioni fra cui quella del ministro Carcano e dei senatori garibaldini Decristoforis e Cavalli.

Lonigo, 20, ore 24.

Oggi, è stato inaugurato un busto a Garibaldi, alla presenza delle Autorità e di un centinaio di rappresentanti di Associazioni patriottiche e politiche, con una quarantina di bandiere, e di molta folla. Hanno parlato, applauditi, il presidente del Comizio Ginnastici, il sindaco Maffei, il deputato Giavanchi, indi, nel teatro, stipato di pubblico, il dottor Carlo Cassa ha tenuto un'applauditissima conferenza patriottica. Alle ore 15, vi è stato un banchetto di un centinaio di coperti, nel quale sono stati pronunziati numerosi brindisi, ispirati a sentimenti patriottici. Tra le rappresentanze intervenute vi era il colonnello garibaldino Cariolato e molti veterani.

L'inaugurazione di un busto ad un patriota

Savona, 20, ore 2.

Oggi a Spotorno si è inaugurato un busto in onore del capitano Francesco Demaestri, nato a Spotorno il 13 ottobre 1826. Egli ha combattuto a fianco di Garibaldi nell'America del Sud nel 1842; e, ritornato in Italia, ha pel fallito nuovamente con Garibaldi durante le lotte per l'indipendenza nel 1848 nei campi della Lombardia, ed il 26 agosto a Marsaglia riceveva un colpo di mitraglia al braccio destro. Nel 1849 era alla difesa di Roma, e nel 1867, dopo essere passato nelle truppe regolari col grado di capitano, cessava di vivere.

Alle 9,30 un corteo si recò al Municipio per l'inaugurazione del busto. Parlarono il signor Lolli, il sindaco di Spotorno e l'avv. Oresie Bonati, di Genova, che tenne il discorso ufficiale. Alle 14,30 si formò un altro corteo, che si recò ancora al Municipio, ove si tennero numerosi altri discorsi.

Il busto è opera dello scultore Antonio Benetti e l'epigrafe venne dettata dal capitano Gandullia.

Preparazione alle aste

Roma, 20, ore 20.

Il ministro delle poste, on. Schanzer, spera di potere, verso la fine di settembre, o al più tardi, al 15 ottobre, diramare gli ordini per l'apertura delle aste per le Convenzioni marittime. Frattanto, al Ministero delle poste smentiscono, nel modo più assoluto, qualunque fondamento della voce corsa, che il Governo abbia trattato o tratti per una proroga eventuale delle attuali convenzioni con la Navigazione Generale. Al Ministero delle poste dichiarano che se le pratiche in corso dovessero fallire, ciò non vorrebbe dire che si ricorresse alla proroga delle Convenzioni vigenti. Non sarebbe possibile farlo, non solo perchè la Navigazione Generale stessa ha ripetutamente dichiarato di volersi dedicare ai servizi marittimi liberi, senza voler più esercire linee dello Stato, ma, sopra tutto, per l'esistenza delle Convenzioni stipulate col Lloyd Italiano il 26 aprile 1908, poichè, nel caso appunto del fallimento delle pratiche in corso, o della diserzione delle aste, sopravvive sempre la Convenzione col Lloyd, sulla quale sarebbe chiamata novamente in Camera a pronunciarsi.

La stessa lettera del senatore Piaggio, letta dall'on. Giolitti alla Camera, e su cui si basò la deliberazione sospensiva, ha il valore di un vero e proprio impegno. Nel caso, dunque, che le trattative fallissero, e che le gare riuscissero negative, il Lloyd ritorna nel suo pieno diritto e che le Convenzioni dai suoi rappresentanti stipulate col Governo, siano sottoposte all'approvazione del Parlamento. Legalmente, non vi è alcun'altra soluzione possibile. In conclusione, proroga no.

Arturo Labriola annota le opinioni di Turati

Roma, 20, ore 21.

E' stato chiesto ad Arturo Labriola che cosa pensa della recente affermazione dell'on. Turati, che egli ed i suoi amici si erano opposti nel 1903 al movimento antisciista perchè aveva preludere ad una rivincita della corrente anarcoide. Arturo Labriola ha risposto:

— La memoria dell'on. Turati soffre delle curiose interruzioni quando si tratta di spiegare le proprie contraddizioni. Ecco come stanno le cose. La proposta di fischiare lo Tsar partì, come è noto, dall'on. Morgari, il quale era allora, come adesso, avverso alla fazione rivoluzionaria; fu ripresa, sostenuta e ampliata dall'on. Ferri. Nel 1903 la corrente rivoluzionaria e sindacalista era rappresentata dall'*Avanguardia socialista*, la quale in quell'occasione l'*Avanguardia socialista* pubblicò un articolo di Guglielmo Ferrero, nel quale si consigliava il partito socialista ad evitare questa superflua manifestazione, lo aggiunsi una nota di adesione alle idee di Guglielmo Ferrero, facendo valere la considerazione che sei anni dopo è stata attaccata dagli onorevoli Barzilai e Mirabelli. Scrissi che, sebbene le intenzioni dell'on. Morgari fossero rette ed io condividessi interamente il sentimento che lo ispirava, c'era da temere che gli accenti della triplice alleanza, numerosi in Italia, non intendessero pescare nel torbido. Secondo la mia opinione di sei anni fa, era più conforme agli interessi democratici allontanare l'Italia della triplice, che fare una manifestazione contro lo Tsar, la quale, purtroppo sarebbe stata senza effetti sulle sorti della libertà russa. Questa fu la condotta dei rivoluzionari e degli anarcoidi di sei anni fa. Adesso colla sua bella disinvoltura, l'on. Turati mette sul conto nostro ciò che tocca ai suoi colleghi Ferri e Morgari, e spiega la sua piroetta di allora con le alte esigenze della tattica socialista. Questo è un diversivo poco pratico. La verità è che, vinta nel partito l'opposizione rivoluzionaria, l'on. Turati deve concedere qualche cosa all'istinto delle masse per tema che sfuggano di nuovo. Tutto il resto è fantasia; ma serve anche a dimostrare come la democrazia senza principii diventi facilmente demagogia.

Tali le dichiarazioni di Arturo Labriola.

Tribù protetta dall'Inghilterra attaccato dai Mullah

Roma, 20, ore 21.

Si ha da Aden: «Alcuni indigeni, appartenenti ad una tribù protetta dall'Inghilterra, sono stati attaccati dai partigiani del Mullah che hanno ucciso molti di essi».

Il «Giornale d'Italia», commentando questo telegramma, nota: «Non si può dire che non vi sia alcun pericolo, anche se il pericolo nel Benadir non è assolutamente imminente, come per la Somalia settentrionale. Nella politica coloniale si scontano i mali a grande distanza, spesso quando i responsabili sono fuori della vita parlamentare, fuori di combattimento. Chi ignora che in guerra con l'Etiopia a Adua potevano essere risparmiate, se il primo Ministero Giolitti non avesse chiuso ambo gli occhi su quello che si preparava in Abissinia? Una politica, che preparasse oggi i germi di futuri guai in Somalia, sarebbe fatale per l'avvenire della nostra Colonia sull'Oceano atlantico. Tanto varrebbe andarsene subito!».

Dimostrazione antifascista a Venezia

Venezia, 21, ore 0,20.

Il partito socialista ha commemorato il 20 settembre con discorsi al monumento di Garibaldi. Parlarono Musatti, che ebbe modo di intercalare nel discorso la nota antifascista: Sempieri, pel partito repubblicano, in senso anticlericale. Indi i socialisti in colonne si dirigevano per una dimostrazione ostile al Consolato russo, ma trovarono la via sbarrata dalla truppa del 71.o fanteria, da guardie di Questura e carabinieri. Al ponte dell'Arsenale dalla folla agglomerata partirono urla e fischi; quindi i dimostranti si sbandarono.

Le Associazioni militari avevano commemorato la data memorenda deponendo corone ai monumenti di Garibaldi e di Vittorio Emanuele.

Piccolo tafferuglio antifascista a Verona

Verona, 20, ore 21,20.

Stasera, a cura della Giunta comunale, per festeggiare il 20 settembre fu organizzata una fiaccolata, alla quale intervennero cinquanta Associazioni e circa tremila persone. Il corteo percorse molte vie della città, recandosi ai monumenti di Vittorio Emanuele, Garibaldi e Cavour. In piazza delle Erbe alcuni giovanetti emisero grida contro lo Tsar. Accorsero alcuni carabinieri ed avvenne una colluttazione, durante la quale un carabiniere fu preso a pugni. Furono operati alcuni arresti; ma, sopraggiunte in soccorso dei giovanetti molte persone, i carabinieri si trovarono nell'impossibilità di mantenere gli arresti fatti e dovettero rilasciare gli individui arrestati.

Questa mattina poi a San Giorgio di Valpolicella a cura di quell'Amministrazione comunale venne inaugurato un monumento a Garibaldi, coll'intervento dei sindaci dei paesi vicini e delle Autorità della provincia.

Quando si riaprirà il Parlamento francese

Parigi, 20, ore 1.

Il prossimo Consiglio dei ministri, che si riunirà a Rambouillet negli ultimi giorni del corrente mese, fisserà la data della riapertura del Parlamento. E' quasi certo che sarà scelto il giorno di martedì, 19 ottobre.

Il giuramento deve essere completo

Parigi, 21, ore 1,45

La Corte di Cassazione ha annullato una sentenza del tribunale commerciale di Nantes, perchè nel giudizio di questo tribunale vennero eliminate nella formula del giuramento, dopo le parole «lo giuro», le parole «dinanzi a Dio».

Un grave incendio a Messina

Messina, 20, ore 20.

Alle ore 17 un violento incendio si è sviluppato in un gruppo di baracche situate in contrada Monte Peselli, ameno colle che domina la città. Il fuoco, alimentato dal vento di scirocco, minaccia di estendersi. Le fiamme si elevano al cielo. Non si conoscono ancora i danni.

La situazione del principe Giorgio di Serbia

Belgrado, 20, ore 22.

I giornali di Vienna e di Budapest sono stati i primi a sollevare la questione della reintegrazione del principe Giorgio nei diritti di erede presuntivo del trono, ed a sostenere che la sua abdicazione fu atto incostituzionale, che deve perciò essere annullato. I serbi pongono questa notizia in conto della politica austro-ungherese, interessata a mantenere in Serbia una causa di disordine, per indebolirla. Fatto si è ch'è costituito intorno al principe Giorgio un piccolo nucleo di avventurieri, i quali lavorano per acquistare partigiani. Due o tre giornali serbi, secondo essi, sostengono pure la tesi che l'atto di abdicazione del Principe è incostituzionale, giacchè la Costituzione non prevede l'abdicazione di un Principe ereditario. Si è annunciato anche che una domanda di annullamento di questo atto verrà presentata alla Scupcina, nella sua Sessione di ottobre.

Solo un piccolo numero di ufficiali sembra attaccato al Principe, il quale ha perduto tutta la popolarità, che si era acquistata nell'esercito al momento dell'annessione della Bosnia-Erzegovina. Secondo talune informazioni, i Comitati direttivi dei diversi partiti politici, non tarderanno a sconfessare altamente quelli dei loro dirigenti, che sono votati ad una impresa, che tutti condannano e che si desidera soffocare prontamente.

La stampa serba si esprime con parole energiche, contro ogni tentativo del Principe Giorgio o dei suoi amici, per farsi rendere i diritti di cui si è spontaneamente spogliato, con grande vantaggio del Paese. Parecchi organi importanti dell'opinione pubblica, come l'«Objek», il «Dnevni List», la «Stampa», dicono che il popolo serbo è disgustato dei litigi dinastici, che non ne vuole più sapere, e che non esiterà, ove occorra, a seguire l'esempio della Grecia, mandando i Principi in congedo illimitato. Il *Pravda* progressista, aggiunge che «re Pietro farebbe bene allora ad accompagnare i Principi, che hanno bisogno di sorveglianza».

Ho conversato di questo affare con molti uomini «illiici, e con parecchi membri del Governo. Tutti mi hanno assicurato che il Paese era ben contento di essere stato così facilmente sbarazzato di un Principe, nel quale i difetti di carattere, la natura impulsiva all'eccesso, non permettevano certo di costituire un buon Sovrano.

E' giusto riconoscere che fino ad oggi, il Principe Giorgio non sembra essersi personalmente immischiato. Ha anzi dichiarato al Ministero degli affari esteri, che non ha pensato mai a rivendicare i diritti, cui ha rinunciato di sua propria iniziativa. Quantunque i giornali chiedano che il principe Giorgio venga costretto a lasciare la Serbia per un certo tempo, il Governo serbo, mi si è detto ieri, dal ministro degli affari esteri Milovanovitch, non ha ancora esaminato l'opportunità di prendere provvedimenti per l'allontanamento del Principe, la cui presenza a Belgrado, del resto, non ispira alcuna inquietudine.

Gli armamenti navali austriaci

Vienna, 21, ore 0,45.

Si conoscono le difficoltà che si sono elevate in seno al Ministero comune austro-ungherese per i crediti chiesti per i nuovi armamenti marittimi. Queste difficoltà hanno una causa finanziaria. La *Zeit* afferma però che queste difficoltà non paralizzeranno per nulla lo sviluppo della marina austriaca. Lo stabilimento tecnico di Trieste consegnerà i *Dreadnoughts* anche prima che termini il pagamento delle annualità. La direzione ha affermato, dice il giornale austriaco, che occorrono trenta mesi per costruire un vascello di 20,000 tonnellate. Si può credere che i due primi *Dreadnoughts* saranno ultimati verso la fine del 1913. La *Zeit* dice che «una marina potente sia la migliore garanzia di pace con l'Italia, e giacchè — scrive il giornale — i circoli italiani ostili alla Triplice cesseranno dallo sperare che una vittoria marittima possa compensare, in una guerra con l'Austria, una disfatta per terra... Sarebbe pure un'efficace strumento per proteggere il commercio austriaco nel bacino orientale del Mediterraneo».

Il medesimo giornale annuncia anche che il piano di riorganizzazione della flotta comporta la costruzione di 16 *Dreadnoughts*. E' assolutissimo che l'affermazione della *Zeit* sopra il compimento dei primi *Dreadnoughts* sia esatta; lo stabilimento tecnico di Trieste non è che di nome una Società civile di costruzioni marittime. Essa sta attualmente consegnando le navi tipo *Radetzsky* prima della data del pagamento completo delle annualità; un accordo analogo permetterà di affrettare quella dei due primi *Dreadnoughts*.

Amburgo non vuole la statua di Heine

Berlino, 21, ore 1.

Se si deve prestar fede alla *Hamburger Fremdenblatt*, la statua di Enrico Heine non è ancora giunta al termine delle sue peripezie. L'imperatrice Elisabetta di Austria, ammiratrice fedele dell'Heine, la fece, come ricorderete, erigere sul parco del suo castello di Corfù. L'imperatore Guglielmo, diventato proprietario dell'*Achilleion*, si affr

I CAFFÈ TURCHI

(Nostra corrispondenza particolare)

Costantinopoli, settembre.

Ogni popolo ha, nelle abitudini quotidiane, qualche suo segno esteriore che lo rivela. La vita sociale ha certi suoi piccoli specchi che la riflettono precisa e intera all'osservatore, assai più che le lenti spesse e talvolta famose degli psicologi di professione. I turchi si rivelano nei cimiteri e nei caffè: i due punti estremi nella vicenda della loro vita: il luogo dove sono raccolti i morti e il luogo di convegno dei vivi. I caffè riempiono la vita e i quartieri turchi come i piccoli giardini funerari che fanno festa, con le glicini in fiore, dinanzi alle case di legno di Stambul, e i grandi cimiteri che vegliano sulla collina, sopra le dimore dei vivi, solitari e tristi, con i loro cipressi neri. Ve ne sono in ogni parte: seguono il cammino dei loro fedeli, li accompagnano per le vie della città e in campagna e non li lasciano mai. A canto alle moschee, negli angoli più tranquilli, dove c'è un albero, un po' d'ombra e di fresco, una veduta sul mare o nel verde, dove le voci mancano, presso la tomba dei morti, e la vita sembra arrestarsi nell'immobilità e nel gran silenzio di tutte le cose, viene un albanese, con il grembiule rosso o giallo che lo fascia stretto ai fianchi, porta le bianche sedie di paglia basse e quadre, i *narghilè*, il piccolo braciere per il caffè, lascia a tratti il suo grido breve e rauco «*Cafedji!*» e s'impianta con poca spesa la sua minuscola bottega. Non può temere concorrenze: è sicuro di non fallire. Lo sa piccola media, all'ombra di un albero fiorito, fra i colombi che volano in giro, sorridono ai turchi come una frasca così verde ai viandanti che va sotto il sole, per la pianura sabbiosa del deserto.

Per i turchi non esiste, pare, voluttà maggiore che quella di sedersi. La sospirano ad ogni momento. Si direbbe che essi vengano da una razza profondamente stanca, che ha perduto la sua energia in un lungo cammino, e in una spossante fatica. Sono tutti come invecchiati. Sembra che abbiano compiuto la loro vita o carchino, già presso a morire, un luogo di riposo e di pace. Per questo i piccoli caffè popolari turchi sono tristi. Vi manca qualche cosa di grande e di indefinibile: la gioia di vivere. Nei caffè popolari dell'occidente la vita palpita con una sonora giocondità di voci: si giuoca e si ride: è un breve riposo che prepara nuove fatiche. Sotto gli alberi dei caffè turchi, gli avventori siedono muti, come sonnolenti: il loro riposo non matura un nuovo atto di vita, ma sembra soltanto prepararli alla fine. Nei loro piccoli caffè i turchi aspettano che il destino si compia. E intanto si cavano le scarpe e, con una seggiolina dinanzi che fa da tavolino, bevono la tazzina di caffè, mangiano semi, sgranano il rosario, si disputano impassibili un bicchiere di limonata allo *skambil*, un giuoco combinato di dadi e di dama, fumano assorti nel *narghilè*, immobili come se il fumo che si sprigiona dal gonfio ventre lucido di vetro della loro pipa colomale li avesse impietrati. Qualcuno dorme allungato sulle stuoie di cocco che sono stese a terra, all'ombra: gli altri, raccolti in gruppo, con gli occhi fissi nel vuoto, non si dicono nulla. Sembrano tutti pregare in silenzio. E così passano il loro giorno.

Solo a tratti il lustrascarpe, che gira con la cassetta sotto il braccio, il venditore albanese di ostie dolci, l'acquaiolo che va senza posa nei caffè a vendere le sue bevande che fanno concorrenza al *cafedji*, lanciano il loro grido aspro e roco. Sono le sole voci che s'odano in un caffè turco. I colombi che si dondolano fra i rami fuggono impauriti. Ma talvolta vengono i suonatori di *guzla* — poveri vagabondi che sanno le arie e le canzoni turche — o i *ciatghigi*, i musicanti girovaghi che vanno di passo in passo con i loro pifferi striduli e il tamburello sordo e si guadagnano così la vita cantando, e allora una voce rauca rompe la quiete del caffè e canta qualche aria turca: un'aria grigia e triste di poche note, ripetute interminabilmente, con una cadenza angosciosa sempre uguale. Su questi motivi tristi, che sembrano nel loro ritmo bizzarro grida lamentose di un pazzo, i *ciatghigi* cantano le più salaci e volgari canzoni, che in Turchia vanno liberamente nella folla, senza riserbo. E tutti nel caffè allora ascoltano. Gli appassionati dello *skambil* sospendono il loro giuoco, i fumatori del *narghilè* si tolgono di bocca il lungo tubo rosso di gomma, i solitari del rosario fermano le loro dita, il lustrascarpe e i venditori ambulanti si siedono sulla loro cassetta e rimangono a guardare immobili, impassibili, senza riso, come vinti da uno stupore attonito e irrigiditi dalla voce del cantore. E' un'indifferenza che ci fa quasi male. Pare di gente incosciente. Il viso turco è senza espressione. Non dice mai la gioia e il dolore: è impassibile come una sfinge. Sembra nascondere qualche pensiero profondo, come un dolore che non si esprima a parole, e non è forse invece che il segno di un annientamento interiore.

E' il viso di tutti. Nei piccoli caffè turchi non vi è ancora separazione di classi sociali: v'è raccolto senza distinzione tutto il popolo. In uno stesso cerchio, colle gambe incrociate sulla seggiolina o i piedi in mano, secondo l'uso, si trovano funzionari che hanno finito le loro ore di ufficio, ufficiali eleganti e attillati, rozzi soldati polverosi, preti barbuti con il *fes* coronato dalla fascia bianca, frati dervisci con l'alta torre di feltro in testa, popolani che vanno prima e dopo la preghiera della moschea, a piedi nudi, in *krèa* — una lunga camicia che si porta abitualmente in casa — vecchi pellegrini mendicanti con il bastone e l'ampio velo bianco sul capo, giganteschi venditori albanesi con il cocuzzolo raso, selvaggi *hamals* kurdi che recano la gaia nota delle loro camicie a fiorami e delle loro sciarpe vivaci. Tutte le classi sociali vi sono rappresentate e assaporano insieme la beatitudine del riposo. Questo è un segno evidente dello spirito profondamente democratico che esiste ancora fra i turchi. E' lo spirito della dottrina di Maometto, che può spiegare in parte il rapido trionfo dell'Islamismo fra le plebi di popoli prima divisi dalle caste e dai privilegi feudali. In Turchia non vi sono divisioni e prevenzioni di classi sociali: non esiste un'aristocrazia. Gli ufficiali vengono per la massima parte dal popolo: gli impieghi pubblici d'ogni grado sono aperti a tutti, senza distinzione: molto spesso si compiono nozze fra individui di condizione assai diversa, con una intera acquiescenza delle parentele. Questo spirito democratico si è conservato ancora oggi intatto nel popolo, nonostante le violente sanguinarie se cui è intessuta tutta la storia turca e il consolidamento di fortune colossali, raccolte in pochi anni dai favoriti e dai governatori rapaci che hanno creato una vera aristocrazia del denaro. Il pubblico dei caffè ne è un segno chiaro. E' frequente vedere un *bey* scambiare amichevolmente con un facchino del porto, che gli è seduto vicino, l'immancabile scatola del tabacco.

Questa famigliarità dei diversi ceti sociali, che si è perpetuata nel tempo, ma che non deve illudere i feticisti occidentali della democrazia, si spiega sopratutto — io penso — con la mancanza di quel complesso indefinibile di norme che si chiama educazione. La divisione delle classi sociali, nella pratica della vita quotidiana, è stata conservata e accentuata, se non prodotta, dalla differente educazione fra i vari strati sociali. Una profonda diversità di abitudini, di pensiero, di gusti conduce naturalmente a una separazione o a una vera inconciliabilità di vita. In occidente ogni classe sociale ha un tipo suo speciale di educazione. Nelle ricche famiglie turche invece non vi è ancora una vera educazione. Vi si insegna un po' di francese, di orgoglio e di megalomania e si lascia poi la natura umana ingrassare beatamente. Il figlio di un pascià milionario, che non è stato a Parigi, ha gli stessi gusti pervertiti e la stessa ignoranza di un rozzo barcaiuolo piccheccheso. E per questo può sedere a canto a lui nel caffè, lavarsi come lui la scarpe, abbruttirsi immobile una mezza giornata nel fumo del *narghilè*, e sentirsi dopo ciò veramente felice.

Ma questo sentimento democratico non esce dal mondo musulmano: unisce fraternamente a traverso il culto di *Allah* grandi e umili, ma li serra anche in un istintivo odio inconciliabile e in un superbo orgoglio di dominatori contro le razze cristiane. Di fronte al *giaur* il musulmano divisce il *padrone*. La barriera che la gerarchia militare o politica e l'eterna legge economica, che ha consolidato e differenziato le varie classi sociali, non hanno saputo creare in Turchia, sorge formidabile e insuperabile per la religione. Per questo i caffè turchi ospitano solo avventori turchi. I greci non li frequentano mai: gli armeni — che sono la razza in Turchia che più assomiglia alla turca, a parte la superiore civiltà — vi fanno assai raro comparso. Specialmente nelle classi popolari non ci sono quasi contatti di vita fra musulmani e cristiani. Nel *giaur* il turco vede istintivamente un nemico da evitare, sino quando sarà giunta l'ora di massacrarlo per amore di *Allah*. E vede sopra tutto uno schiavo che deve piegarsi al suo passare e lavorare infaticabilmente per lui. I cristiani hanno risposto a questo sentimento musulmano, raccogliendo in un monopolio formidabile tutte le attività economiche e tutte le ricchezze attive della Turchia. Ascendono ogni giorno e si fanno più forti, mentre i loro antichi conquistatori aspettano beati nei piccoli caffè, con i piedi in mano, che il giorno passi e venga l'ora della preghiera nella moschea. La divisione di razza ha creato una divisione sociale: la razza ch'era al primo posto è discesa lentamente all'ultimo. Quando voglio riassumere in un quadro schematico la fisionomia dei tre popoli dominanti in Turchia, penso sempre ai piccoli caffè turchi di Stambul, presso le moschee, dove tutta una folla oziosa; alle grandi botteghe greche di Galata, ingombre di casse e di barili: e alle banche eleganti, dove sono raccolti capitali armeni che si spingono audaci in tutto il mondo.

Ma i turchi non si preoccupano di quadri schematici e con la convinzione di vivere la vita perfetta si godono al caffè il loro dolcissimo *kief*: il loro placido ozio. Non hanno più energia per lavorare: non vogliono e non sanno. I piaceri sensuali, il fanatismo di *Allah*, l'orgoglio religioso di casta li hanno fiaccati. Negli uffici pubblici cittadini sbadigliano e dormono; nelle campagne guardano indifferenti, senza passione, il lavoro dei contadini bulgari, greci e armeni, e vivono beati tra la moschea ed il caffè — i due simboli della loro vita quotidiana — tra la preghiera fanatica, che li esalta e li allontana dal mondo, e un'inerzia grave e bruta che annienta in loro, con il senso della vita, la capacità di vivere.

Virginio Gayda.

Una nuova nave aerea di un funzionario tedesco

Parigi, 20, ore 14.

L'*Echo de Paris* ha da Strasburgo: «Un funzionario tedesco, chiamato Laile, cercando di risolvere il problema di vincere le correnti aeree per mezzo del dirigibile, inventò un nuovo tipo, esclusivamente destinato a scopi militari. Questo pallone può portare ventidue persone ed un peso eguale di munizioni. E' munito di due motori, molto potenti, che lo rendono capace di resistere a correnti da 20 a 25 metri al secondo e dargli una velocità di 80 chilometri all'ora. La navicella è disposta in modo da permettere di ispezionare l'orizzonte in tutte le direzioni. Il dirigibile può, senza difficoltà, girare intorno al suo asse; può pure salire e discendere nell'aria senza aver bisogno di inclinare la sua punta. Può facilmente raggiungere altitudini da 3000 a 4000 metri e mercè un'ingegnosa disposizione può, se la sua forza ascensionale del gas venisse a mancare, spiegare dodici piani che lo cambino in aeroplano. La tattica del 'dirigibili' per combattersi consisterebbe nel cercare di dominare l'avversario e bombardarlo».

L'Echo de Paris aggiunge che nei circoli aeronautici si è scettici circa questa scoperta.

Corrado Ricci a Firenze I "Prigioni" di Michelangelo

Firenze, settembre.

(S.) — Corrado Ricci è stato di passaggio a Firenze. Si era voluto, appena diffusa la notizia del suo arrivo, trovare un qualche legame tra la contemporanea presenza tra noi della Commissione d'inchiesta sulla Minerva e del direttore generale delle Belle Arti, e qualcuno, anche, era giunto perfino a pensare che il Ricci fosse venuto qui per occuparsi personalmente e sul luogo della famosa questione dei busti del Laurenziano esportati. Ma nulla di tutto questo, invece. Corrado Ricci ha fatto a Firenze una semplice gita di piacere e una breve visita, nella quale lo ha accompagnato la sua gentile signora. Ma, se non si è affatto preoccupato di inchieste sulla Minerva e sugli uffici di esportazione, il direttore generale delle Belle Arti non è per questo rimasto ozioso durante il suo soggiorno fra noi. Egli ha fatto, fra le altre, lunghe visite alla Galleria degli Uffizi e alla Galleria dell'Accademia di Belle Arti, desideroso di esaminare, nella prima, come procedano i lavori per la nuova disposizione delle sale degli autoritratti, e, nella seconda, il nuovo corredamento della tribuna di Michelangelo, già superbamente compiuto da Pelco Bacci.

Corrado Ricci, che è rimasto soddisfattissimo dell'ordinamento dato alla collezione degli autoritratti nella Galleria degli Uffizi, — ordinamento di cui vi parlerò anch'io diffusamente ben presto, — ha constatato con vivissima compiacenza quanto si sia arricchita la tribuna di Michelangelo nella Galleria d'arte antica e moderna annessa all'Accademia di Belle Arti.

Lo spettacolo che offre ora il corridoio che conduce alla tribuna del *David* è dei più meravigliosi. Sono stati tolti dalla grotta del Buontalenti nel giardino di Boboli dove era difficile esaminarli e dove restavano dimenticati, i quattro terribili e fatali *Prigioni* che il Buonarroti abbozzò nel marmo pel gigantesco monumento sepolcrale ch'egli sognava di erigere al papa Giulio II, e sono stati trasportati qui. Ora, così posti in luce propizia, s'adergono pel corridoio in una tragica bellezza, alternandosi col *Genio vittorioso*, il gruppo ch'era nel cortile del Museo del Bargello, e con l'abbozzo del *San Matteo*, che occupò un tempo il cortile dell'opera di Santa Maria del Fiore, e poi quello dell'Accademia di Belle Arti. Questi *Prigioni* dovevano raffigurare le provincie domate dal bellicoso ed armato papa Giulio, il buon genio e, insieme, il cattivo genio di Michelangelo, dovevano forse anche significare la vita e le arti prigioniere della morte come della morte era prigioniero il grande poniefice. Essi oggi ci riempiono di meraviglia come se non li avessimo mai saputi e veduti prima. Nel duro masso che il costringe sembra fremere insieme alle loro membra, affaticate a sorreggere il peso di tutta la montagna che par soffrire e muoversi con loro, il dolore del marmo e il genio tormentato dello scultore: essi soli ci rivelano bene, come i profeti e le sibille della Sistina, l'anima tumultuosa e possente di Michelangelo.

Corrado Ricci diceva stamani trattenendosi tra questi marmorei spiriti d'eroi, frateili incompiuti del *Mosè* e del *David*, che era davvero doveroso ridonarli alla vita e alla luce, e che la collocazione nuova era riuscita magnifica. «Da oggi, per comprendere ed ammirare Michelangelo — egli esclamava — bisognerà venir qui dopo aver visitato la Sistina»; e faceva osservare alla sua signora e alla rada corona d'amici e di ispettori che lo attorniavano l'impressione che gli abbozzi michelangioleschi producevano sul pubblico domenicale. Infatti, molta gente s'affollava attonita lungo il corridoio davanti ai grandi blocchi di marmo, dove invano si dibattono gli eroi prigionieri.

Le innovazioni sono state fatte solo in questo corridoio. La vera e propria tribuna è rimasta la stessa, col *David* nel centro e, dai lati, le riproduzioni antiche: il *Mars* e la *Pietà*; il torso di delta fluviale, il *Cristo* della Minerva, gli altri due *Prigioni*, che sono ora al Louvre.

Sembra che gli ordinamenti e i collocamenti nuovi nella Galleria dell'Accademia e in quella degli Uffizi saranno inaugurati e festeggiati ufficialmente nel novembre prossimo.

Una rissa in treno

Savona, 14, ore 20.

Sul treno accelerato N. 1127, proveniente dal Piemonte e che giunge nella nostra stazione alle ore 20,17, accendevasi una disputa tra due viaggiatori, degenerata in breve in grave colluttazione. Alcune signore che si trovavano nello scompartimento svennero dallo spavento ed allora un giovinetto, certo Barrile Antonio, figlio del proprietario del noto Caffè della nostra città, tirava l'anello del segnale d'allarme, fermando così fermare il treno, il quale s'arrestò nella vicinanza della stazione di Santuario. Accorso prontamente il personale del treno, questo riusciva a separare i contendenti, i quali peraltro, al loro arrivo a Savona, dovettero presentarsi all'Ufficio di P. S. della stazione.

Gli agenti, dopo lungo interrogatorio a reticenti del fatto, trattennero uno dei due litiganti, per disturbo recato ai passeggeri.

Una nave in fiamme ed una corvetta inglese perduta.

New York, 20, ore 16.

Lo steamer inglese *Harlow* annuncia di avere visto il 27 luglio a 180 miglia da Durban una nave in fiamme che in seguito esplose e di cui non potè riconoscere il nome. Si crede che questa nave potrebbe essere il *Waratah*, scomparsa da parecchie settimane.

Londra, 20, ore 18.

Mandano da Shanghai ai giornali, in data 20: «Si hanno gravi inquietudini sulla sorte della corvetta inglese *Clio* che, partita per Hong Kong l'11 settembre doveva essere giunta da cinque giorni in questo porto. La inquietudine è tanto più viva in quanto che in quei cinque giorni imperversò un ciclone sulla regione. L'incrociatore *Astrea* è partito alla ricerca della corvetta.

L'inaugurazione del Congresso delle Scienze a Padova

Padova, 20, ore 21.

Ogni nell'aula magna dell'Università, affollata di congressisti, di studenti, di invitati, tra cui numerose signore, è stato inaugurato il Congresso delle scienze. Il pubblico era imponente: si calcola che fossero presenti duemila persone.

Primo prese la parola il rettore dell'Università, prof. Polacco, il quale diede il benvenuto ai congressisti, così concludendo:

«Illustri colleghi! Il Corpo accademico di Padova viene incontro a voi senza pompa, ma in compenso con grande effusione d'affetto. E se mai qualche cosa varrà ad allietare il vostro qui tanto benevolo soggiorno alla città, lo dovrete alla città, che in ringrazio nella persona dell'illustrissimo primo suo magistrato. Nell'Università italiana, del resto, varia di sedi, ma una e identica ovunque, lo scienziato che entra non è ospite d'altri, ma siamo in casa sua propria. Lo scienziato, io dico, a qualunque gente appartenga, sicchè all'illustre venuto di Francia per crescere solennità a tanta giornata, noi tutti ci stringiamo d'intorno con riconoscenti, ma confidenziali accoglienze quali si tributano ad un fratello, che pur di non mancare ad una festa di famiglia abbia a paragone degli altri affrontato il disagio di un più lungo cammino. Ed egli più che mai, cenere altissimo del genio latino, ci è fratello veramente nella venerazione della madre comune, Roma. O Roma, Roma a te qui la primizia dei nostri pensieri, dei palpiti nostri. Se preparati dalla scienza, è bene che nel nome della scienza i figli della Patria al celebrino: nessun saluto dopo quello augusto del Re ci giungerà, o certo, più caro del nostro da questo seggio di sapienza che per secoli nella storia del libero pensiero tante pagine ha scritte sfolgoranti di bellezza e di gloria».

Dopo gli applausi che seguirono la chiusa del rettore si alzò il sindaco, senatore Levi-Civita, che si associò alle parole del Polacco, portando il saluto della città. Anch'egli, ricordando le conquiste scientifiche compiute dal Galileo fra le mura dell'Università di Padova, levò un inno al trionfo del metodo sperimentale. Ricordò che Sua Maestà il Re ha dato l'alto suo patronato al Sodalizio e che il Duca degli Abruzzi ha accettato la presidenza onoraria di questo Congresso, così concludendo: «Con questi sentimenti io esprimo il reverente omaggio di Padova al nostro insigne presidente, senatore Vito Volterra, a Sua Eccellenza Luzzatti, di cui udremo fra breve lo smagliante discorso, a voi tutti, autorevolissimi rappresentanti del pensiero scientifico italiano, che qui adunandovi vi rendete questo giorno caro e memorando».

Il discorso di Luzzatti.

Accolto da vivissimi applausi, si alzò Luigi Luzzatti. Riassumere il suo lucido ed eloquente discorso è impossibile. Eccone le linee principali:

Luigi Luzzatti, dopo aver dichiarato che l'amore purissimo del vero lo aveva reso ad accogliere l'insistente invito della Società per il progresso della scienza, pone subito, senza inutili preamboli, alcune gravi domande: I progressi della scienza, nell'Italia risorta, hanno corrisposto ai doveri e alle speranze? L'ordinamento degli studi e la diffusione del sapere, si proporzionarono agli incrementi della scienza? Fummo più felici nel produrla che nel distribuirla, come avvenne sinora anche per la ricchezza materiale, in confronto di altri popoli che scienza e ricchezza distribuirono meglio che non sapessero produrle? Problemi elevatissimi per rispondere ai quali è necessario esaminare con attenta cura le conquiste fatte dagli italiani nelle varie discipline e l'efficacia esercitata dalla scuola nel diffonderle.

E qui il Luzzatti fece un rapido riassunto della gloria scientifiche italiane. Ricordò i Secchi e lo Schiapparelli nell'astronomia, il Pacinotto, il Ferraris, il Marconi nella fisica; il Pirla ed il Cannizzaro nella chimica; il Colombo nella meccanica; Quintino Sella nella mineralogia; il Delpino nella botanica; il Bignami, il Grassi, il Marchiafava, il Celli nello studio della malaria; il Bizzozzero, il Golgi, il Sanfelice nella medicina; Orlando nel diritto pubblico; Mancini nell'internazionale; Maestri, Correnti, Messedaglia, Bodio nella statistica; l'Ascoli nella filologia.

«Dopo questa rassegna gloriosa è lecito domandarci se in cinquantanni dal nostro riscatto nazionale abbiamo potuto distribuire la scienza con l'eguale intensità colla quale si seppe crearla.

«I tedeschi, i francesi, gli inglesi hanno il vanto di aver fatto partecipare tutta la nazione alle loro produzioni scientifiche; col crescere della scienza si perfezionò in tutti i gradi l'ordinamento delle scuole pubbliche e private. La Francia e l'Inghilterra, dopo il 1870, dedicarono all'insegnamento elementare cure sapienti e mezzi poderosi, chiamando in trent'anni quanto mai siamo stati lontani ancora dal fare in quasi mezzo secolo.

«L'analfabetismo è ancora il vero dominatore del nostro paese. E anche dove la scuola primaria è frequentata, essa non lascia un'impronta efficace negli animi degli alunni, i quali ben presto disimparano quelle poche nozioni che hanno appreso. I grandi sforzi compiuti recentemente a vantaggio dell'istruzione elementare furono insufficienti allo scopo, conciossiachè a tanto tesoro di sapienza scientifica si contrapponga la più folta caligine di ignoranza popolare e cresce ogni dì più la distanza che nella coltura separa i varii ordini di cittadini.

«Una eguale deficienza, più notevole ancora perchè si tratta del tarlo della vita morale, intellettuale ed economica del Paese, è nella nostra scuola secondaria. Ci accordiamo tutti nel riconoscere i mali, l'errore di partizione nei varii rami, le flaccidezze di tutti questi. Ma mentre noi ci limitiamo alla critica, quasi gli altri paesi principali rinnovarono profondamente le scuole medie, già migliori delle nostre, mettendole in armonia colla evoluzione dei tempi ed esperimentando un nuovo tipo di scuola, dove gli elementi ideali e reali dell'educazione e dell'istruzione si congiungono con lenta lungamente meditata.

«Al difettoso ordinamento dei nostri istituti secondari si aggiunga la eccessiva indulgenza che permette al più mediocre allievo di superare le varie prove e di iscriversi all'Università. Indulgenza tanto più colpevole, quando si ai confronti colla giusta severità delle scuole austriache, anche nella vicina Trieste, dove i successivi esami operano una forte e opportuna selezione.

«La debolezza della scuola media esercita una malefica influenza sulla nostra Università, che troppo si ingombrano di *nulla tenenti del sapere*, preoccupati soltanto di ottenere una laurea, piuttosto che di allargare la propria coltura nella convivenza intellettuale coi grandi professori. Ed è inutile avvertire che le nostre Università, essendo troppe, aperte tutte per una colpevole condiscendenza allo stesso grado, devono contentarsi in alcuni luoghi ed in alcune cattedre di professori mediocri.

«Dei mali lamentati indaghiamo ora alcune tra le cause, nel riconoscimento delle quali vi è forse la traccia dei rimedi.

«Una scuola senza educazione, una scuola senza ideali morali e patriottici è priva del suo vitale nutrimento. La nostra coscienza nazionale non ha ancora saputo trovare la sua italiana e redentrice che sia cibo ideale delle anime della nostra gioventù. Non abbiamo ancora potuto tradurre nella scuola la grandezza di pensiero rappresentata ed espressa dai redentori d'Italia, che furono i più sublimi uomini del nostro tempo.

«E dopo il carattere nazionale bisogna fortificare l'intelletto italiano, abituarlo al rispetto della scienza, alla cura delle lettere; è uopo trasformare e purificare la nostra vita pubblica, amministrativa, sollevandola alla sincerità delle indagini, alla competenza tecnica. La genuina ricerca del vero, la meditazione sincera devono essere la guida nelle arti della pace e della guerra.

«Le riforme invocate per le nostre scuole sono già mature: l'esperienza delle nazioni più progredite, gli studi della Commissione per le scuole medie hanno segnato la via da seguire.

«Nè si accampino le difficoltà finanziarie per la riforma delle scuole medie, per l'incremento e la diffusione delle scuole elementari. Gli studi, come le armi, sono necessari alla difesa dello Stato e sono i segni più sicuri della rinnovata potenza e ricchezza nazionale. Quando sarà cessato questo disaldo fra il progresso della scienza e la decadenza della scuola, allora veramente potremo dal Campidoglio dire anche noi: *Tantae molis erat romanam condere gentem!* Allora saremo degni che sulle nostre terre redente risplenda il sole di Roma!».

Il discorso, ascoltatissimo, fu salutato in fine da una triplice ovazione.

Le rivelazioni sul prete Gapony del suo amico Rutemberg

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, ore 2,15.

Rutemberg continua, nel «Matin», il suo racconto sopra il tradimento di Gapony:

«Un anno dopo la giornata del 9-22 gennaio, il Gapony andò a Mosca, per trovare Rutemberg che vi soggiornava, sotto un falso nome. Era la moglie di quest'ultimo, che, avendo piena fiducia in Gapony, aspendolo legato da amicizia a suo marito, aveva indicato il suo recapito.

«Fin dal primo abboccamento, senza troppo tenergli celata la cosa, Gapony pose Rutemberg al corrente delle sue relazioni con gli alti poliziotti, come Ratchkowsky, Guerassimof e Manuilof. Ratchkowsky lo aveva incaricato di una missione speciale: di sedurre cioè Rutemberg e di incitarlo al tradimento; di cioè, farne un agente provocatore. Rutemberg ne fece parte al Comitato direttivo del partito socialista rivoluzionario, a cui apparteneva. Venne deciso che Rutemberg si fingerebbe uomo venale, e che accetterebbe un convegno con Ratchkowsky e Gapony, per far uccidere entrambi. I due cadaveri dovrebbero accusarli: il cadavere di Ratchkowsky, giacendo a lato di quello di Gapony, doveva essere la prova più luminosa del tradimento dell'eroe del 9 gennaio! Rutemberg ebbe, dunque, ancora parecchi colloqui con Gapony, e ad ogni nuovo colloquio, il tradimento di Gapony si disegnava più nettamente.

«Ciò che sia per raccontare Rutemberg ebbe luogo in Finlandia, alla fine del febbraio 1906, alcuni giorni dopo la pubblicazione di un articolo sensazionale dell'operaio Petroff, uno degli accoliti di Gapony, che lo accusava di avere preso al Governo 30 mila rubli, coll'incarico di darli alle Sezioni e di emissari tenuti per sè.

«Un altro operaio, Core Muchin, a cui il Gapony aveva fatto giurare di uccidere Petroff, si suicidò, per non sopravvivere alla caduta del suo dio. Gapony. Lasciamo, dunque, la parola al Rutemberg, perchè racconti uno dei suoi colloqui con Gapony:

«— Mi sono deciso, — dice il Gapony, — a domandare un giudizio pubblico: ho già scritto al professore Gribovsky: una commissione si è perciò costituita: Milukoff, Miakoin ed alcuni altri ne fanno parte; essi si organizzeranno in Tribunale. Io esigo che tutti i partiti progressisti vi siano rappresentati: mi giudichino; provino con documenti alla mano che sono un prevaricatore, un traditore. La mia coscienza è netta: chi ho tradito?

«Lo dicano! Ho preso del denaro: ebbene, è denaro del popolo!, ed io sono di avviso che per una causa santa, tutti i mezzi siano buoni. Ho ingannato il Governo prima del 22 gennaio: mi proponevo di ingannarlo ancora una volta; non vi sono riuscito! Che si può dire di me? Tu avresti potuto raccontare ciò che ho detto: ebbene, sì, ero in relazione coi rappresentanti del Governo, ma era per il bene del popolo!».

«Volevo sapere, — dice Rutemberg, — se era ancora in relazione con essi, dopo il suicidio di Chere, e se continuasse ad essere in rapporti con Ratchkowsky.

«— Hai visto Ratchkowsky, dopo il tuo viaggio a Mosca? — domandai.

«L'animazione colla quale parlò fino ad allora, immediatamente si spense.

«— Sì, — disse.

«— Quante volte?

«— Una sola volta.

«— Come, sei andato da quella spia!?

«— Una spia?, ma che sono dici? — pronunciò Gapony, con tono scandalizzato, e poi, con una certa fierezza, aggiunse: — Ma è consigliere di Stato attivo...

«— Lo so bene, è direttore del Dipartimento di Polizia...

«— Più ancora, egli dirige tutti gli affari politici del paese.

«Rutemberg continua a riferire il lungo dialogo, che corse tra loro due.

«Gapon» a poco a poco, mostrò di essere stato incaricato di organizzare un abboccamento tra lui e Ratchkowsky. Rutemberg avrebbe ricevuto, per fare ciò, una somma, che dopo qualche negoziato, fu stabilito in 25 mila franchi. L'abboccamento doveva avere luogo il venerdì, 3 marzo...».

Le peripezie della "Casa degli studenti" di Parigi

Parigi, 21, ore 1.

L'Associazione generale degli studenti fa costruire nella vecchia via della Bûcherie un edificio, nel quale debbono impiantarsi tutti i servizi che funzionano oggigiorno al numero 45 della via della Scuole. L'edificio riceverà il nome di «Casa degli studenti».

In seguito a conflitti frequenti tra gli appaltatori incaricati della costruzione del nuovo immobile ed i loro operai, l'edificio ha subito ritardi abbastanza lunghi. L'Associazione generale degli studenti ha protestato più volte, e stamane il suo presidente ebbe un colloquio con l'appaltatore incaricato di costruire le travature metalliche. Questi dichiarò di trovarsi nell'impossibilità di far terminare i lavori. Ora il terzo piano potrebbe essere ricoperto di un tetto se il terzo piano fosse completamente terminato: con il massimo che alcune travi di ferro. Ma la sospensione del lavoro da parte dei falegnami provoca la sospensione del lavoro dei muratori.

Di fronte a tale situazione, gli studenti dell'Associazione hanno deciso di procedere essi medesimi alla posa delle travature in ferro. Nel pomeriggio d'oggi ieri dalle 14 una dozzina di studenti, con i berretti caratteristici in testa e in maniche di camicia, si sono recati colà a si misero al lavoro. Si videro sollevare e trasportare pesanti travi con molto ardire e con buon umore. Il presidente dell'Associazione, che sorveglia il lavoro dei suoi compagni dall'alto del cantiere ha dichiarato che fra tre giorni i lavori saranno terminati. I muratori potranno allora compiere l'opera loro, e così ricoprire il terzo piano.

Un certo numero di curiosi stava nella via, contemplando gli studenti divantati..., muratori.....

Un corpo di guardia assalito da popolani

Alencon, 21, ore 1,2)

L'uscita dal teatro è stata stanotte verso l'1 antimeridiana, segnata da un grave incidente: parecchi individui, tra i quali alcuni onesti operai, misti a malviventi, si avviarono in gruppo compatto verso il mercato del frumento, vicino al teatro, nel quale si trovano accasermati i riservisti del 103.o reggimento di fanteria ed intuonarono l'Internazionale e gettarono grida ingiuriose contro l'esercito; anzi andarono fino ad insultare e minacciare personalmente la sentinella ed il sottufficiale di guardia che era intervenuto. Quest'ultimo ordinò ai dimostranti di circolare, ma questi raddoppiarono le loro grida e le loro ingiurie; poi, visto un mucchio di sassi, se ne servirono come proiettili, che caddero fitti sopra il corpo di guardia. Il sergente fece allora uscire il picchetto di guardia e ne nacque una vera battaglia nella quale uno dei manifestanti riuscì a strappare il fucile con la baionetta innestata ad un soldato; egli stava per servirsene, quando il soldato riuscì ad afferrare nuovamente il fucile ed assestare sopra la nuca all'aggressore un violento colpo col calcio, colpo che gli fece una profonda ferita e lo fece cadere a terra. L'individuo, certo Bardot, dovette essere trasportato all'ospedale. Un altro dei picchetto di guardia, nella lotta è stato egli pure ferito abbastanza gravemente. Solo quando la polizia avvertita intervenne, la scenata deplorevole ebbe termine. Gli agenti posero in istato di arresto alcuni dei dimostranti, mentre gli altri fuggivano. Tra gli arrestati si trova anche una donna. Condotti al commissariato di polizia, sono stati rilasciati un'ora dopo. L'autorità militare che dovrà esercitare procedimenti, ha aperto un'inchiesta.

Fra i nostri artisti

Un maestro di canto e di arte scenica ben noto fa l'elogio delle Pillole Pink, che hanno ristabilito la sua salute.

Il signor cav. Ettore Borucchia, maestro di canto e di arte scenica ben noto a Roma, dove abita in via Gioacchino Belli, 52, ha mandato al signor Merenda, depositario ben conosciuto delle rinomate Pillole Pink, la lettera di elogio che mettiamo qui appresso:

«Soffrivo già da qualche tempo di una specie di esaurimento nervoso che si aggravava sempre più e di frequenti mali di stomaco. Ero assai stanco e con grande preoccupazione prevedevo che la malattia mi avrebbe ben presto costretto ad interrompere le mie lezioni. Per buona fortuna sono stato consigliato da un amico, dottore ben noto, di fare la cura delle Pillole Pink. «Le Pillole Pink, egli mi disse, sono il medicamento più appropriato per guarire la vostra malattia che senza dubbio è una conseguenza del vostro eccessivo lavoro». Ho fatto la cura delle Pillole Pink ed ho ottenuto dei risultati insperati, non perchè io abbia mai dubitato del valore delle Pillole Pink, ma perchè credevo che non mi avrebbero guarito così rapidamente. Ho ricuperato in perfetta tranquillità del sistema nervoso e delle forze, e godo di nuovo il perfetto stato delle mie funzioni digestive».

Sig. Cav. Ettore Borucchia
(Cl. Studio Bettini).

Le Pillole Pink sono molto in voga fra i nostri artisti di canto e dell'arte drammatica. Esse sono per le attrici e per gli attori un sostegno. La professione è assai penosa ed il pubblico non si rende esattamente conto della eccessiva tensione nervosa che esige una parte, quando la si assume, dal momento in cui la si studia fino al momento in cui la si rappresenta. Le Pillole Pink combattono la debolezza fisica e l'esaurimento nervoso. Sono una sorgente di forze e dispensano il benessere della salute. Sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la neurastenia, la debolezza generale, i mali di stomaco, emicranie, nevralgie, sciatica.

Sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, via Ariosto, 8, Milano, L. 3 50 la scatola, L. 18 le sei scatole franco.

ECHI di SPORT

La Bicicletta GAIA sempre trionfa!

Nella gara Nazionale XX Settembre TORINO-BRA-ASTI-TORINO, Km. 178,800, arrivò, primo assoluto, *DURANDO*, vincendo la Ricca Coppa Nazzaro, sempre con macchina *GAIA* e gomme *DUNLOP*, battendo i migliori pedalatori.

G. GALA, Torino, *Corso Palestro, 8.*

Convincetevi che le Automobili
DE DION BOUTON
Sono silenziose
e rapide
PROVANDO IL TIPO 1909
Al Garages E. Nagliati
Via Esposizione, 10.

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
La massa suggestiva generale di ricostituirsi, di rialzarsi, di depurarsi, ecc., ecc.
- con vitto troppo carneo,
- con polveri o liquidi albuminoidi nella fistola, (10 fiale per litro)
- con sali di metalli e metalloidi (iodio, calcio, arsenico, fosforo, ferro, manganese, ecc.) per bocca e per iniezione,

senza diagnosi medica

Le operazioni militari nel Riff

Madrid, 21, ore 0,5.

Ho ricevuto in questo momento un telegramma cifrato, il quale mi annuncia che due colonne partirono stamane da Melilla, una verso El Had ed il versante occidentale dei Gurugu, ove la salita è più praticabile, e l'altra verso Nador e Seluan. E' probabile che quest'ultima si congiunga poi con la colonna comandata dal generale Aguilera che si trova ad El Arba e marcerà pure verso Seluan.

Madrid, 21, ore 0,45.

Telegrafano da Melilla: Il generale Aguilera ha ricevuto ieri mattina nuove sottomissioni dai capi importanti della tribù degli Ulad Stetud. Gli indigeni di Lehadara, Mulay Ali, Serif e Schornalt si presentano quotidianamente negli accampamenti per vendere i loro prodotti. Il pallone frenato si è elevato ieri a El Alba. Il capitano del genio che vi si trovava, esplorò le rive del Marchica e le grandi pianure di Arkamanuhuary e Seluan, sino al confine dei Beni Buifrur, Barraca e Nador. Numerosi mauri sono accampati intorno a Seluan. Sembra che sia dalla parte dell'El Arba che le operazioni future debbano aver luogo, giacchè si accumulano in questo accampamento ed alla Restinga tutti gli elementi necessari. La tregua continua ad Alhucemas. La tribù Beni Urisgueli sorveglia la spiaggia per impedire che le ostilità si rinnovino. I Mauri che assediano Penon de la Gomera continuano a molestare questa piazza e fanno passeggiare oggetti simili a marmitte coll'apertura in basso per far credere che sono lesti che si nascondono dietro le siepi. Tirano con fucili Mauser, giacchè la fiamma che esce dalle canne del Remington svelerebbe la loro presenza a così breve distanza. L'artiglieria li sloggiò ieri da parecchi posizioni. Si osserva che hanno aumentato il numero delle trincee sopra la strada di Buyanos che si incrocia con quella che viene da Alhucemas. (*Matin*).

Una nota ufficiosa
sulle intenzioni del Governo spagnuolo nel Riff

Parigi, 21, ore 1.

Il *Matin* pubblica la seguente nota: « Diverse voci sono corse intorno alle intenzioni spagnuole al Marocco. Possiamo affermare che il Ministero degli affari esteri ha ricevuto più volte dichiarazioni ufficiali del Governo di Madrid che le operazioni che continuano nel Riff non hanno altro scopo che quello di punire le tribù, e che appena questo risultato sarà raggiunto, le truppe saranno ritirate ».

Trattative di pace al Marocco

Madrid, 20, ore 24.

Mandano da Alucemas: Alcuni parlamentari mauri hanno avuto ieri ed oggi un'intervista col comandante della piazza, in vista del ristabilimento della pace. Si ignora il risultato. Le tendenze pacifiche si accentuerebbero ogni giorno fra le tribù dei dintorni, alcune delle quali sono state molto provate dalla guerra.

Si ha da Melilla in data di ieri che il convoglio diretto verso i posti avanzati è stato vivacemente attaccato stamane dai mauri, che l'artiglieria spagnuola bombardò. Gli spagnuoli non ebbero perdita alcuna.

Il Roghi è morto o è vivo?

Tangeri, 20, ore 21.

Le ultime notizie giunte da Fez fanno nascere qualche dubbio sopra l'esattezza delle notizie relative alla esecuzione del Roghi. Infatti nel corriere che è giunto oggi parecchi corrispondenti non fanno alcuna allusione a questa morte. Si dice invece che in un recente colloquio tra il Sultano ed il Roghi (che vien considerato sempre come un predone), il Roghi avrebbe predetto a Mulay Hafid che sarebbe vissuto tranquillamente per qualche mese ancora, ma che il suo regno sarebbe effimero, giacchè non aveva più da regnare che nove mesi, e che gli succederebbe Mulay Mohamed. Il Sultano sarebbe stato vivamente impressionato da questa profezia.

Retate di anarchici a Madrid

Madrid, 21, ore 1.

Perez José Arranz che veniva ricercato da molto tempo, è stato arrestato ieri, come pure Rafaele Jimenez ed una donna chiamata Isabella Barrera e suo marito Juan Franco. La polizia ha scoperto importanti documenti che provocheranno nuovi arresti. Gli anarchici si riunivano in un club della via Agustin.

Le pensioni governative in Australia

Sidney, 21, ore 1.

Il Governo federale è al suo terzo o quarto progetto di riorganizzazione militare. Bisognerà quanto prima rinunciare a contarli tutti! Non appena sono compilati scompaiono. Per contro si parla già di estendere considerevolmente l'applicazione delle pensioni per la vecchiaia; a questo proposito anzi appena un progetto è votato si prova immediatamente il desiderio di fare un altro passo in avanti. Ora è a 60 anni per gli uomini ed a 55 per le donne che si propone di accordare la pensione sul è Fischer, il « prudente Fisher » che si fa avvocato di questo provvedimento dilatorio. Anzi egli domanda che si autorizzi il Governo ad applicare per regolamento l'età in cui la pensione sarà da pagare. Checchè ne sia, il Governo ha proposto di sua iniziativa di ridurre da 25 a 20 anni il tempo che si dovrà passare in Australia prima di avere il diritto alla pensione.

Operai che boicottano i birrai

Strasburgo, 21, ore 1,20.

Gli operai che fanno parte dei Sindacati socialisti e delle Corporazioni libere hanno dichiarato la guerra ai birrai di Strasburgo che, in motivo dell'imposta, aumenta inoltre l'aumento dei prezzi della birra, dei operai avevano chiesto il ristabilimento dei prezzi anteriori. Siccome ciò è stato loro rifiutato, decisero di non andare più alle birrerie, ed il boicottaggio, scrupolosamente osservato, sembra che i birrai vanno ancora a prendere il loro *bock* quotidiano.

Un commissario di polizia
colpito da quarantadue coltellate

Hazebrouck, 21, ore 0,45.

Van Genhiten, commissario di polizia a Ghyeu, facendo la ronda nella notte del sabato alla domenica trovava in una osteria parecchi individui e li invitava a ritirarsi a casa loro. Per via essi incominciarono a cantare ed il commissario vietò loro di fare del rumore. In quel momento due individui, armati di coltello, gettarono sopra il commissario e lo crivellarono di colpi. Il commissario cadde ed i malandrini presero la fuga. Il disgraziato commissario, trovato da alcuni passanti, fu trasportato in una casa vicina. Un medico, mandato in fretta, constatò che la vittima aveva ricevuto non meno di quarantadue coltellate, fra cui parecchie mortali. I due presunti colpevoli sono stati arrestati.

Ucciso il sergente scambiandolo pel capitano

Strasburgo, 21, ore 1.30.

Un omicidio, che sollevò una viva emozione nei circoli militari, è stato commesso a Montalauz, ove il 16.o reggimento di fanteria si trova attualmente in manovra. Un soldato della 10.a compagnia, irritatissimo perchè il suo reggimento era stato costretto a marciare molto lungo, aveva deciso di assassinare il suo caporale. La scorsa notte volle porre il suo disegno in esecuzione, ma si sbagliò di persona e uccise una coltellata ed un sergente maggiore della 2.a compagnia. Ucciso al cuore, il ferito è morto a mezzogiorno.

Il giudizio d'un colonnello tedesco
sull'esercito francese

Berlino, 21, ore 1,10.

Il *Berliner Tageblatt* pubblicherà domani un articolo sopra le manovre francesi, dovuto alla penna del suo collaboratore militare, colonnello Gaedke. Grazie alla cortesia del nostro confratello berlinese, siamo in grado di darne oggi un estratto. Le dichiarazioni del colonnello Gaedke produrranno una sensazione tanto più grande in quanto che qui, come si sa, l'esercito francese viene considerato attualmente come in completa decadenza. « Avevo da molto tempo, — scrive il colonnello Gaedke, desiderio di conoscere *de visu* l'esercito francese di cui mi occupo da una trentina di anni. La mia opinione in proposito del valore del nostro vicino dell'ovest, è sempre stata diametralmente opposta ai giudizi di altri scrittori competenti ed incompetenti, i quali, parlano della decadenza dell'esercito francese in seguito alla nuova legge militare dei due anni, alle istituzioni repubblicane, alle mene antimilitariste, al lavorio nascosto d'accentuato anarchico. L'opinione pessimista espressa anche da scrittori francesi, sembrava autorizzare tale apprezzamento e permettere di applicare alla Francia le parole del poeta « vi è qualche cosa di putrido nel regno di Danimarca ». Anche gli osservatori competenti di scienza militare che avevano assistito a manovre dell'esercito francese, avevano trovato molto da criticare, almeno nella disciplina e volevano tutt'al più riconoscere con una stagnesca condiscendenza, che potevano contromandare il motto di Napoleone: « Questi imbecilli hanno imparato qualche cosa ». E' vero che questi critici tedeschi e francesi appartenevano per la maggior parte a circoli reazionari per cui le istituzioni repubblicane non possono permettere ad un popolo di essere felice e forte...

« Ma nella stessa Germania, anche nei circoli radicali, si è affermato spesso che si era convinti della superiorità assoluta dell'esercito germanico sopra quello francese e che in caso di guerra tutto non procederebbe in Francia come si sarebbe desiderato. Si affettava di scrivere con indulgenza, quando si diceva che in questo ordine di cose bisogna essere prudente e che vale dieci volte meglio stimare un avversario eventuale che disdegnarlo, ed essi, i francesi, hanno subito a volta a volta terribili conseguenze di questa disposizione di spirito contrario e forse anche noi, soffriamo ancora dell'effetto prodotto sopra di noi dalle nostre vittorie. Vorrei rettificare anzitutto l'errore che si fa nell'ammettere che il popolo francese non prenda interesse al suo esercito e che per esso le manovre non siano come per noi una festa popolare. Il generale Trentaau non ha trovato un piano originale per l'esecuzione delle manovre, ma è incontestabile che le dirige in modo abilissimo e molto interessante. Quanto alla indipendenza lasciata ai generali, essa non è così grande come presso di noi, ave del resto se ne parla sempre senza che si venga a porla in pratica. Sotto questo rapporto le manovre francesi e germaniche si rassomigliano come due gocce di acqua. Nondimeno non ho visto quasi in nessun luogo le truppe impiegate in situazioni inverosimili. Faccio notare questo in modo speciale: la cavalleria, nonostante il servizio di due anni, ha sempre compiuto il suo compito con un'abilità antevole; le pattuglie si comportano come in guerra vera ».

L'infiltrazione tedesca in Russia

Parigi, 21, ore 2.

Menshikoff, grande patriota russo, si è levato energicamente e ripetute volte contro l'infiltrazione e l'influenza dell'elemento germanico in Russia. « Gettate lo sguardo dove vorrete in Russia, e vi scorgerete dei tedeschi ». Questa frase tipica ha avuto una eco in Inghilterra. Gli inglesi alla loro volta si mostrano impressionati della « macchia d'olio germanico » che si stende sopra tutto l'impero di Nicola II. La rivista inglese *The Nineteenth Century* reca alcuni esempi caratteristici, ma davvero impressionanti sopra l'infiltrazione tedesca in Russia. Dal 1893 l'Inghilterra, in materia di sfruttamento, ha ceduto il suo posto alla Germania; oggi quest'ultima esporta due volte di più in Russia che l'Inghilterra, e le esportazioni non fanno che accrescere rapidamente. Ma ciò non si ferma la forza dei sudditi di Guglielmo II! Esiste in Russia una vera importazione di uomini. Questo è un fatto. Uno tra i più celebri luminari dell'autocrazia russa, il Schwane Beck, morto oggi, era un buon tedesco che amava molto più il suo paese di origine che quello di adozione. L'idea di una alleanza anglo-russa lo rendeva furioso. Schwartz, attuale ministro della pubblica istruzione, e l'ex-ministro della giustizia, Pallen, sono tedeschi. Il conte di Lamsdorff, che fu ambasciatore e ministro degli affari esteri, e Gringmuth, ex-capo della reazione russa e direttore del *Wiedomosti di Mosca*, organo di origine tedesca. Nell'esercito, nella marina, nei servizi pubblici, nel commercio e particolarmente nell'industria, nel mondo finanziario l'influenza tedesca si fa sentire sempre più. E' evidente che questi uomini, che in generale sono ordinati e metodici, cercano le loro ispirazioni in Germania e raramente in Russia. Nel distretto di Lodz, secondo la suscitata rivista, si assicura che gli impiegati tedeschi convocati dal Ministero della guerra di Berlino per compiere un periodo di istruzione militare, sono stati spesso autorizzati a fare il loro periodo nell'impero moscovita, senza attraversare nemmeno la frontiera. Se ciò è esatto, la Russia diventa, conviene ammetterlo, il terreno di manovre della Germania. Per sviluppare il loro commercio e la loro industria, le Case tedesche impiegano vingrint ... tedeschi nati in Russia; ogni cent ... del commercio e dell'industria (l'impero russo ne conta 1273) ha una colonia tedesca fiorente che possiede la sua chiesa luterana, le sue scuole e spesso anche il suo giornale. Anche a Pietroburgo si pubblicano giornali in lingua tedesca!

Il fallo di un deputato belga
troppo francofilo

Bruxelles, 21, ore 1.

I giornali cattolici belgi si occupano molto di un incidente accaduto negli scorsi giorni a Longuyville, presso la frontiera franco-belga. In occasione delle feste organizzate in questa località vi è stato un banchetto al quale hanno preso parte numerosi individui e il invitati a cessare a casa loro. Per via essi incominciarono a cantare ed il commissario vietò loro di fare del rumore. In quel momento due individui, armati di coltello, gettarono sopra il commissario e lo crivellarono di colpi. Il commissario cadde ed i malandrini presero la fuga. Il disgraziato commissario, trovato da alcuni passanti, fu trasportato in una casa vicina. Un medico, mandato in fretta, constatò che la vittima aveva ricevuto non meno di quarantadue coltellate, fra cui parecchie mortali. I due presunti colpevoli sono stati arrestati.

I giornali ministeriali di Bruxelles, e sopra tutto il *Vendredmo Secolo* e l'ufficioso *Giornale di Bruxelles*, si mostrano indignati per il fatto che un deputato belga abbia potuto recare tale insegnamento e dichiarano che, se Marville avesse la benchè minima nozione della pratica politica, si sarebbe subito di ogni critica pubblica nel Belgio, giacchè si riconosce subito solo di animo o fermezza di cuore.

In realtà l'incidente non dovrebbe avere che una mediocre importanza, giacchè il deputato socialista di Mons non ha voluto che esprimere l'ardente simpatia che nutrono per la Francia la maggior parte dei belgi, sopra tutto in Vallonia; ma la stampa cattolica, che combatte strenuamente l'influenza francese nel Belgio, perchè favorisce, si sa, gli scopi, la tendenza liberale anticlericale, si sforza di sfruttare questo incidente e di darvi una portata che non ha unicamente per reagire contro ogni affermazione di simpatia verso la Francia.

CRONACA DELLO SPORT

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA)

La seconda tappa della corsa XX Settembre
vinta da Gerbi

L'astigiano è classificato primo e vince definitivamente la Coppa del Municipio di Roma

La partenza da Napoli

Napoli, 20, ore 16.

Stamane alla rotonda di Capodichino è stata data la partenza ai corridori partecipanti alla corsa nazionale del 20 settembre per il tratto Napoli-Roma. Fin dalle ore sei molta gente si accalcava sul luogo stabilito di controllo per vedere i corridori e specialmente i favoriti. Il cielo è limpido e la giornata promette di essere magnifica. Il servizio di sorveglianza è disimpegnato dai carabinieri a piedi ed a cavallo. Tutto il controllo a firma, alle 5,30, si procede all'appello dei partenti; terminato anche quest'ultimo, alle ore 7,10 precise lo *starter* da la partenza al primo gruppo di corridori formato da Ganna, Borgarello, Gerbi, Ferrario, Beni, Costa, Danesi e Santhià. La testa è subito presa da Gerbi e da Borgarello. La partenza di questi corridori sviluppa un applauso alla folla che si stende oltre la strada. Partono indi gli altri corridori nell'ordine di arrivo a Napoli.

Azzini non è partito causa la ponne subita ieri durante la tappa, così pure Bruni e Dilda.

Le partenze presentarono fino alle ore 10.

Tutti i lavori di verifica delle macchine, delle firme, furono lasciati ai fiduciari funzionari della Commissione dell'U. V. I., e al signor Bayon.

Nessun notevole incidente alla partenza, salvo quello del corridore Masi, che appena partito, a 100 metri dal traguardo, ha la spezzatura della catena.

60.000 persone attendono i concorrenti

Roma, 20, ore 20.

Una immensa folla attendeva, oggi, fuori Porta San Giovanni, presso la cava dei Cessati Spiriti, dove era collocato il traguardo di arrivo della corsa ciclistica nazionale Roma-Napoli e viceversa. Si calcola che assistevano oltre 10 mila persone, immenso era il numero dei ciclisti, numerosissimi gli automobili, che assistevano all'arrivo; tutto il mondo sportivo romano si era dato appuntamento fuori Porta San Giovanni.

La via Appia Nuova è ingombra di vetture, automobili, ciclisti e da un gran numero di pedoni che non sono riusciti a trovar posti sulle tramvie. Le vetture tramviarie sono gremitissime; alcuni sono saliti persino sui tramvai. Carabinieri e guardie durano non poca fatica a trattenere la folla, che in modo quasi pericoloso ostacola tutti i mezzi di trasporto.

Circa alle 13 i commissari della corsa hanno issato al « Cessati Spiriti » il grande segnale indicante il traguardo d'arrivo. Una lunga staccionata di corda e pali è stata stesa ai lati della via per impedire l'assembramento della folla nelle vicinanze dell'arrivo dei corridori. Le ultime sopraelevazioni al limite viale presentano un aspetto pittoresco. Vi hanno preso posto in maggioranza signore e bambini.

Sono le 16 e l'attesa comincia a farsi febbrile. La emozione al traguardo d'arrivo è tale che è difficile recarvisi. La colpa è specialmente della Questura, la quale non ha provveduto nel mantenimento dell'ordine. Con circa seicentosette persone accorse, vi sono appena quattro carabinieri a cavallo e cinque o sei guardie. Così il disordine e la ressa sono tali che la maggior parte dei corridori, come vi dirò più sotto, arrivò al traguardo a piedi; molti sono anche caduti per gli urti della folla o dei veicoli che innumerevoli stazionano lungo la via.

La gloria riserbe anch'esso di questo grande disordine così grande che appena si riesce a conoscere i risultati precisi. Di moltissimi corridori la Giuria non conosce neppure il tempo d'arrivo, e la maggior parte dei tempi viene stabilita approssimativamente, basandosi sull'ora d'arrivo dei Gerbi.

Gerbi giunge primo a Roma.

Intanto si incrociano ad alta voce i pronostici più vari sull'arrivo dei corridori. Continuano a giungere moltissime persone in carrozza, in automobile a piedi ed in tramvia, che sono man mano sempre più gremite. Gli sbocchi lungo la strada si vanno gremendo di ragazzi, finchè giunge l'automobile della Giuria, che segnava la corsa, ed annuncia il prossimo arrivo di tre ciclisti, cioè di Ganna, Gerbi e Beni, che sono a loro volta di Albano. Poco dopo uno squillo annuncia che i corridori sono al chilometro del traguardo.

Dopo lunghissima attesa, sotto un sole discretamente scottante, alle ore 16.35, appaiono da lontano i primi corridori, in mezzo ad un nugolo di polvere. La folla fa un movimento di viva curiosità, e annullando le disposizioni prese dalla Giuria, si accalca intorno al traguardo.

Alle 16.36', 17' in mezzo ad una scrosciante ovazione della folla, Gerbi taglia primo il traguardo.

A pochi metri dal traguardo Gerbi, con un *demarrage* fulmineo, riesce a staccarsi dagli altri due e taglia primo il traguardo con circa tre lunghezze di vantaggio sul secondo.

Egli appare in buonissime condizioni, ed è reggente del successo ottenuto. Secondo giunge Pavesi, alle 16, 35', 29"; 3.o Almo, a due lunghezze di distanza.

Egli però è mostrato, appena un poco bello della vittoria, a scendere a prendere la macchina a mano per evitare possibili disguidi, avendo la folla invaso il traguardo. Al passaggio dei tre primi arrivati la folla stimata anche altre precipitò in applausi ed urla frenetiche e cappelli. Si grida: « Viva Gerbi! Viva Asti! ».

I corridori vengono subito portati al posto di sicuro soccorso e vengono prodigati loro i primi soccorsi. La folla vuole salutare da vicino il vincitore e non può essere trattenuta dalla forza pubblica.

Appena Gerbi taglia il traguardo, la folla, entusiasta, rompe i cordoni e lo accerchia, dietro quali era trattenuta, ed invade la pista, tanto che il secondo ed il terzo arrivato, cioè, Pavesi ed Almo, non possono tagliare il traguardo in macchina, e vengono portati a braccia, per secondi mezzi, dalla folla, la quale acclama anche questi vincitori. Dopo un quarto d'ora di attesa, sempre in mezzo a vivissime ovazioni della folla, giunge Lo Donzi; 5.o Chironi; 6.o Hermello, di Torino.

Pavesi plange dal dispetto, e racconta che a una cinquantina di metri dal traguardo è stato assalito da un individuo in bicicletta, da lui sconosciuto, il quale lo ha afferrato per la maglia e lo ha fatto cadere dalla bicicletta. Ciò non ostante Pavesi riuscì a risalire in bicicletta ed a giungere al traguardo. Pavesi dichiara che rinnoverà reclamo per questo fatto alla Giuria. Frattanto, la folla si accalca intorno a Gerbi e a Pavesi, non vorrebbe stringere le mano di questi due vincitori della corsa. Gerbi viene fatto salire sulla tribuna della Giuria, e la folla scoppia in una nuova, clamorosissima ovazione al suo indirizzo. La confusione è tale, che parecchi dei corridori vengono travolti dalla folla e calpestati, vendendo dolorosi contusioni e ferite.

Salvo possibili modificazioni che potrà apportare la Giuria in base ai reclami che saranno certamente presentati, l'ordine di arrivo è il seguente:

1.o Gerbi, di Asti — 2.o Pavesi, di Milano — 3.o Almo, di Torino — 4.o Danesi — 5.o Chironi — 6.o Borgarello, di Torino — 7.o Cioni, che è primo dei rimasti feriti in ripetuti parecchi piuttosto gravi alla gamba ed alla spalla sinistre — 8.o Santhià — 9.o Ferrario — 10.o Galbiati — 11.o Ganna — 12.o Magistroni — 13.o Capenari — 14.o Brizzi — 15.o Salmoiraghi — 16.o Fortuna — 17.o Chindi — 18.o Iacomino.

Come si è svolta la seconda tappa.

La corsa del XX Settembre che era stata così poco interessante nel percorso di ieri, ha assunto un carattere veramente entusiasmante nella sua seconda fase di oggi. Le cadute, pur essendo la strada ancora assai molto migliore di quella percorsa ieri, sono state parecchie e gli incidenti gravi sono capitati proprio ai migliori dei concorrenti, quelli che avevano maggiori probabilità di vittoria. La folla si era sparsa ogni sullo stradale che parte da Roma fin verso i paesetti romani.

I passaggi di Ferrarino, Velleri, Albano Marino, erano affollati in modo impressionante specialmente quello di Albano che ha sempre sempre il vero punto di cinetta della corsa. La strada infatti, che fino a Genzano e in forte pendenza, pianeggia da Genzano ad Albano e da questo paese in poi è sempre in dolce discesa che si presta alle volate ed alle grandi velocità. Negli altri anni il corridore che primo giungeva ad Albano era quello che giungeva primo al traguardo finale. Quest'anno è stato invece così. Ad Albano il gruppo dei corridori di testa, eliminato il Beni, nel quale erano fondate tante speranze, era formato quasi come al traguardo di Terracina e cioè da Ganna, Gerbi, Pavesi ed Almo. Sulla salita di Castellacio, anzi poco prima di Genzano, si era assistito ad una vigorosa lotta fra Ganna e Pavesi.

Ganna, alle 3.45, aveva fatto anche ogevolmente la salita di San Gennaro poco prima di Ariccia, più passato il passaggio a livello della ferrovia della Cecchina, il campione di Varese improvvisamente rallentò e proseguì a passo lentissimo, mentre dall'alto delle Frattocchie comparivà la terribile maglia rossa di Gerbi, seguito da altri corridori.

La distanza era da principio era di cinquecento metri, andò poco a poco riducendosi, finchè verso la vottata di Marino, Gerbi, Pavesi ed Almo passarono il corridore varesino.

A questo punto Pavesi fa uno scatto credendo che Ganna si voglia attaccare, ma Ganna non solo non si attacca, ma continua col suo passo lentissimo e si stacca anche da Gerbi e da Almo. Pavesi guadagna quasi mezzo chilometro e fila verso Roma.

Gerbi, dopo tre o quattro chilometri, aduna di nuovo tutte le sue forze ed insegue Pavesi.

Alla prima salita che segue il tavolato venendo verso Roma, Gerbi, seguito da Almo, raggiunge Pavesi e poco dopo lo sorpassa.

Sembra che Ganna sia caduto prima di Terracina e ferito ad un ginocchio facendo a grande velocità in discesa delle Frattocchie e che la ferita alla gamba al sia riaperta in modo che egli non possa più muovere la gamba. Qualche altro invece dice che Ganna, non sufficientemente nutrito dopo Terracina sia stato così violentemente assalito dagli stimoli della fame da essere obbligato, dopo Albano, a gettarsi a terra e a non poter più continuare. A chi lo sgridava e rimandava la corsa egli rispose: « O primo o ultimo ».

All'ultimo momento si apprende che Ganna, che era in testa poco dopo passato Albano, venne colpito da deliquio e fu raccolto da un automobile e venne trasportato all'ospedale di Albano. Anche Beni fu vittima di una disgrazia ed a poca distanza da quella di Ganna. La ruota davanti della sua bicicletta si ruppe ed egli cadde ferendosi, ma a quanto sembra lievemente.

La Coppa del Municipio di Roma è vinta dall'Unione sportiva astigiana

Con la vittoria odierna di Gerbi la corsa Venti Settembre è finita, perchè Gerbi, avendo vinto per tre volte, ha definitivamente conquistato alla sua Società, Unione Sportiva Astigiana, la coppa del Municipio di Roma.

Ecco infatti la storia della grande prova ciclistica:

Anno 1902 — Non era in palio la coppa. Vinse il premio reale Ferdinando Grammel dello « Sporting-Club » di Roma. 1.o arrivato in ore 24.23'15".

Anno 1903 — Società sportiva « Forza e Coraggio » di Roma — 1.o arrivato Spadoni Ezio, in ore 24.13'55".

Anno 1904 — Società sportiva « Forza e Coraggio » di Roma — 1.o arrivato Galadini Achille, in ore 25.12'4".

Anno 1905 — « Unione Sportiva Milanese » — 1.o arrivato Pavesi Eberardo, in ore 24.10'38" 1/5.

Anno 1906 — « Unione Sportiva Milanese » — 1.o arrivato Galetti Carlo, in ore 23.58'36" 4/5.

Anno 1907 — « Unione Sportiva Forza e Coraggio » di Asti — 1.o arrivato Gerbi Giovanni, in ore 23.56'13" 1/5.

Anno 1908 (due tappe) — « Unione Sportiva Forza e Coraggio » di Asti — 1.o arrivato Gerbi Giovanni, in ore 17.6'15".

La corsa del Club ciclistico "Robur,,

Ieri mattina, per cura del « Club Sport Robur », di Torino, e sotto la direzione del suo presidente, signor Perona, ha avuto luogo la partenza per la corsa nazionale « XX Settembre », per disputare la ricca Coppa, offerta dal noto automobilista Felice Nazzaro.

Alla corsa, che si svolgeva sul percorso Torino-Ivrea-Fossano-Asti-Torino, Km. 178, partecipavano 30 ciclisti i quali lasciarono il traguardo, posto alla Barriera di Nizza, alle ore 8 precise.

L'arrivo a Torino avvenne alle ore 13.56.

Primo a passare il traguardo fu il ciclista Durando, che vinse così la Coppa Nazzaro. A brevissima distanza seguirono: 2.o Milono, dell'Unione Sportiva Rivarolese »; 3.o Petrino, dell'« U. S. Torinese »; 4.o Marchese; 5.o Zanotto.

Le Corse di Parma

Ci telegrafano da Parma, 20, ore 21:

Indette dal Pedale Parmigiano, ha avuto luogo oggi il Convegno delle Associazioni sportive della provincia di Parma. Dopo si svolsero le gare di velocità, alle quali concorsero numerosi corridori. Ecco i risultati:

1.o Galloni, 2.o Tagliavini, 3.o Ambri.

Il Tagliavini ha tentato di battere il *record* della mezz'ora, detenuto dal corridore Rolando di Pavia, con Km. 24 e 400 metri. Il Tagliavini, allenato dal signor Faggioni di Parma, riuscì a percorrere in mezz'ora Km. 25 e 208 metri. Si dovrebbe poi correre il campionato di resistenza, ma data la grande confusione e l'ora tarda, non si è potuto avere un arrivo ordinato. La Giuria però ha dato la seguente classifica degli arrivi:

1.o Tagliavini Romeo, 2.o Galloni, 3.o Ambri.

Il campionato del Lago Maggiore

Ci telegrafano da Varese, 20, ore 20.45:

In occasione del festeggiamento del quarantesimo anniversario della fondazione della Società sportiva di Luino, promossa dal Velo-Club Luinese, ebbe luogo oggi, nel pomeriggio, la corsa ciclistica del Campionato del Lago Maggiore, la quale fu vinta dal campione italiano Morisetti, di Intra, che si guadagnò il premio donato dal Ministero della pubblica istruzione, cioè una medaglia d'oro col diploma di campione del Lago Maggiore per il 1909-1910.

Nella corsa podistica di mezzo fondo arrivò primo Andreoni Giacomo, di Varese.

La riunione ciclo-podistica
alla Madonna di Campagna

Ecco i risultati delle due corse:

Corsa ciclistica (indetta sotto gli auspicii del cav. Giacomo Durio, il quale, oltre ad una gentile offerta in denaro provvide alle medaglie). — 1.o premio, Quaglia Carlo; 2.o premio, Vigheti Pietro; 3.o premio, Caserta Angelo; 4.o premio, Canterino Serafino; 5.o premio, Luino Giuseppe.

Corsa podistica. — 1.o premio, Cairo Giuseppe; 2.o premio, Brando Libero; 3.o premio, Rosso Giuseppe; 4.o premio, Fava Giorgio; 5.o premio, Cerri Luigi; 6.o premio, Verza Luigi (studente di Como).

NUOTO.

Il Campionato Alta Italia

Ci telegrafano da Varese, 20, ore 20,10:

Oggi a Pallanza, in occasione di un convegno di Società, ebbe luogo la corsa di campionato di nuoto dell'Alta Italia (metri 1000 in linea retta), libera a tutti i soci della Rari Nantes dell'Alta Italia. Discreto il numero dei partenti.

Arrivarono: 1.o De Pasquale Francesco, di Spezia, in 17'4"; 2.o Greppi Alberto, di Milano, in 17'5"; 3.o Piccinini Enzo, di Milano, in 18'50". Al De Pasquale per la seconda volta venne assegnata la coppa d'argento.

Le Gare di nuoto a Spezia

Ci telegrafano da Spezia, 20, ore 18:

Allo stabilimento Selene promosse dalla Società Rari Nantes della Spezia, nel pomeriggio ebbero luogo le ultime gare di nuoto della stagione.

Gara di velocità, metri 150, iscritti e partenti 9: 1.o Carabelli; 2.o Chiavazza; 3.o Guzzi.

Gare dei Presidenti, metri 300, con ostacoli e con percorso fissato da gavitelli: 1.o Rizzato; 2.o Pegazzano; 3.o Orlando, tutti della Rari Nantes.

IPPICA.

Le corse al galoppo a Varese

La seconda giornata.

Ci telegrafano da Varese, 20, ore 22:

Tempo bello; pubblico numeroso; pista buona.

Premio della Pista (handicap ascendente). — L. 1000; metri 2800.

Ritirati: Vieille Basquise e Travignano. Arrivano:

1.o L'Uranium 22, propr.), di M. Caracciolo;

2.o Belbus (3000, 74, Corballa), dei fratelli Corballa.

Vinto per una lunghezza e mezza.

Premio Montalbano. — L. 2000; metri 3000. Arrivano:

1.o Antonina (59, Varga), di R. Bastogi;

2.o San Servo (51, Spencer), di sir Rholand;

3.o Sansone (51, Benson), della Razza di Besnate.

Vinto per una lunghezza.

Premio Valganna (a vendere). — L. 2000, metri 1700. Arrivano:

1.o Lagopede (3000, 57 1/2, Emery), di R. Bastogi;

2.o Victa (4000, 47, Benson), della Razza di Besnate;

3.o Geldi (3000, 54, Lane), di W. Smith.

Vinto per tre quarti di lunghezza.

Premio Carlo Leonino. — L. 6000; metri 2200. Si hanno dodici partenti. Arrivano:

1.o Daber (10,000, 46, Varga), di sir Rholand;

2.o Vetris (13,000, 54, Emery), di R. Bastogi;

3.o Russello (10,000, 50, Reid), della Razza Volta.

Seguono: San Siro (56), Lucio (52), Spavento (46), Front-Feu (52), Saltatia (48), Palombella (44), Rosetta (52), Dodo (54) e Dreadnought.

Vinto per mezza lunghezza.

Premio Garibaldi (handicap ascendente). — Lire 6000; metri 1000. Arrivano:

1.o Reginda (60, Reid), della Razza Volta;

2.o Irish Oak (70, Turner), di Jouni;

3.o Milanaise (54, Spencer), di R. Bastogi.

Vinto per una lunghezza.

Peschiera si è rifiutata di partire; venne multata di L. 20.

Premio Gaviraga (siepi). — L. 2000; metri 3000. Arrivano:

1.o Partea (69, Smith), di G. Gobbi;

2.o Murodi (69, Pozzoli), di F. Simonetta.

Due soli partenti. Vinto per due lunghezze.

Continue vittorie italiane
al concorso di San Sebastiano.

Ci telegrafano da San Sebastiano, 20, ore 19:

Nella gara per la Coppa di San Sebastiano è giunto primo il cavallo *Gladiatore*, montato dal tenente italiano Bolla, che vince così la Coppa, del valore di cinquemila pesetas. Gli ufficiali italiani occupano il primo posto nella classificazione. Secondo giunse il cavallo *Tirillo*, del duca D'Andria, spagnuolo; 3.o il cavallo *Hedricot*, di Ricard, francese.

PODISMO.

La corsa di ieri a Roma

Ci telefonano da Roma, 20, ore 22.20:

Organizzata dalla Società podistica *Lazio*, sotto il patronato del Comitato dei festeggiamenti del 20 settembre, si è svolta stamane la classica prova dei 25 Km. per il Premio Esperia. Un'aspra lotta si è svolta tra Siciliani, della *Lazio* di Roma, e Falconi, dell'*Audace* di Napoli, vincitore dell'ultima Maratona napoletana. Alla fine della salita dei Parioli, dopo 20 Km., Falconi, esausto, si dichiara vinto e si ritira.

All'arrivo, sul piazzale esterno di Porta Pia, attendeva molta folla. Giungono: 1.o Siciliani, in ore 1.27'50"; 2.o Aureli, della Società *Alba* di Roma, in ore 1.37'35"; 3.o e 4.o Carini e Mancuso, della *Lazio* di Roma.

La Coppa Esperia, colla vittoria di Siciliani, è stata definitivamente assegnata alla Società podistica *Lazio*, per averla vinta per tre anni.

Le corse di Gallate

Ci telegrafano da Varese, 20, ore 19.35:

Oggi a Gallarate ebbe luogo una corsa podistica di mezzo fondo, libera a tutti i dilettanti, sul percorso Gallarate-Varese e ritorno (Km. 20), la quale raccolse buon numero di corridori.

Arrivarono: 1.o Fraschini Antonio, di Omegna; 2.o Pirone Alessandro, di Varese; 3.o Giovannini, di Cavaria; 4.o Bianchi, di Varese; 5.o Valsassori Aldo. Al primo arrivato fu assegnata la medaglia d'oro del Ministero della guerra.

La traversata di Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 20, ore 20.30:

Nel pomeriggio si è svolta una gara podistica attraverso le principali vie della città, col percorso di Km. 5, in 300. Assisteva un pubblico numeroso. Arrivarono: 1.o Ezio Cappellani, della *Libertas* di Pistoia, in minuti 17'12" 1/5; 2.o Luppi, di Ferrara; 3.o Gualandi, di Imola; 4.o Demaria, di Bologna; 5.o Fava, di Bologna; 6.o Rossi, di Modena; 7.o Piazzi, di Ferrara; 8.o Gainasi; 9.o Gerni, di Bologna; 10.o Dainese, di Imola. Altri 60 corridori arrivarono nel tempo massimo.

Il giro di Spezia

Ci telegrafano da Spezia, 20, ore 23:

Ecco i risultati della corsa podistica Giro di Spezia, chilometri 8 circa, promossa dalla Società U. S. di Spezia. Iscritti 21; partenti 20.

1.o Fabrello Italo, 2.o Beverini, 3.o Malagoli.

Durante il percorso il corridore Stronzi, campione militare del genio, è caduto ferendosi al ginocchio, onde dovette ritirarsi.

AVIAZIONE.

La settimana di aviazione di Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 20, ore 21,50:

Un comunicato ai giornali dice che prenderanno parte alla settimana di aviazione di Berlino, dal 26 settembre al 3 ottobre, specialmente Farman, Lathan, Rougier, Fournier, Serpec, Vese ed Edward. Sei premi internazionali verranno assegnati: Premio di distanza e di durata, Coppa di Berlino (70 mila marchi); premio di velocità (sei mila marchi); premio dei passeggeri (15 mila marchi); premio di altezza (15 mila marchi); premio Michelin (premio d'onore e 20 mila marchi); premio di consolazione (8 mila marchi). Tre premi internazionali per aviatori tedeschi, tra cui il Premio Lanz, di 40 mila marchi.

**Un aviatore disgra

Borgo onora la memoria di Alfredo Chiappero

Borgo, 20.

Il monumento

Ad un rivolto della scala che conduce agli uffici nel bel palazzo comunale, fu murato il ricordo alla memoria dell'on. Chiappero. E' un busto in marmo bianco di Carrara, posato su di una mensola svelta e leggera, a inquadrato in uno schienale in pietra di Brenno, raffigurante il dorsale di un seggio parlamentare. La testa maschia dell'on. Chiappero ha un'espressione viva, palpitante e di una rassomiglianza perfetta.

Ne è autore la scultore torinese cav. Giuseppe Cerini, che ebbe generale e meritatissimo plauso. Sotto il busto, dettata dall'on. Galimberti, è la seguente iscrizione: « Al comm. avvocato — Alfredo Chiappero — Deputato al Parlamento — che alla vivacità dell'ingegno colto ed arguto — alla eloquenza calda e imaginosa — unì una rara giovialità di carattere — e i migliori doti del cuore — amici e colleghi posero — con immutabile affetto — 1864-1907 ».

Il busto è dovuto alla iniziativa di colleghi in Deputazione, che aprirono all'uopo una sottoscrizione, non appena avvenuta la morte dell'on. Chiappero; ed al concorso dei varii Comuni del Collegio di Borgo e di amici, a destinato al Municipio dalla vedova e dal figlio del l'estinto.

La cerimonia.

Alle ore 10, dinanzi a numeroso pubblico che ingombrava il largo cortile ed i loggiati circostanti, alla Casa comunale, ebbe luogo la cerimonia commemorazione dall'on. Chiappero, alla presenza di S. E. l'on. Pozzo Marco, rappresentanti il Governo; della signora Chiappero; del figlio di questi; degli onorevoli Di Saluzzo Giacomo; del sottoprefetto di Saluzzo cavaliere Bertoldi; delle Società Borgesi Operaia, Mercenti e Commercianti, Fratellanza Militare Tiro a Segno; dei sindaci di Bagnolo, di Cavour, di Moretta, di una eletta schiera di cittadini signore, degli allievi delle scuole comunali, ecc. Il sindaco cav. Priotto presenta l'oratore ufficiale, incaricato dai colleghi e scrittori e dalla famiglia Chiappero di consegnare il busto al Municipio, e che, con corretto opportunissimo pensiero, si volle scegliere fra rappresentanti della lontana Sicilia, nella persona dell'on. comm. avv. Santi Fumari, deputato di Patti, il quale volle sciogliere il comune suo verso la memoria dell'amico prediletto, pur essendo stato colpito da due recenti gravissimi lutti: la morte di un figliolo, rimasto sotto le macerie di Messina la notte del 28 dicembre scorso, e la morte della ottantenne madre sua, avvenuta soltanto pochi giorni or sono. L'on. Fumari, infatti, con commosso pensiero del collega ed amico ed ha accenni di calda patriottismo, che riscuotono gli unanimi applausi.

Tesse quindi la vita del compianto avvocato Chiappero e ne enumera le doti e le virtù.

Segue quindi lo scoprimento del busto e poi in una sala del Municipio, la lettura e firma dell'atto di consegna della bellissima opera d'arte al Comune.

Moltissime le adesioni pervenute: tutte quelle degli onorevoli Giolitti, Cottafavi, Schanzer, Boselli, colonnello Alessandro di Bagnolo, Goglio, Teofilo Rossi, Golimberti, Annesi, Marsengo-Bastis, Calissano, Olavi, Martini, Medici, Danna, Agnetti, Rebaudengo, Libertini, Riberi, Currenti, bollettì di Villastalletto, del prefetto di Torino, del comm. Peano, consigliere di Stato, del commendatore Isaco, avv. Erizzo, avv. Panis, dottore Baralis, avv. Peano, avv. Filia, ecc.

Il banchetto

Alle ore 12 nel grande salone municipale ha luogo un banchetto di ben cento coperti, offerto dal sindaco ad Autorità e giornalisti. Dopo il pranzo, davvero eccellente, vengono gli immancabili discorsi: questa volta pochi e buoni, come i versi del Tonti. Parlano il senatore Derietti, arrivato, come l'on. Morzavia, a carissima ultimata: il cav. Vigliani, pel Consiglio provinciale di Cuneo; il principe Fieschi Lavagnino; l'on. Fumari; l'avv. Baldi, per il Foro torinese; il cav. Navone, per l'Unione Monarchica torinese, e infine l'avv. Bertero, per incarico della famiglia Chiappero.

Bargo ha così sciolto ancora una volta un inno di riconoscenza viva ed imperitura e di amore elevato e sincero all'anima buona ed onesta di Alfredo Chiappero.

Un pranzo patriottico a Carmagnola

Ci telefonano da Carmagnola, 20:

Nel salone dell'Asilo Rocca, ebbe luogo, oggi, — auspice il Municipio, — un banchetto popolare di significazione patriottica. All'iniziativa concorrono un centinaio di commensali. Il banchetto ebbe una chiusa oratoria di circostanza. Parlarono il pro-sindaco signor Cagliero, il cavaliere ing. Taverna, l'avv. Antonino, il professore Rossi ed il cav. Dominici, i quali inneggiano alla ricorrenza commemorativa del XX Settembre ed alla Patria. I commensali deliberano di esprimere telegraficamente a Sua Maestà il Re i sentimenti che diedero significato alla festa ed il devoto attaccamento di essi al Sovrano, che della Patria è la più alta espressione.

Le gesta di Maria Furhel

Parigi, 21, ore 0,25.

Maria Furhel, che tentò di uccidere a rivoltellate Carlo Rendon, l'ex-fornito arrestato, è stata udita ieri dal commissario di polizia. Essa assume tutta la responsabilità del suo atto. L'inchiesta ha stabilito che il fratello della Furhel teneva immobilizzato il Rendon, mentre ella gli metteva la rivoltella sotto la gola. Fu grazie all'intervento di una guardia di polizia che l'arma venne vista e che Rendon non fu che leggermente sfiorato dal proiettile. Rendon afferma che più volte Maria Furhel era insorta sopra di lui a via di fatto e che egli è di continuo vittima di minacce e di ricatti da parte sua. Maria Furhel, i cui precedenti di esistenza sono male stabiliti e che sotto falsi nomi ha occupato a Parigi e nei suoi dintorni molti alberghi, sarà rinviata dinanzi al Tribunale correzionale sotto l'imputazione di percosse e lesioni volontarie.

Le prodezze non confessabili di un monaco

Napoli, 20, ore 22.

In una casa colonica in territorio di Cordizzola venne arrestato il monaco Luigi D'Errico, imputato di omicidio a danno del sarto Francesco, d'anni 72. Il monaco, che si recava a questuare a Napoli, veniva accolto dal sarto a casa sua: un pel quarto, avendo appreso dalle voci che correvano fra vicini che il D'Errico assassinava con una ripete, impose al frate di non mettere più piede in casa sua. Un giorno, non prendendolo a colloquio colla nipote, lo mise alla porta; ma il frate, per tutta risposta, si slanciò sul vecchio, stringendolo alla gola. Il Franchi cadde a terra, e quando rinvenne dovette essere messo a letto, tanto era malconcio. Dopo alcuni giorni cessava di vivere.

Rivoltellate per un giudizio... ciclistico

Ci telefonano da Pavia, 20, ore 24:

Un apprezzamento male interpretato sulla velocità ciclistica nel comune di una giovane signora ha provocato oggi, sullo stradale del Ticinello, una questione che per poco non è degenerata in tragedia. Un giovane impiegato telegrafico, certo Bucca Giovanni, di 27 anni da Messina, ritenendo che da lui ciclisti, certi Lovati Giovanni, di 23 anni, Pietro, di 17, e Vidali Luigi, di 22, fosse stata offesa la propria signora, li ha affrontati colla rivoltella in pugno, sparando loro due colpi, uno dei quali ha assolutamente ferito un giovane ciclista, certo Compagnoni Redimondo, di 20 anni, accorso per far da paciere. Fortunatamente la ferita è guaribile in dieci giorni. Il Bucca fu tratto in arresto dai carabinieri e verrà deferito all'Autorità giudiziaria.

Un cane idrofobo in chiesa

Ci telefonano da Pavia, 20, ore 23:

Stamane nella chiesa di Borgo Ticino è avvenuto un parapiglia provocato dalla presenza di un cane idrofobo, che fece la sua comparsa mentre i fedeli assistevano alle funzioni. La bruta bestia, dopo aver tentato di addentare alcune donne, che fuggirono spaventate, si avventò contro il parroco Scotti, il quale, afferrato uno sgabello, dopo viva lotta, riusciva a mandare a terra il pericoloso animale, che fu finito da un borghigiano con una badilata sul capo.

Una bambina che cade dal terzo piano

Ci telefonano da Milano, 21, ore 0,25:

Stasera in viale Monza, 99, è avvenuta un'orribile disgrazia. La bambina di 10 anni Valenti Erminia, trovandosi per caso in casa della zia, appunto in viale Monza, si avvicinava al davanzale di una finestra dell'appartamento situato al terzo piano della casa, e, avendo perso l'equilibrio, precipitava nel cortile. Venne raccolta e trasportata moribonda all'ospedale.

CRONACA

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 1126, 600, 3-14, 25-40 (INTERNAZIONALI).

Il ritorno del Re a Racconigi

Questa mattina, alle ore 6, è transitato alla stazione di P. S. il treno reale, su cui era S. M. il Re, di ritorno da Brescia. Il treno, che era partito da Milano alle 23,52, giunto nella piccola stazione di Bianzè, si fermò per circa tre ore, per evitare a S. M. un arrivo troppo mattutino a Racconigi. Quando il treno giunse a Torino, il Re, il quale ha abitudini assai mattiniere, si era già alzato. Dopo brevi istanti di fermata in stazione, il treno proseguì per Racconigi.

Racconigi, 21, ore 8,25.

Il Re, col suo seguito, ha fatto ritorno da Brescia stamane alle ore 7, con treno speciale. Proseguì tosto alla reggia in vettura di Corte.

Un ordine del giorno

degli impiegati alle Imposte dirette

All'Associazione Nazionale Impiegati imposte dirette fu votato il seguente ordine del giorno:

« I funzionari delle Agenzie delle imposte dirette del Compartimento di Torino, riuniti a Congresso, considerato che la legge 1906 di perificazione degli stipendi li ha ricacciati in uno stato di assoluta inferiorità morale e materiale in cui si trovavano rispetto agli altri funzionari dell'Amministrazione finanziaria prima della legge 1902 del compianto ministro Massimini, colla quale erano stati finalmente riconosciuti i loro diritti; considerato che le ragioni addotte dal ministro, che nega un provvedimento riparatore, non hanno seria consistenza; considerato che il malcontento del personale deve assumere una forma ben netta e precisa di fronte al Paese e di fronte al Parlamento; fanno voti perchè il prossimo Congresso nazionale voglia desistere dalla discussione di tutti gli altri temi posti all'ordine del giorno per trattare unicamente la questione più vitale dell'Associazione; e deliberano di affidare al Comitato compartimentale la scelta di tre rappresentanti, con mandato di concretare in seno al Congresso i mezzi più opportuni allo svolgimento di un'azione energica, efficace ed immediata per la riconquista dei perduti diritti ».

Associazione fra segretari e impiegati degli Enti locali

Si è ieri convocato il Consiglio direttivo dell'Associazione Piemontese fra segretari ed impiegati degli Enti locali amministrativi, sotto la presidenza del senatore Bodini-Confalonieri e con l'intervento dei consiglieri: geom. Brancati, rag. Colleri, cav. Dardano, cav. Leone, Pennino, avv. Richetti, ed ha deliberato di aderire all'Associazione Nazionale onde prendere parte al *referendum* per la nomina del presidente, dei vice-presidenti e dei revisori dell'Associazione stessa, *referendum* che avrà luogo dal 21 al 30 corrente. Vennero pure adottati provvedimenti d'ordine finanziario onde provvedere alla riscossione dei contributi ed addivenire in seguito alla costituzione dell'Associazione circondariale mutuo.

Un omaggio commemorativo dei veterani

In forma quasi privata i vecchi soldati delle patrie guerre, appartenenti alla Federazione fra i veterani del 1848-1870 ed ex-garibaldini, si sono recati ieri mattina in pellegrinaggio ai monumenti di Vittorio Emanuele II, di Garibaldi e di Cavour a deporre corone di fiori.

L'atto di omaggio compiuto in occasione dell'anniversario del grande avvenimento, che tu per tanti anni sogno ed aspirazione degli italiani, dimostra che nel cuore dei nostri vecchi soldati brilla intatta la fiamma patriottica che li animò nei loro giovani anni e li sostenne nelle lunghe prove per realizzare i disegni magnificamente preparati dai principali artefici del patrio risorgimento.

Giolitti

Da Brescia è giunto l'on. Giolitti che prosegul per Cavour.

Arrivi e partenze

Partì per Candelo l'on. Pozzo.

A colpi d'ombrello

La sarta Carolina Ofman, d'anni 45, abitante in via S. Tommaso, 24, fu percossa per futili motivi, nella sua abitazione, da certo Luigi Cappello, di anni 36, calzolaio, che la colpì ripetutamente con un ombrello. La donna riportò la frattura del cubito destro. Fu medicata al San Giovanni, dove venne giudicata guaribile in quaranta giorni.

Si è potuto stabilire che il Cappello, il quale da cinque anni convive colla Ofman, si lasciò trascinare sino alle percosse, in seguito ad un alterco avuto con la compagna.

Il Cappello venne arrestato poco dopo dagli agenti di P. S. della Stazione Dora.

Il triste tentativo d'un povero vecchio

Ieri sera un povero vecchio, certo Brasso Ignazio, d'anni 81, si gettò nella Dora a scopo suicida, ma appena fu nell'acqua cominciò a chiamare aiuto.

Raccolto, tosto egli venne accompagnato prima all'ospedale Maria Vittoria, poi al San Giovanni dai militi della Croce Verde.

I medici lo fecero ricoverare, pur non giudicando in pericolo di vita.

Un disgraziato caso

Certa Terzuolo Maria, d'anni 31, mentre stava vicino ad un carro-tramagnola, all'angolo dei corsi Massimo d'Azeglio e Valentino, un suo ragazzino, d'anni 3, inavvertitamente provocò la caduta delle sbarre, che stavano alzate. La Terzuolo, colpita alla spalla sinistra, riportò una contusione, che una guardia municipale le fece medicare all'Ospedale di San Giovanni, ove venne giudicata guaribile in otto giorni.

Atterrato da una vettura rimorchio

Lo sbarratore Simone Quaranta, d'anni 40, abitante in via Borgo Dora, 12, passando in piazza Carlo Felice, fu atterrato dalla vettura rimorchio di un tram elettrico, e riportò ferite lacero-contuse e la frattura del piede destro. Fu accompagnato al San Giovanni e giudicato guaribile in 50 giorni, salvo complicazioni.

In grave stato per un investimento

Il 13 corrente, certo Bollone Battista, fornaciaio, d'anni 54, residente a Lanzi, venne investito sulla strada di Rivarolo, da un ciclista sconosciuto e nella caduta riportò la frattura del cranio. Il poveretto rimase in cura nella sua abitazione, ma poichè il suo stato si andò aggravando, venne trasportato al San Giovanni, ove fu ricoverato. Il dottor Lerda lo giudicò in istato grave.

Lattoniere vittima di un infortunio

Nella sezione Angiesia del San Giovanni venne ricoverato il lattoniere Tesanza Adolfo, di anni 43, abitante in via Roma, 47. Mentre lavorava sopra un ponte mobile in via Genova, 2, cadde dall'altezza di circa quattro metri e riportò la frattura della base cranica. Il dottor Longo si riservò ogni giudizio sulle conseguenze.

Un piede schiacciato

Graziano Angelo, d'anni 23, abitante in via Carmagnola, 2, mentre trasportava del carbone con un carro automobile ebbe il piede destro schiacciato da una ruota dello stesso veicolo e riportò una lesione che il dottor Longo del San Giovanni giudicò guaribile in un mese.

Piccolo incendio

Nell'alloggio della signora Franceschini Ida, in via Genova, N. 8, la ragazzina Ruffino Maria, nell'accendere un fornelletto ad alcool, incendiò un cesto contenente della carta e del paglione. Con qualche secchio d'acqua il fuoco venne subito spento dalla signora Franceschini. Un cameriere del *Caffè Martiniano*, avendo ad un tratto veduto un principio di incendio, ne diede avviso al Municipio, facendo accorrere sul posto guardie municipali ed un distaccamento di pompieri.

A colpi di bottiglia

Sporio Claudio, d'anni 22, muratore, abitante in via Silvio Pellico, N. 28, ebbe bisogno, la scorsa notte dell'assistenza del dott. Reynaudi, del San Giovanni, avendo poco tempo prima ricevuto un colpo di bottiglia sul capo da uno sconosciuto, col quale si era incontrato in corso Valentino, angolo via Madama Cristina.

Fu giudicato guaribile in otto giorni.

Un morto bruciato

Capra Maria, d'anni 27, abitante in via Cuneo, 6, vedova di torinese, fu per futili motivi percossa da una vicina e riportò delle lesioni multiple, guaribili in giorni otto, a giudizio del dottor Martini del San Giovanni.

Vittima d'una paralisi cardiaca

Questa mattina una guardia municipale trasportò al San Giovanni un povero uomo, il quale era stato sorpreso da gravissimo malore in piazza Borgo Dora. Il dottor Vietti, appena lo vide, rilevò che era morto per paralisi cardiaca. Il poveretto fu identificato per l'orfolano Martini Francesco, d'anni 55, residente a Carmagnola.

Arresto di due ladri in via Stampatori

Verso le ore 3 della scorsa notte vennero arrestati in via Stampatori certi Malacarne Luigi, d'anni 28, e Ferrero Domenico fu Giorgio, d'anni 32, i quali furono sorpresi a derubare certo Rebuffo Andrea, che li era addormentato sul tavolaccio.

Arti e Scienze

Sconginro di Alessio Di Giovanni al Carignano.

Il nuovo dramma siciliano, che, come abbiamo annunziato, si darà questa sera al Carignano, ha già percorso i maggiori teatri d'America, e a New York, a Quebec, a Montreal, a Boston, all'Avana, al Messico ha destato vive emozioni nell'animo degli italiani di quei luoghi e si ha avute le più vive simpatie del buongustai e dei critici americani più competenti e severi. Perchè *Sconginro*, che fu giudicato da Giovanni Verga, « una schietta e caratteristica opera d'arte », ha portato una vera rivoluzione nel gramo e spesso monotono repertorio del teatro siciliano, ed è lavoro fine, schietto una scena, viva ed originale pittura della vita selvaggia ed affascinante dai feudi di Sicilia.

L'autore, Alessio Di Giovanni, che con *Sconginro* è al suo primo passo nell'arte drammatica, è reputato nella sua isola il più forte poeta dialettale che essa oggi vanti, specialmente pel poema francescano *Lu puvireddu amurusu* (il poverello amoroso), per il quale Federico Mistral stimò a chiamare il Di Giovanni « *un superbe Felibre* ».

I Sovrani nello studio di Bistolfi.

Casale Monferrato, 21, ore 21.

Ieri, alle ore 15, le LL. MM. il Re e la Regina, accompagnati dalla principessa di Battenberg, da tre dame e da un gentiluomo di Corte, si recarono in due automobili nello studio dello scultore Bistolfi, nel paese di La Loggia.

Le LL. MM. si recarono dall'illustre scultore per visitare il bozzetto del monumento a Carducci, che il Bistolfi ha di questi giorni terminato. Si fermarono due ore ad ammirare tale bozzetto ed altri lavori del Bistolfi, e, dopo averli vivamente congratulati con lui, ritornarono alla Reggia di Racconigi.

Un quadro di W. Maris legato al Museo Civico

Il conte Giacinto Carat di Bonasco, il valoroso pittore di cui l'arte piemontese ancora piange la perdita, lasciava con disposizione testamentaria al nostro Museo Civico un quadro del pittore olandese Willem Maris. Avutane notizia, il comm. Vittorio Avondo, direttore del Museo, interpellò al riguardo il Comitato direttivo della Pinacoteca moderna, la quale diede parere favorevole all'accettazione.

Una nuova *Fedra*

Ci telefonano da Roma, 20, ore 21:

La Vitaliani è rimasta vivamente impressionata alla lettura di una nuova *Fedra* in versi, scritta dal giovine drammaturgo Umberto Bozzini. Ora la Vitaliani ha stabilito di fare un giro artistico in Italia con questa nuova tragedia, iniziando le sue recite al Valle a Roma verso la fine di ottobre. Il lavoro del Bozzini sarà allestito sfarzosamente con scene di Brogi e costumi di « Caramba ». La parte di Fedra, naturalmente, sarà sostenuta dalla Vitaliani, quella di Ippolito da Ciro Galvani e quella di Teseo da Carlo Duse.

ULTIME NOTIZIE

Furioso assalto delle truppe spagnuole

nella pianura di Rostrogorda

I marocchini disfatti — L'occupazione del Capo Huerta

Madrid, 21, ore 9.

Mandano da Oudjida, in data di ieri, che un telegramma da Sidi Mohamed a Berkani, ultimo posto verso la Moulouya, annuncia che una importante battaglia doveva essere combattuta oggi verso Seluan.

Da stamane infatti, fino a questo pomeriggio, si è udito un violento cannoneggiamento in quella direzione. Già spesso, per non dire tutti i giorni, si erano uditi a Berkani gli echi di lontani brontolii, ma mai ancora il cannoneggiamento era stato così rapido, continuo e lungo.

Diluvio di ferro e fuoco.

Un giornalista che accompagna le truppe della spedizione telegrafa da Melilla ieri, alle ore 4 del pomeriggio: « *Tutti erano in piedi stamane alle ore 4. In tutto il campo la divisione del generale Tovar, composta delle brigate Alfau Morales e del Real, era in vista alle ore 8 nella pianura dinanzi al forte Rostrogorda. Questa divisione è forte di 15,000 uomini e possiede 25 bocche da fuoco. La divisione si è posta in marcia verso il lato sinistro del Rostrogorda, preceduta dalla cavalleria, dal la Polizia indigena e da una squadrone di cavalleria della brigata di Melilla, che conosce il paese. Tutte le alture si riempirono ben presto di numerosi mauri e si vedevano le masse nemiche aumentare a vista d'occhio.*

Le batterie dei forti di Sidi Guariach, Camellos, Gabrerizaz e Rostrogorda e le batterie Schneider, della colonna, apersero il fuoco. Al tempo stesso vedemmo i mauri fuggire e precipitarsi disperati attraverso i burroni come pazzi. I proiettili cadevano sopra i duars, distruggendo le abitazioni con un vero diluvio di ferro e di fuoco. Alcune case innalzarono la bandiera bianca, numerose donne e fanciulli fuggivano in tutte le direzioni; ma i proiettili tagliavano loro la ritirata.

Un gruppo si rifugiò al cimitero, situato verso Sidi Guariach, ma fu mitragliato furiosamente. La fanteria avanzava durante il cannoneggiamento senza essere attaccata. Il generale Arizon, governatore di Melilla, percorreva infaticabile tutte le posizioni spagnuole. La divisione Salamayor è pronta a marciare in caso di bisogno, ma si dubita della necessità del suo intervento tanto fu energica ed imprevista l'opera dell'artiglieria. Le truppe che formarono la retroguardia attendono con l'arma al piede il momento di prendere di assalto la collina che l'artiglieria va spazzando.

I soldati gettarono esclamazioni di gioia vedendo i mauri dirigersi precipitosamente verso Sidi Guariach, dove si rifugiano inseguiti dalle granate che sollevano, cadendo, nugoli di polvere. La squadra sta pronta presso la foce del fiume ed interverrà qualora il bisogno se ne presenti.

Sei ore di fucileria.

Altro telegramma da Melilla dice che la sveglia è stata suonata in tutto il campo alle ore 3,30, ieri mattina, e l'ordine fu dato di avanzare immediatamente. Le truppe immediatamente gettarono grida di: « *Viva la Spagna! Viva il Re!* ». *Poco prima delle 7 il generale Marina diede ordine di marciare e al tempo stesso i cannoni del forte Camellos e tutte le batterie dei campi di Gabrerizaz e Sidi Guariach apersero un fuoco vivissimo. Le granate cagionarono un panico e gli abitanti non tardarono ad a innalzare la bandiera bianca ed a fuggire colle loro famiglie al campo spagnuolo per avere protezione. Frattanto le due colonne continuarono ad avanzare ed aperserо un fuoco vivissimo sugli assembramenti nemici. La fucileria continuò dalle 5 alle 2 pomeridiane. Il fuoco spagnuolo si è trovato spesso rafforzato dalle granate provenienti dal forte Camellos. Le due colonne comandate dal generale Del Real e Tovar hanno occupato il campo de Huerta. Le perdite nemiche sono state gravi mentre gli spagnuoli non hanno avuto che un ucciso e nove feriti.*

Il telegramma ufficiale

I telegrammi ufficiali da Melilla, in data di ieri, dicono: « *In seguito alle operazioni effettuate dalle colonne Real e Tovar, la tranquillità regna fra Capo Huerta e Capo Tre Forche. Da parte sua, il generale Orozo, che accampa a Souk-el-Arba si è impadronito senza colpo ferire, del pozzo di Uiad. Durante la sua marcia, il nemico si è mostrato verso Ain Berabal. Fu bombardato dalle batterie spagnuole e respinto con perdite verso Zelouan. Le truppe accampano su nuove posizioni dopo aver effettuato i lavori di difesa necessari.*

« *Le due colonne Real e Tovar hanno occupato il Capo Huerta. Il nemico ha subito grandi perdite. Le perdite spagnuole sono: un morto e 22 feriti.*

Le navi da guerra hanno appoggiato le operazioni da Punta Negri ».

Che cosa dice la nota di Mulai Hafid alle Potenze

Madrid, 21, ore 10.

Il ministro dell'interno dichiara di avere ricevuto da San Sebastiano la comunicazione seguente dal ministro degli esteri:

« Il ministro di Spagna a Tangeri ha telegrafato: « Sidi-el-Guebbas ha consegnato al ministro di Francia, in qualità di decano del Corpo diplomatico, una nota concernente la situazione dei Riff. La nota venne pure consegnata agli altri rappresentanti esteri. Il tenore esatto non è ancora conosciuto. Solo oggi, alle ore 16, gli interpreti delle diverse Legazioni devono riunirsi per procedere alla traduzione del documento. Da informazioni fornite da El Guebbas a Merry del Val, risulterebbe che la nota richiama l'attenzione sul fatto che la Spagna ha oltre 60 mila uomini nel Riff, senza che ne sappia lo scopo. L'allarme causato a S. M. Scerifiana è aumentato dalle mosse in circolazione di voci secondo le quali il Gabinetto di Madrid non si limiterebbe, come dicevasi, a castigare gli assassini degli operai che lavoravano presso le miniere di Melilla. Un'aggiornazione di truppe così grande indica che la Spagna cerca qualche altra cosa. Il Maghzen prega le Potenze di richiamare l'attenzione della Spagna. Dice che il Maghzen è animato da buone intenzioni e desidera continuare i negoziati aperti colla Spagna a Madrid, ma fa osservare, terminando, che nessuna responsabilità incomberebbe al Sultano intorno alle conseguenze finanziarie ed altre che potrebbero risultare dagli avvenimenti attuali ».

« La nota è accompagnata dalla storia degli avvenimenti riffani. Merry del Val ha risposto ad El Guebbas sul tono che si conveniva. Questi rispose che aveva ricevuto ordini inusitati dal Sultano. Il Consiglio dei ministri esaminerà e delibererà sulla nota quando conoscerà esattamente i suoi termini ».

Il regime del terrore nel Trentino

Le violenze contro gli ospiti trevisani

Trieste, 21, ore 9.30.

Un ben triste e doloroso periodo attraversano gl'italiani soggetti all'Austria. Nel Trentino regna poco meno che il terrore. Arresti, perquisizioni, sequestri di giornali e scioglimenti di Società.

Si sta imbastendo colà un processo politico *monstre*, uso Zagabria, col quale si spera di dare un colpo mortale all'irredentismo. In Dalmazia fiorisce la caccia all'italiano, vedi i fatti di Spalato. A Zara il Governo sobillato dai croati, si prepara a togliere l'autonomia di quel Comune italiano, introducendo la Polizia di Stato. Inoltre si parla di probabile scioglimento di quel Consiglio municipale.

A Pola un militarismo opprimente soffoca la vita di quel Comune italiano. A Gorizia, città in cui vivono 17,000 italiani accanto a 4000 slavi, quasi tutti calati nella ridente valle dell'Isonzo e nella pianura friulana da paesi lontani, miserabili, senza vita civile, s'insulta la maggioranza italiana col trasporto di una scuola superiore slovena, che diverrà un centro di agitazione antitaliana. A Trieste la calma estiva è stata rotta dalle violenze dei poliziotti contro pacifici ospiti trevisani, che volevano salire il colle di San Giusto. Per quest'atto brutale regna in città incredibile fermento.

Il Consiglio municipale e la Dieta se ne occuperanno nella prossima seduta. E protesteranno anche la Società per il pro movimento dei forestieri e i Circoli sportivi. Il Comitato che organizzò il ricevimento dei soci della « Tarvisium » apre oggi una sottoscrizione per offrire alla stessa una targa d'argento, che ricordi la giornata del 19 settembre e le violenze poliziesche.

I giornali *Il Piccolo* e *l'Indipendente* furono sequestrati per vibrati attacchi alla Direzione di Polizia.

***

A Pola si tenne ieri un Comizio di protesta contro la scuola slava trasferita contro la volontà degli italiani a Gorizia. Un oratore democratico accennò alla questione dell'Università, rilevando che gli italiani di questa provincia, dal 1866, cioè da quando Padova passò all'Italia, aspettava la soluzione della questione universitaria, che non verrà risolta mai perchè vi si oppongono gli slavi, i prediletti del Governo. L'ordine del giorno fu votato dai rappresentanti di tutti i partiti, compresi i socialisti.

Da Gorizia telefonano: La città è ingombra di soldati, di guardie e di gendarmi. Sono proibiti gli assembramenti anche di tre o quattro persone. Gli uffici del giornale slavo e l'edificio della nuova scuola sono occupati da poliziotti. La cittadinanza è esacerbatissima. Si fanno preparativi pel Comizio popolare.

Da tutta la borgata e dai villaggi del Friuli pervennero al Podestà di Gorizia telegrammi d'incoraggiamento e di protesta per l'offesa patita. Il deputato on. Morani si trova sempre a Vienna. Finora non è riuscito ad ottenere soddisfazione dal Ministero e non la otterrà.

L'attesa del dottor Cook a Brooklin

Il corteo delle 100 automobili

New York, 21, ore 9.

Il piroscafo Oscar II, *con a bordo il dott. Cook, ha gettato l'ancora a Fire Island alle ore 3,20. Il dott. Cook ha inviato immediatamente a sua moglie un radiotelegramma per chiederle di raggiungerlo a bordo. La signora Cook è partita subito. Il vapore* Grant Republic, *noleggiato dal l'Artic Club, arriverà domani con duemila ammiratori dell'esploratore.*

Cook ha mandato ai giornali della sera il radiotelegramma seguente: « *Whitney è un uomo nel quale si può avere fiducia assoluta. Ho consentito volentieri ad affidargli i documenti. La sua funzione non è il difendere Peary od io, ma di dire la verità. Egli sa la conquista del Polo ed ha promesso di tacere fino al mio arrivo* ».

Una delle caratteristiche feste che Brooklin farà a Cook consisterà in un corteo di cento automobili, precedute da una banda musicale, per scortare il dott. Cook all'edificio del Club Bushwick. Un grande arco di trionfo di fiori è stato eretto di fronte alla casa dell'esploratore, dinanzi a cui passerà il corteo. Il Bushwick Club darà un pranzo in onore del dott. Cook. Il banchetto sarà seguito da una cantata all'aria aperta, il dott. Cook si recherà quindi a Waldorf Astoria, ove abiterà la signora Cook ed i suoi figli.

La signora Peary incontra al marito

Halifax, 21, ore 9.

La signora Peary si è imbarcata su un yacht per raggiungere il marito a bordo del Roosevelt. Arriverà solo domani a Sidney.

Voci di morti tra i ghiacci polari.

New York, 21, ore 9.

Il New York Times *pubblica un racconto interessante del suo corrispondente di ritorno da Harbour intorno alle traccie delle spedizioni artiche anteriori, scoperte dal professore Mac Kin, altro componente della spedizione Peary, mentre questi si dirigeva verso il Polo. Si trovarono quasi intatti gli antichi accampamenti del comandante Peary del 1900 e del 1906 alla latitudine 83° 30'. Si poterono anzi distinguere antiche orme di passi sopra il ghiaccio. Presso Port Conger, nella baia di Lady Franklin, si scoperse il campo della spedizione Greely e si servirono per il pranzo di natale, di the e di pemmican ed altri alimenti abbandonati in quei luoghi da un quarto di secolo. Il professore ha raccolto le osservazioni fatte dai membri di quella spedizione che morirono su quei luoghi come pure un libro di canti del tenente Kinsbery, che perì egualmente con 18 dei suoi compagni.*

Al villaggio degli esquimesi al capo Sheridan si videro indumenti provenienti dal Gjoa, nave a bordo della quale Amudsen percorse il passaggio nord-ovest.

Le cartucce che la spedizione inglese Fisher e Giorgio Nares lasciò nel 1876 al capo Sheridan erano oggi in buono stato.

Un'naturalista e la sua guida sbranati dagli jaguari

Parigi, 21, ore 10

Il Petit Journal *ha da New York che il celebre naturalista William Johns, partito tempo fa per esplorare le foreste vergini di Costarica, è morto, colla sua guida, in questa spedizione. Tutti e due furono assaliti e sbranati da una banda di jaguari. Vicino ai cadaveri del naturalista e della guida si trovarono tre cadaveri di jaguari. Il carnet del naturalista potè essere ritrovato.*

Intorno ad un'antica lettera di Guglielmo II alla regina d'Olanda

Rotterdam, 21, ore 9.

Il *Corriere di Rotterdam* riceve da Berlino particolari interessanti relativi ad una lettera che l'imperatore Guglielmo diresse alla regina Guglielmina nell'inverno 1904, particolari che gli sono stati comunicati da un diplomatico già accreditato alla Corte dell'Aja. Si legge in queste dichiarazioni: « La lettera dell'imperatore era affatto confidenziale. Guglielmo dava a comprendere alla Regina, in forma cortesissima, che sarebbe costretto a occupare l'Olanda militarmente in caso in cui il Governo olandese non prendesse i provvedimenti necessari ». Questa lettera produsse naturalmente, una grande sensazione a Corte. La Regina fece chiamare il ministro, presidente Kuyper, ma rifiutò di comunicare il nome di colui che l'aveva scritta, perchè la lettera era confidenziale. Solo più tardi il nome dell'autore fu conosciuto in seguito a una indiscrezione di Kuyper che l'aveva saputo per un'altra via. Quando Guglielmo fece più tardi una visita alla regina Guglielmina in Olanda, le disse, probabilmente per attenuare l'effetto prodotto dalla sua lettera, che aveva pensato all'accordo relativo al Mare del Nord, come ad un presente destinato alla Regina di Olanda. Guglielmo ripetè queste parole al principe Enrico in occasione del varo della corazzata *Nassau*. Affine di apprezzare il valore dell'accordo bisogna precisarne il senso col seguente fatto.

Quando l'anno scorso i ministri di Danimarca e di Olanda a Berlino si presentarono al ministro degli esteri in nome del loro Governo per firmare il trattato di accordo relativo al Mare del Nord, dichiararono di non voler firmare che sotto riserva di una clausola che garantisse la loro neutralità. Von Schoen, ministro degli esteri, invitò i due diplomatici ad un lungo colloquio e sempre determinarli a firmare il trattato dicendo loro che una tale garanzia era assolutamente superflua. La Germania non ha voluto accordarla!

La classifica generale del Concorso Ippico di San Sebastiano

San Sebastiano, 21, ore 10.

Al concorso ippico, pel campionato di altezza, il primo e secondo premio furono divisi fra il tenente conte Negroni e il francese Ricaud; il terzo premio fu dato al tenente francese Rigaud; il quarto al tenente italiano principe Zurco.

Nel campionato della lunghezza il primo premio al tenente inglese Jorke; il secondo al tenente francese conte Cryelx; il terzo al tenente italiano conte Negroni.

Stato Civile di Torino

20 settembre 1909.

MATRIMONI: Ardissone Francesco con Gentino Luisa — Bonardi Giovanni con Mordino Maria — Bocola Diodato con Peyri Doriana — Calliori Gaetano con Gandolfi Irma — Capra Carlo con Projetti Giuseppa — Colombarolli Cesare con Ottombina Maria — Costi Amilcare con Pazzi Felicita — Ferro Lorenzo con Menzio Paola — Pastiglie Giuseppe con Chiaberge Carolina — Pusateri Giovanni con Arman e Armani Erminia.

MORTI: Cristani Ida, d'anni 17, di Milano, convittrice, via Pisa, 31.

Maggi Teresa, d. 63, di Torino, agiata, via Orto Botanico, 20.

Quarante Maria (ved.) n. Fanoglio, d. 78, di Bedicero Torinese, benestante, strada Bertolla, 146.

Ricossa Teresa, d. 24, di Scarnafigi, [illegible].

Ramella-Pairin Giuseppe, d. 44, di Comiè, scalpellino.

Graziano Ercole, d. 50, di Moncalvo, sellaio.

Più 3 minori d'anni uno.

Totale compilavano N. di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 3.

Borsa di Torino.

21 Settembre

Prezzi delle ore 11.30.

Rendita Italiana 3 75 000 fine mese nominale 104 578.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 50, lettera 100 60.
Svizzera 3½ denaro 103 40, lettera 100 50.
Germania 3 1/2: denaro 123 775, lettera 123 875.
Londra 3 1/2: denaro 25 25, lettera 25 28.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1364, 1363 1/2.
» Banca Commerciale

Appendice della *Stampa* (3)

MADDALENA

ROMANZO

di GIULIO MARY

« Essendo questo borgo a piccola distanza dal Bonchoux, approfittai dell'occasione per iscrivere alla signora Gonsolin una lettera, nella quale le davo un appuntamento per il giorno dopo.

« Andai puntualmente al luogo ed all'ora fissata: mia era già colà ad aspettarmi. Il signor Gonsolin era assente da casa da due giorni, e quel viaggio, venuto fuori così all'improvviso senza che mai egli avesse parlato di volerlo intraprendere, mi svegliò punto i nostri sospetti. Quel viaggio non era che un'astuzia. Il vecchio ci spiava.

« Come, da chi era stato avvertito?

« Questo l'ignoro e forse non lo saprò mai. Non ho potuto interrogare su ciò Maddalena, poichè... poichè Maddalena è pazza.

« Il signor Gonsolin fu sorpreso. Egli entrò improvvisamente nella sala; aveva sentito tutti i nostri discorsi e non aveva più alcun dubbio del nostro amore.

« Del resto poi Maddalena, vedendosi perduta, non cercò neppur più di negare. In un accesso di furore, Gonsolin si gettò su di lei e le fece cadere i suoi due pugni chiusi sulla testa. Poi la prese per il collo come per istrangolarla.

« Le unghie di lei si conficcarono nella mano del marito... Era uno spettacolo orribile...

« Quell'apparizione, quell'assalto era stato così improvviso, che io non avevo neppure avuto il tempo d'interpormi.

« In non so più allora qual parte di furore mi prendesse. Sopra una tavola rotonda vidi un astuccio contenente una rivoltella carica e afferrai quell'arma.

« Maddalena era riuscita a liberarsi un momento dalle mani del marito, e tutta ansante, mezza morta:

« — Ammazzalo; via, ammazzalo dunque, Francesco! — mi gridò.

« Gonsolin fece l'atto di gettarsi su di me, ma una palla in colpì nella testa ed egli cadde pesantemente sul pavimento.

« Maddalena svenne, dicendomi:

« — Fuggi, fuggi, o sono perduta.

« Saltai dalla finestra, nel cadere urtai in un ramo della spaliera e mi slogai una spalla. Presi a correre, mi volsi a guardare se nessuno veniva... nessuno. Allora fuggii per il giardino e arrivai bentosto al bosco; di là alle Mouselères, dove avevo lasciato il cavallo, e poi tornai a Saint-Claude. Colà il ballo della Sotto-Prefettura non era ancora terminato. Vi andai per allontanare da me ogni sospetto e fui io che portai quella brutta notizia a nostro padre. Per istrada, fra le Mouselères e Saint-Claude, la guardia Guidé m'avvenne raggiunto e m'aveva egli stesso raccontato quel dramma di cui io ero il triste eroe. Credo che non mi abbia veduto nessuno e sono perciò al sicuro.

« Ho una parola sola: non so che cosa potesse fare nel giardino a quell'ora di notte colui che porta presentemente la pena del reo delitto, il capo operaio Lhoir. Questo è ancora un punto oscuro. Lo si crede mio complice.

« Vi sono, è vero, molti indizi contro di lui, ma io non credo che egli possa venir condannato. D'altra parte io non lascierò certo che i giudici giungano a quel punto. Il fisco ha nominato me ed il mio collega Magnabal per esaminare lo stato della signora Gonsolin. In tal modo il signor Dampierre mi nasconde poche cose dell'... festa che ha incominciata. Io assisto a tutte le fasi di questa inchiesta, e ciò qualche consiglio quando l'occasione se ne presenta.

« Il giudice istruttore mi mette a parte delle sue speranze e dei suoi dubbi. Egli mi presenta i piani da lui stabiliti per rintracciare quello sconosciuto che tiene la chiave dell'enigma, quell'uomo che sono io, e sul quale io so che non vi è alcun preciso ragguaglio. Non ho dunque paura di niente, lo ripeto, e quando un pericolo mi minacciasse, io sarò il primo ad essere avvertito e ad evitarlo. Maddalena, che è pazza, non potrà dare nessuna informazione alla giustizia, e se Tommaso Lhoir m'avesse veduto, se fosse sicuro del mio delitto, avrebbe già parlato. Tutte le mie precauzioni sono prese, le investigazioni riescranno inutili, il delitto verrà dimenticato... mio padre non ne saprà mai nulla... Fra qualche tempo io troverò un pretesto qualunque per abbandonare questo paese ».

Susanna aveva ascoltata questa confessione senza mai interromperla una sola volta. Soltanto quando Francesco tacque, essa disse con voce alterata e volgendo altrove gli occhi per paura di incontrare quelli dell'uomo che era suo fratello, ma in cui essa non vedeva più che un assassino:

— Giacchè tu non temi nulla, giacchè hai preso tutte le tue precauzioni, giacchè non temi le ricerche della giustizia, perchè tu mi hai fatta dire una menzogna al signor Dampierre lasciandogli credere che io potessi amarlo? A che fine?

— Nello stesso modo che io, se fosse d'uopo, sacrificherei la mia vita per impedire che il mio delitto venga scoperto, per risparmiare a mio padre una tale sventura, così io domando a te il sacrifizio della tua felicità, dell'amore che tu forse potresti nutrire in segreto, delle speranze che hai forse concepite.

— Io non capisco ancor bene. Te lo ripeto, e che fine tutto questo?

— Quantunque nessun indizio sia peranco certo contro di me, quantunque tutto mi dica che io posso star tranquillo, può succedere tuttavia che un caso, una scoperta, una rivelazione metta la giustizia sulle mie tracce e mi costringa a confessare il mio delitto. Ho in tutto la maggior confidenza, ma il caso può rovesciare tutta questa mia sicurezza ed abbandonarmi senza scuse e senza difesa nelle mani del Tribunale. Così, senti che ho risoluto di fare se una tal cosa avvenisse. Col non respingere Dampierre tu gli lasci una speranza e può, se il piace, concedergli la tua mano, giacchè mio padre ne sarà contentissimo. Tu non lo ami, sia pure: ma lo stimerai e non ti renderai responsabile d'un matrimonio che egli ha desiderato ardentemente senza immaginare le segrete ragioni che ti hanno legata alla sua vita. Non è lui che tu renderai infelice, ma te stessa. Tuttavia io non posso rovinare i tuoi progetti, e sia in tuo pieno potere di sacrificarmi e di abbandonare nostro padre al disonore, se tu anteponi il tuo amore a mio padre ed a me. Se però così non è per vita, tu lo vedi. Alla mia vita non ci tengo punto. Io voglio salvare il padre e salvare Maddalena, che adoro. Ti chieggo solo d'ajutarmi. Quando il signor Dampierre sarà tuo marito, quando farà parte della nostra famiglia, egli esiterà forse a gettarvi l'ignominia e la sventura, se mai qualche prova del mio delitto venisse a cadere fra le sue mani.

— In una parola, tu gli chiederai, non è vero?... di nascondere il tuo delitto, di disonorarsi col tradire la causa della giustizia: e tu vuoi associarmi a questa vigliaccheria!...

— Se mai venisse il momento in cui fosse necessario di svelar tutto, non temere già che io costringa il signor Dampierre ad esitare fra il suo dovere, il suo onore di magistrato e l'amore che nutrirà per te, no... per questo non aver paura...

— Che cosa farai allora?

— Io gli chiederò soltanto, in nome di nostro padre, in nome tuo, o Susanna, in nome di questa famiglia di cui egli sarà membro, ed in cui ha trovato una felicità che non osava sperare, gli chiederò, dico, di non rivelare nessuna delle prove che stanno contro di me, per salvare l'onore, e siccome ci vorrà una vittima, è troppo giusto che questa vittima sia io.

— In qual modo?

— Non l'indovini?

Susanna si alzò e mormorò torcendosi le dita:

— Ma è spaventoso, è orribile quello che mi dici.

Essa non piangeva: non una lagrima, un singhiozzo. I suoi occhi erano rossi, le guancie infocate dalla febbre; era un delirio che metteva paura.

— Sì — diss'ella ad un tratto — se ciò venisse, bisognerà che tu muoia, bisogna capisci?

Francesco, che era rimasto in ginocchio, durante tutta quella strana e penosa confessione si alzò, asciugò la sua fronte madida di dolore e con voce sorda disse:

— Oh! Ma chi può sospettare di me?... può accusarmi? Chi avrà mai contro di me alcuna prova?... Nessuno.

E dopo una breve pausa, riprese:

(*Continua*).

OLIO SASSO

L'OLIO SASSO MEDICINALE (bottiglia normale L. 2,25, grande L. 4, straordinaria L. 7). Si vende in tutte le Farmacie come l'Emulsione Sasso, l'Olio Sasso Jodato e la Sassiodina, ricostituenti sovrani ampiamente descritti e studiati nel libro del Prof. E. Monselli sugli Oli Sasso Medicinali, preparati tutti da P. Sasso e F.lli — Oneglia, Produttori anche dei famosi Oli Sasso di pura oliva da tavola e da cucina. — Esportazione mondiale. Opuscoli in cinque lingue. — Rappresentante in Torino: A. Gaidoli, via Andrea Doria.

Radersi la barba col rasoio AUTO-STROP è delizioso quanto col *Gillette*. Cadauno L. 25, con 12 lame, franco domicilio a chi manda vaglia a

G. CAUDANO e C.
TORINO
Piazza Carlo Felice, n. 10

Le lame dell'AUTO-STROP durano molto tempo perchè si possono affilare, e non occorre più spenderne per sostituirle.

L'AUTO-STROP è meraviglioso perchè affila automaticamente le sue lame. — Opuscolo gratis e richiesta. 32280
Citare questo giornale.

Clinica Ostetrica

diretta dall'ostetr. RAFFO, già *Assistente ostetr. alla R. M.* Persone per partorienti, palazzina privata e giardino. Via Monginevro 17, ostr. S. Paolo, Torino. 26686

LODEN DAL BRUN
SCHIO
Società Anonima - Capitale versato L. 1,750,000
ANTICHI RINOMATI IMPERMEABILI
Lana senza Gomma
Brevettati in tutto il Mondo

Confezioni di qualsiasi genere per Uomini, Signore, Ragazzi
Articoli Fantasia e di Sport
Fornitura Esercito - Marina - Collegi - Succursali, ecc.
27554
Loden Dal Brun - Schio
Catalogo gratis Scrivere

CITTA' di TORINO

Concorso al posto d'Ispettore medico del Servizio di disinfezione.

È aperto il concorso, per titoli, al posto di Ispettore medico del servizio di disinfezione.

Il compenso annuo è di lire 2400; durante l'anno di esperimento lo stipendio è di sole lire 2000. Oltre l'anno di esperimento decorreranno aumenti quinquennali di lire 400; il diritto alla pensione sarà regolato dalle norme stabilite per il personale assunto in servizio dopo il 20 luglio 1902.

Gli aspiranti devono avere, alla data del presente avviso, non più di 35 anni di età e non meno di cinque anni di laurea in medicina o chirurgia conseguita in una Università o Istituto del Regno.

La nomina sarà fatta dal Consiglio comunale e sarà definitiva dopo un anno di esperimento.

Gli aspiranti potranno rivolgersi all'Ufficio Gabinetto del Sindaco per ottenere il programma dove sono le norme e le speciali condizioni del concorso. 27564

Il termine utile per la presentazione delle domande scade alle ore 12 del giorno 20 ottobre 1902.

Addì 21 settembre 1902.

Il Segretario: C. TESTERA.

Il Sindaco: T. ROSSI.

MEDICO che dovesse recarsi fine settembre Firenze-Roma troverebbe viaggio pagato accompagnando e dividere signore. — Scrivere cassetta 1010 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27642

ORCHIDEA — Non ottenni mezzi! Quando scriverai? Perchè sospensione? Quando potrò raggiungerti? Tue frasi cieca parere sorprenderai, addolcendo, impressionandoci non. Non l'avrei mai aspettato dopo quanto dicesti ultima volta e quanto combinammo!! Affettuosissimi. 27698

PENSIERO — Ingiuria gravissima è certo silenzio grazie; eccomi ricompensata. Addio. c 27726

PREGO, Ercosto, Pec., rilevare fermo posta. V. 27697

SANBERNARDO parisiano, enorme, prezzo mite. — Casilla Piemontese, corso San Maurizio, 5. 27658

SALOTTO completo. Vendonsi pendolo, candelabro bronzo, antichi quadri, prezzo conveniente. — Dal portinaio, dalle 16 alle 17, via Bromont, 2. 27707

SCRITTOIO usato, moderno, modernissimo, nuovo, vendesi quasi regalo. — Avvocato, posta. c 27572

SIGNORINA sola, quarantacinquenne, dote, moralità incensurabile, desidera conoscere signore dabbene, possibilmente o possidente, scopo matrimonio. — Scrivere fermo posta Andezeno, 78. c 27661

TARDA risposta — Benchè io nutra per lui vivissima simpatia e sia profondo affetto, non arrivai mai causa farmi autrice delle inserzioni dei giorni 8 e 9..... ah nonnulla! Mi creda. A 82 pensieri, sospiri..... e speranza di presto rivederla non così alla disperata..... c 27661

VENDO sofà, seggioloni, sedia, letto, ottimo stato — 19, piazza Vittorio. 27618

1902 — Ricevuta cartolina, di buono, molti anni, piena fiducia adorati al delirio, solo tua lontananza accidenti, torna presto. Anima, vita tutto tuo cuore. Nanda. 27711

PER RIPARARSI LE SCARPE da se stessi come provetti calzolai, in pochi minuti, senza lesina, senza spago, avvalersi del Massimo Liquido Galvanico.

Migliaia di famiglie l'usano abitualmente servendo esso anche per riparare *pelochas* (sopra scarpe di gomma) oggetti di cuoio, finimenti di cavalli, ecc. e attaccare tenacemente oggetti rotti di metallo, legno, vetro, terraglia, porcellana, marmo, ecc. Tutto ciò in modo duraturo, facilissimo ad eseguirsi anche da un bambino. — UN TUBO sufficiente per 6 paia scarpe) in Milano Cent. 80 - Franco nel Regno L. 1 - Estero L. 1,50 — Sei tubi franchi nel Regno L. 6 - Estero L. 8.

SPEDIRE L'IMPORTO a mezzo vaglia postale o lettera raccomandata alla concessionaria Ditta: La Invenzioni pratiche, Via del *Palazzo Reale, N. 3 A.*, Milano. 62

R. SCUOLA AGRARIA
DELLA PROVINCIA DI TORINO
in Caluso

Per l'ammissione da elementare od esame. Può entrare al 2.o corso chi ha frequentato le Scuole secondarie. Retta convittori L. 300. 2972

Città di Rivoli

Collegio-Convitto Nerva

Scuole elementari tecniche, commerciali, ginnasiali (tutte interne). 25370
Speciale per corsi accelerati.
Cure materne pel corso elementare inferiore sotto la dipendenza delle maestre Scuola Nerva.
Rette miti - Accertamenti limitato.
Numero sopra d'insegnamento, che si scrupolosamente conforma ai vigenti programmi governativi. — Chiedere risultato Esami *legali* dell'ultimo triennio.
Prof. GIUSEPPE NERVA, *Direttore*.

COLLEGIO BORLETTI - PISCINA

Dipende dalla R. Opera Pia Borletti - Anno XXXI. Asilo Infantile - Scuole Elementari e Tecniche interne - (Libera Tecnico-Pinerolo). 24698
Rettore: Prof. L. GERMO.

CITTÀ DI CARMAGNOLA
ISTITUTO FERRERO ORA
Collegio Convitto Canonica
Premiato con Medaglia d'oro
SPECIALE PER CORSI ACCELERATI
di Liceo - Ginnasio - Scuole Tecniche
REGIO LICEO - REGIO GINNASIO
27710

VILLADEATI (Alessandria)

La vendemmia è bellissima e gl'Esercitori faranno certamente ottimi acquisti. Essa è dimessa pel giorno 24 volgente settembre. 27693
L. SCHIERANO, *Sindaco*.

NESTLÉ'S
AL LATTE SVIZZERO
CIOCCOLATO

LEVATRICE MARCHIARO
Pensione da L. 60 in più
Corso Valentino, 31
Segretezza. Signorine collocamento gratuito. 27727

ALL'ANCORA
Via Garibaldi
Da PARIGI è arrivato l'assortimento Fiori, Piume e Fantasie
e da LIONE
- Vedasi la sera vetrine e salone - 27705

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche.
CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 8.
Prof. Dr A. ROTTINO Docente R. Università di Torino Direz. Ambulatorio - Policlinico
Orarie: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20.

FIBRENO
ESCLUSIVITÀ
VERO
TEKKO
DEPOSITO
LINCRUSTA
TAPEZZERIE ULTIMA NOVITÀ
STORES - PARACAMINI - VITRAGES
PREZZI RIDOTTI
BISSATTINI VITTORE

Fornitore della R. Casa di S. M. il Re d'Italia
G. HERMANN
Fabbrica di Impermeabili
TORINO, Portici Piazza Castello, 2nd
MILANO, Via Santa Margherita (Palazzo Hermann)
GENOVA, Via XX Settembre, 29
Spolverini per viaggio e per automobile - Vasche da bagno di gomma pieghevoli per viaggio. 1158M

Per acquisto mobili visitate i MAGAZZINI di
GIUSEPPE CELESTINO
via XX Settembre, n. 51
— *Telefono 11-72* —
Stabil.: via S. Donato, 40

CITTÀ di SUSA
COLLEGIO-CONVITTO CIVICO
R. Ginn. - R. Scuola Tecn. - Scuola Elem. (tutte interne)
Corsi privati regolari e accelerati
Chiedere programmi al Direttore
Prof. A. e L. Fratelli NERVA

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di indole commerciale.

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTATE Bengesi, Crocemobili Leyda, Orientale, sublimi lunghi calzature. Tacchi: gomma. — Milano, Romana, 40. 6022

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BERLITZ School, via Roma, 43, inizia nuovi corsi inglese, francese, tedesco. Lire 8 mensili. 27673

Offerte d'impiego.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI abili lavoranti in stoffe lana. — Scrivere cassetta 1021 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27542

CERCASI custode per garage e per pulizia automobili. Preferibile ammogliato senza prole. — Rivolgersi Garage Quagliotti, corso Re Umberto, 40. 27654

CERCASI da Casa commerciale giovanetto licenza tecnica, bella calligrafia, conoscenza lingua francese. Entrando dopo tre mesi. — Scrivere cassetta N. 1008 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27666

CERCO magazziniere, stipendio 120 mensili; mi occorre cauzione denari. — Biglione, via Po, 38. c 27710

FABBRI serraglieri cercansi dalla Società *Metallurgica Cuneese*. — Scrivere corso Garibaldi, Cuneo. 27656

FILATURA Piemonte cerca provetto magazziniere, praticissimo ramo filati. — Indirizzare offerta con certificati primo ordine cassetta N. 1046 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27719

MAGAZZINIERE segretario primaria Casa agricola esportazione cercasi. Stipendio 3000 più utili. — Scrivere Contratti, Aracoeli, 10, Roma. c 27660

OFFRESI impiego come contabile in antica Azienda commerciale o persona che disponga di piccolo lire 15 mila, le quali avrebbero garanzia con ipoteca su stabile in Torino, con interesse non superiore al 4 0/0 netto. — Scrivere cassetta 1035 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27645

PORTIERIA per magazzinieri, con moglie. — C. Dellinger, piazza Vittorio, 1. c 27673

PRIMARIA Ditta cerca subito giovane apprendista che abbia fatto qualche scuola; piccolo stipendio dopo alcuni mesi tirocinio. — Scrivere, indicando referenze, cassetta N. 1149 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26874

SIGNORINA cercasi da Ditta seria pratica contabilità e lavori ufficio. Esigonsi referenze serie. — Scrivere cassetta 1036 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27652

TUTORIA cerca stabile lavorante. — Scrivere, indicando posti occupati, all'indirizzo A. G., 5, fermo posta. 27540

Domande d'impiego.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE ingegnere coltivatore disponibile immediatamente famiglia. — Drogheria San Donato, 2. c 27660

ABILE cameriera, pratica spedizioni, referenze e cauzione, cerca impiego in qualche stabilimento termale in colore; buonissime informazioni. — Rivolgersi Biglione, via Po, 38, Torino. c 27708

BALIA sana, robusta accetterebbe neonato o vecchio; robbesi famiglia signorile. — Gioannone, posta, Torino.

CERCO per dama compagnia, cameriera, direttrice case. — Corso V. Em., 82, Torino, A. B. c 27702

CONIUGI soli, giovani, cercano posto portinaia; ottime referenze. — Scrivere D. G., 201, posta. c 27663

DIPLOMATO mese contabile, perfetto corrispondente principali lingue, disponibile. — Casella postale 148.

INGEGNERE civile giovane, pratico costruzioni edili, rilievi, liquidazioni, cerca posto serio Ditta, studio edilizio; ottime referenze. — Scrivere: Cremonte, posta, Milano. 27642 M

SIGNORINA diplomata francese, inglese, tedesco cerca posto presso buon Pensionato italiano o tedesco. Eventualmente insegnerebbe disegno, pittura. — Scrivere A. 4043 L., *Haasenstein e Vogler*, Lugano. 27557 M

SIGNORINA ramidapanna, distinta famiglie, buone referenze, bella presenza, cerca posto come compagnia, dama compagnia fuori Torino, possibilmente estero. — Rivolgersi Studio Bigliosa, via Po, 36, Torino. c 27706

SIGNORINA orfana, trentenne, istruita, presenta, referenze, coltissimabbasi direttrice case, dama compagnia. Recasi ovunque. — Scrivere Pia Rivarola, posta, Morano Po. 27605

SIGNORINA seria, attiva, ottime referenze, occuperebbesi ad ore disimpegno, anche contabilità doppia, corrispondenza francese; assumerebbesi piccole contabilità private, laboratori, negozi. Ritirasi tutto mese. — Offerte cassetta 1045 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27660

SIGNORINA esperta stenografa dattilografia, conoscenza francese, cerca subito occupazione presso seria Ditta. Buone referenze. — Scrivere cassetta 1033 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27627

Capitali, Società, Affari e Cessioni d'Azienda.

Cent. 30 per parola — Minimo 20 parole.

A lire 500 negozio giornali, cartoleria, fitto minimo bottega, alloggio. — Panetteria via San Secondo, 26. c 27718

A Porta Nuova mercerie, bottega, alloggio unito, fondi mesi 600, merce pacchiamata. — Panetteria via San Secondo, 24. c 27719 bis

AVVIATISSIMO negozio apparecchi gas riunioni. — Scrivere cassetta 1039 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27595

BIELLA Cedesi l'avviatissimo Albergo Torta Grigia, a buone condizioni. — Rivolgersi al proprietario Agost Antonio od alla Ditta Carlo Oliva, Biella.

CEDESI Albergo Restaurant rinomato e nuovo, posizione centrale. 30 camere, condizioni assolute, condizioni (causa salute) favorevoli. — Scrivere casella 173, Genova. 27641 G

CERCASI socio 60-80 mila sviluppare buona, avviata trattoria commerciale. — Scrivere cassetta 1040 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25603

CERCO trattoria, osteria, caffè, albergo, affitto, poi compro, qualunque luogo. — Caffi, posta, Torino. 27624

CONFETTERIA e liquori rimettesi in Borgo. Posizione centralissima. — Rivolgersi in vendita Cortella. 26630

DOTTORE in chimica, farmacista, anche giovane, od assistente, purchè pratico di laboratorio, potrebbe partecipare Azienda in Torino. Capitale 20-30 mila. — Cassetta 1032 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27546

FARMACIA piazza antica, cittadina piemontese, vendasi 12,000. — Dalù, Galliari, 19, Torino. 27577

FARMACIA piazza buona vendesi causa ritiro. Scrivere N. 13250, Ast. c 26721

FARMACIA primissimo ordine vendesi Torino. — Dalù, via Galliari, 19, Torino. c 27576

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti.

Cent. 30 per parola — Minimo 20 parole.

AFFITTASI in Bordighera appartamento signorile, mobiliato sui vani, comodità moderne. — Scrivere Seberia, Ierano posta, Bordighera. 27601

AFFITTASI palazzina nove camere, bagno, calorifero, giardinetto. — Via Germanasca, 3, San Paolo. c 26303

ALASSIO vendesi villa «Il Mare», con tutte le comodità moderne, acqua potabile propria. — Per schiarimenti rivolgersi Alassio, 29, via Orto Botanico, Torino. 26944

VENDESI villeggiatura ammobigliata fra Lago Maggiore e Orta, 500 particelle terreno. — Informazioni Ghiglione, Invorio Inferiore, Novarese. 27594 G

Domande e offerte diverse ed appartamenti.

Cent. 20 per parola — Minimo 20 parole.

A signora sola due camerette unito vuole che ammobiliate. — Via Lamarmora, 17, piano secondo, Gastaldi. c 27669

APPRENDISTI 12 e 15 anni circa. — Presentarsi via Zecca, 10. 27665

CERCASI alloggio 9-10 ambienti, località centrale, almeno tre finestre mezzanotte. Subentrerebbesi capitalizzando. — Scrivere Gaitani, via Bogino, 26. c 27597

PRESENTE: Alassi 2, 4, 8 camere, ottima esposizione. — Rivolgersi portinaio via Santa Chiara, 62. c 27548

OCCASIONE per sposi. Causa partenza cedo a prezzo eccezionale appartamentino elegantemente ammobigliato, luce elettrica, gas e tutte le comodità moderne, vicinanze corso Vittorio e Piazza d'Armi. — Rivolgersi Brovia, via Milano, 12, Torino. c 27574

Camere mobiliate e Pensioni.

CAMERA mobiliata piano nobile, passaggio indipendente, per signore sole. — Agenzia portici piazza Carlo Felice angolo piazza Lagrange. c 27703

CERCO bella camera, eventualmente con salotto, in ambiente signorile. Specificare esposizione, piano, prezzo, ecc. — Cassetta 1071 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PROFESSORE cerca colazione, pranzo presso distinta famiglia evangelica, vicinanze Porta Nuova. — Berlia, via Roma, 43. c 27676

SIGNORA distinta affitterebbe camera mobiliata a Sestri, via Sant'Anselmo, 17, vicinanze Porta Nuova. — Rivolgersi portinaio. c 27666

Rappresentanti, Viaggiatori, Piazzisti.

AGENTE rappresentante serio, pratico clientela liquoristi e droghieri, affiderebbesi da primario Stabilimento la vendita di articoli di grande consumo piazza Torino. Inutile mandare domande senza unire le più ampie referenze. — Scrivere cassetta 1008 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27665

FERRAMENTA - Spalto Cam granitica cerca viaggiatore energico, esperto conoscitore articoli, e che abbia già fatto buona pratica presso altre Ditte del genere. — Scrivere cassetta 1030 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27606

IMMINENTE partenza Sud-America, giovane solitario, onesto, pratico commercio, viaggi, attivo e serio, assumerebbe buona rappresentanza. Referenze incensurabili. — Scrivere cassetta 1040 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27679

IMPORTANTE Ditta primaria generi cordami, spaghi, tele iuta ed affini cerca subito piazzista ben introdotto clientela consumatori; indispensabili referenze serissime, preferibile se con cauzione. — Scrivere cassetta 1049 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27720

SOCIETE Française d'Incandescence par le gaz, Galleria Subalpina 35 cercano piazzisti. — Presentarsi subito con referenze. 27669

STABILIMENTO tipografico cerca abile piazzista. Esigonsi ottime referenze. — Scrivere cassetta 1166 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25843

Annunzi varii.

Cent. 25 per parola — Minimo 20 parole.

ALFI 10 — Tue lettere mi danno forza sopportare d'amore. Grazie, angelo mio. Mille ardentissimi... c 27700

BAMBOLENUCCIA — Passaggio lasciami aspettare: ma verrà. Amoreni fortemente soltudine prodotta assenza persona amatissima. Spero presenti novelli giorni lieti. Esclusivamente adorati, pensieri. c 27622

BIGIOLETTA splendida, cera occasione, garantita vendo L. 110. — Via Ospedale, 4. c 27616

COMPERO macchina fotografica pellicole, purchè ottima. — Tino, 3, posta, Torino. c 27564

EUGIA — Tranti forza lari, adorata madonnina? Io, mia, sempre, sempre. 27726

FINALMARINA — Ricevuto tue gradite cartoline. Mio pensiero teco costantemente. Tu silenzio mi rattrista; scrivi o meglio vieni. Tuo sempre Fello. 27662

INDUSTRIALE trentottenne, città provincia, apprezzerebbe signorina buona famiglia, disponente piccola dote. Evitasi anonimi, segretezza. Rispondo fra 20 giorni. — Scrivere A. B., posta, Torino. c 27702

MEDICO che dovesse recarsi fine settembre Firenze-Roma troverebbe viaggio pagato accompagnandosi a distinte signore. — Scrivere cassetta 1010 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27642

ORCHIDEA — Non ottenni mezzi! Quando scriverai? Perchè sospensione? Quando potrò raggiungerti? Tue frasi cieca parere sorprenderai, addolcendo, impressionandoci non. Non l'avrei mai aspettato dopo quanto dicesti ultima volta e quanto combinammo!! Affettuosissimi. 27698

PENSIERO — Ingiuria gravissima è certo silenzio grazie; eccomi ricompensata. Addio. c 27726

PREGO, Ercosto, Pec., rilevare fermo posta. V. 27697

SANBERNARDO parisiano, enorme, prezzo mite. — Casilla Piemontese, corso San Maurizio, 5. 27658

SALOTTO completo. Vendonsi pendolo, candelabro bronzo, antichi quadri, prezzo conveniente. — Dal portinaio, dalle 16 alle 17, via Bromont, 2. 27707

SCRITTOIO usato, moderno, modernissimo, nuovo, vendesi quasi regalo. — Avvocato, posta. c 27572

SIGNORINA sola, quarantacinquenne, dote, moralità incensurabile, desidera conoscere signore dabbene, possibilmente o possidente, scopo matrimonio. — Scrivere fermo posta Andezeno, 78. c 27661

TARDA risposta — Benchè io nutra per lui vivissima simpatia e sia profondo affetto, non arrivai mai causa farmi autrice delle inserzioni dei giorni 8 e 9..... ah nonnulla! Mi creda. A 82 pensieri, sospiri..... e speranza di presto rivederla non così alla disperata..... c 27661

VENDO sofà, seggioloni, sedia, letto, ottimo stato — 19, piazza Vittorio. 27618

1902 — Ricevuta cartolina, di buono, molti anni, piena fiducia adorati al delirio, solo tua lontananza accidenti, torna presto. Anima, vita tutto tuo cuore. Nanda. 27711

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.LLI RAMAZZOTTI - MILANO
Casa fondata nel 1815
Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del cognac.

Appendice della *Stampa* (6)

MANFREDO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Le visite di quei clienti notturni erano senza dubbio fruttuose, perchè si affermava che avesse collocato delle somme enormi nelle casse dei banchieri.

Piccolo, magro, i capelli neri appiattiti sul cranio, la fronte sfuggente, la faccia livida, con degli occhi nello stesso tempo mobilissimi e penetranti, le gambe fini, lunghe e nervose, un fianco sconciato, Tito sarebbe stato ridicolo se non avesse fatto paura. Vedendolo, ci si sentiva dinanzi ad una sinistra forza della natura.

— Non disturbo messere il gran prevosto? — disse con una vocetta chiara.

— Tu non mi disturbi mai Tito, poichè mi porti sempre qualche notizia.

— La notizia di oggi è molto importante. Parlava con lentezza, scandendo le parole.

— Ebbene, parla!

— Ho ricevuto questa notte una visita che mi ha enormemente meravigliato, e della quale la mia bottega si onora.

— Qualcheduno della Corte?

— Qualcheduno che è onnipotente a Corte e che per lo meno lo fu.

Messer de Monclar non gli rivolse altre domande. Si divertiva, col suo fine istinto da segugio, a scoprire i segreti della pista, dei quali lo mettova il chiarmadore.

— O che per lo meno lo fu... Una donna!

— Una donna.

— La duchessa d'Etampes?

— La sagacia di vostra signoria è veramente meravigliosa! — esclamò Tito.

— E che cosa voleva quella cara duchessa?

— La cara duchessa voleva mandar delle frutta scelte alla sua diletta amica la signora de Saint-Albans, la quale, come sapete, è in prigione da tre giorni, dopo l'inesplicabile sparizione di... ma lasciamo andare!...

Messer de Monclar pensava. Non già che l'invio lo sorprendesse o gli facesse orrore, ma erano le ragioni dell'invio che egli non riusciva a spiegare.

Perchè la duchessa d'Etampes voleva disfarsi della signora di Saint-Albans?

— La duchessa non ti ha detto altro?

— Nient'altro, se non che le frutta dovevano essere a destinazione oggi stesso, senza fallo.

— E tu le hai promesso?

— Le ho promesso.

— E adesso?...

— E adesso, monsignor gran prevosto, vengo a chiedervi consiglio.

Monclar sorrise impercettibilmente.

— Tu nulla mi sanza di me?

— Nulla, Eccellenza, dal giorno in cui mi sono votato al servizio di Vostra Signoria.

Il gran prevosto pesò un istante nell'animo suo capo le conseguenze di quel che stava per dire.

Se impediva l'invio, salverebbe la veneranda signora de Saint-Albans, che non lo interessava affatto. Se la autorizzava, avrebbe sempre nelle sue mani un'arma formidabile contro la duchessa d'Etampes, dopo che avrebbe messo a nudo le intenzioni ed i progetti dell'animo di lei.

— Tito, sarebbe pericoloso per me contraddire agli ordini della duchessa d'Etampes... Manda le frutta!

— Povera signora de Saint-Albans! — mormorò l'italiano.

E questa fu l'orazione funebre della vecchia dama d'onore.

— Hai da dirmi altro? — domandò Monclar, vedendo che Tito non si ritirava.

— Ho ritrovato il sere de Sansac!

— Ah!

— Ferito e sfregiato, si nasconde in una casetta di Vincennes.

— Si nasconde! — fece Monclar, sorpreso.

— Che vuole Vostra Signoria! Il povero giovane era un po' vanerello della sua bellezza. E adesso che un colpo di pugnale gli ha sfregiato il viso dal mento alla fronte, il sere di Sansac va fuggendo pei boschi gli sguardi delle belle donne che prima ambiva tanto.

— Il re se ne addolorerà — riprese il gran prevosto. — Ma come gli è accaduto ciò? Un duello, forse?

— Una rissa, o meglio un agguato.

— Teso al signor de Sansac?

— No! Teso dal signor de Sansac.

— Spiegati! Non ti comprendo.

— Il sere de Sansac ed otto o dieci briganti hanno voluto uccidere un giovanotto che da ombra al predetto signor de Sansac. Il giovanotto si è meravigliosamente difeso.

— Sai come si chiama?

— Anche Vostra Signoria lo sa e sarà molto irritata d'apprendere che è uscito sano e salvo dalla zuffa.

— Ma chi è?

— Manfredo!... A mano che non sia Lanthenay!...

Un rio di sangue era salito alle gote del gran prevosto.

— ... trovo troppo spesso stiravarmi in mia strada — mormorò rabbiosamente. — Dopo tutto, mi fa piacere che sia uscito sano dalla mischia. Voglio serbarmi la gioia di farlo sorvegliare vivo in piazza di Grève.

— Mi pare un po' pericoloso. — azzardò Tito facendo le viste di ritirarsi.

— Pericoloso? E perchè?

— Perchè i cacciatori amano assai quei due uomini, e Vostra Signoria sa che quei bandi sono una lezione, un esercito, un popolo!

— Ricordati di quel che ti dico, Tito — disse Monclar, congedando il napoletano. — Dovessi cozzare contro i cacciatori tutti gli arcieri di Francia, tutti gli arcieri d'Europa, dovessi rapire i fulmini a Dio, io ti dico, Tito, che non lascierò pietra su pietra dal loro regno. Ricordati!

E, cinta la spada, s'avviò verso il Louvre.

Lo introdussero immediatamente dal re. Il viso cupo e congestionato di Francesco I si distese vedendolo.

Messer di Monclar non era forse l'incarnazione dell'odio, del castigo e della vendetta?

— Mio caro gran prevosto, — gli disse con particolare affabilità, — vi aspettavo con impazienza. Avete a vostra disposizione la signora de Saint-Albans e la signorina de Croizille. Quanto tempo vi occorre per rintracciare la duchessa di Fontainebleau?

— Vi sono degli scomparsi, sire, che non si rivedono mai più.

— Vorreste dire, signor di Monclar?.....

Con la stessa freddezza gl